Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Anica**			
22	Il Messaggero	03/11/2026	Roma e' un set a cielo aperto (I.Ravarino)	4
Rubrica	**Anica Web**			
	Boxofficebiz.it	02/11/2026	Cinecitta', in arrivo altri 10 milioni dal Ministero della Cultura	6
	Boxofficebiz.it	02/11/2026	Il punto sul box office italiano 2026: un ottobre ancora caldo per incassi e presenze	8
	Key4biz.it	02/11/2026	Manovra, su 26 miliardi solo lo 0,1% per il cloud: e' il termometro di un Paese che ignora il propri	13
	Abruzzosera.it	02/11/2026	HUMI arriva a L'Aquila: installazione immersiva a Palazzo Spaventa	17
	Msn.com/it	02/11/2026	David di Donatello, anche De Cataldo nel comitato d'indirizzo artistico	19
Rubrica	**Cinema**			
38	Corriere della Sera	03/11/2026	"Dio Ride" di Veronesi film piu' visto nelle sale lo scorso weekend	20
24	Il Tempo	03/11/2026	John Malkovich agente segreto (G.Bianconi)	21
35	La Repubblica	03/11/2026	George Michael al cinema "Faith", il concerto ritrovato la svolta solista verso il mito (A.Finos)	23
29	Libero Quotidiano	03/11/2026	"DIO RIDE" VINCE AL CINEMA	25
Rubrica	**Cine-Audiovisivo & Digital**			
20	Avvenire	03/11/2026	Alluvione '66, tra Mario Tozzi e il doc di La7 su Bargellini (A.Fagioli)	26
23	Avvenire	03/11/2026	Le nostre scelte	27
1+18/9	Corriere della Sera	03/11/2026	Int. a E.Toffoli: "Abusata a otto anni, parlo per aiutare le donne" (W.Veltroni)	28
2	Corriere della Sera	03/11/2026	La diretta del "Corriere" tra carta, web, social e tv	32
38	Corriere della Sera	03/11/2026	E' scomparsa Erminia Manfredi, il punto fermo nella vita di Nino (M.Volpe)	33
47	Corriere della Sera	03/11/2026	La Iena Corti e lo speciale sugli animali: tema classico e divisivo (A.Grasso)	34
20	Il Giornale	03/11/2026	Int. a S.Luppi: "Con tivu'sat la televisione arriva ovunque e resta gratuita" (V.Grosser)	35
27	Il Giornale	03/11/2026	ORA "MI MANDA RAITRE" SI PRESENTA IN PRIMA SERATA (L.Rio)	38
1+19	Italia Oggi	03/11/2026	Manovra, tutte le novita' in campo per gli editori e i giornalisti (M.Capisani)	40
19	Italia Oggi	03/11/2026	Piu' semplice per gli editori bloccare lo scraping dell'AI	41
19	Italia Oggi	03/11/2026	Radio Italia Live, al via la nuova stagione	42
20	Italia Oggi	03/11/2026	CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA	43

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Cine-Audiovisivo & Digital**			
45	La Repubblica	03/11/2026	La caduta verticale di Chandler (A.Dipollina)	44
45	La Repubblica	03/11/2026	LE SERIE (G.Galanti)	45
24/25	La Stampa	03/11/2026	La famiglia oltre icliche' (F.Caprara)	46
25	La Stampa	03/11/2026	Int. a F.Chillemi: Francesca Chillemi "Il parto difficile mi ha cambiata Ora so leggere meglio anche le mie emozioni" (F.D'angelo)	49
29	Libero Quotidiano	03/11/2026	MEDIASET SEGUE LE ELEZIONI USA	51
29	Libero Quotidiano	03/11/2026	HOFFMAN: IL LAUREATO ESPERIENZA TERRIBILE	52
30	QN- Giorno/Carlino/Nazione	03/11/2026	L'AUDITEL DI DOMENICA 1 NOVEMBRE	53
32	QN- Giorno/Carlino/Nazione	03/11/2026	"Tale e Quale Show 2026" cambia giorno	54
32	QN- Giorno/Carlino/Nazione	03/11/2026	Su Rai 2 si riapre "La porta magica"	55
Rubrica	**International & Web**			
	Rollingstone.com	03/11/2026	Spider-Man,' The Odyssey' Help Australian Box Office Reach $1 Billion for First Time Since 2019	56
	SCMP.com	03/11/2026	How Quentin Tarantino and film buffs are saving indie cinemas	59
	Variety.com	03/11/2026	Wicker' Edges Primetime' for U.K., Ireland Box Office Crown as Godzilla,' Ramayana' Loom	60
	Bbc.co.uk/news	02/11/2026	China state broadcaster CCTV pulls Real Madrid match over Mbappe' joke - BBC News	62
	Rollingstone.com	02/11/2026	Australian Box Office: Primetime' Dethrones Clayface' With $1.3 Million Debut	64
	TheWrap.com	02/11/2026	You Can See Everything' Helps Surge October Box Office 37% Over Last Year	68
	Variety.com	02/11/2026	China Box Office: Resident Evil' Holds Top Spot for Fourth Straight Frame as 2014's John Wick' Debut	71
	Variety.com	02/11/2026	Jakarta World Cinema Plans to Revive First Feature Competition With International Jury	73
	Variety.com	02/11/2026	Palme d'Or Winner Fjord' Opens Jakarta World Cinema as Cinematographer Tudor Vladimir Panduru Leads	74
	Variety.com	01/11/2026	Korea Box Office: Anime Hit Chiikawa' Retains Lead as Brad Pitt Thriller Heart of the Beast' Debuts	75
	Cineytele.com	02/11/2026	En su tercera semana, "You can see everything" sube al primer puesto en el box office USA/Canada'	77
	DailyHerald.com	02/11/2026	Box office: You Can See Everything,' Clayface' lead sleepy Halloween weekend	79
	Deadline.com	02/11/2026	Antonin Baudry & Simon Abkarian Talk French Box Office Hit De Gaulle': The National Icon Did Not Exi	83
	Deadline.com	02/11/2026	The American French Film Festival At 30: Building Bridges Between French Cinema & Hollywood	86

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**International & Web**			
	Globenewswire.com	02/11/2026	Plaisir fou et grandes retombe'es : la Journe'e communautaire Cineplex revient le 14 novembre pour u	91
	Hollywoodreporter.com	02/11/2026	Golden Globes: Club Kid' Submitted as Drama (Exclusive)	95
	Hollywoodreporter.com	02/11/2026	Golden Globes: I Play Rocky' Submitted as Comedy (Exclusive)	96
	People.com	02/11/2026	Taika Waititi Slams Film Critics as Lost Souls' After Klara and the Sun Bombs at the Box Office amid	98
Rubrica	**International**			
39	El Pais	03/11/2026	"La televisio'n es ma's grande que el cine"	99
39	El Pais	03/11/2026	El cabildo de la catedral de Oviedo rechaza por "inapropiado" que se ruede 'La Regenta' (N.Poncela)	100
11	Frankfurter Allgemeine Zeitung	03/11/2026	Leise Tone hatten es dieses Mal schwer	101
21	Le Figaro	03/11/2026	Budget: les deputes e'cartent la hausse de TVA pour Canal+	102
29	Le Figaro	03/11/2026	Les musiques des films de Marcel Pagnol retrouvent le son (T.Hilleriteau)	103
20	Le Monde	03/11/2026	L'heritage maghrebin du cinema francais (C.Fabre)	104
21	Le Monde	03/11/2026	"Sanxingdui", film 100 % IA, critique' par les etudiants en cinema chinois (J.Pouille)	106
21	Le Monde	03/11/2026	Le cinema japonais affiche ses ambitions (M.Macheret)	107
12	Wall Street Journal Usa	03/11/2026	David Lean's Intimate Irish Epic (P.Tonguette)	108

Il Messaggero

www.ecostampa.it

Netflix punta sulla Capitale. Nel 2026 5 titoli nella città, 4 teatri a Cinecittà, 30 eventi formativi

Roma è un set a cielo aperto

IL CASO

Roma, "effetto New York". Come per la Grande Mela, immortalata in centinaia di pellicole americane, anche la Capitale, location regina della fiction nazionale, è ormai in grado di suscitare nel turista una sensazione di familiarità indotta dal suo indiscusso protagonismo sullo schermo. E a scommettere più di tutti sul suo fascino fotogenico, quest'anno, è stata Netflix. La piattaforma - che tra il 2021 e il 2024 ha generato oltre 1,1 miliardi di euro di valore aggiunto sull'economia italiana, creando circa 5.500 opportunità di lavoro - ha girato nella città, dove ha il suo quartier generale, in tutto 40 titoli.

I PRODOTTI

Dall'inizio dell'anno ne sono arrivati in piattaforma quattro: a gennaio il film *Il Falsario* (Piazza Navona, il laghetto dell'Eur e Ponte Regina Margherita); a maggio la serie animata *Due Spicci* (ambientata a Rebibbia); a giugno la serie *Storia della mia famiglia 2* (Piazza Ragusa, il Grand Hotel Plaza e il Tevere); a ottobre la serie *Maschi Veri 2* (circolo Canottieri Ondina, Museo Macro e il cima Moderno). Ma è con *ChiaroScuro*, la serie gialla in otto episodi con Andrea Lattanzi e Pierpaolo Spollon, presentata alla scorsa Festa del Cinema di Roma e in arrivo l'11 novembre, che l'omaggio di Netflix a Roma raggiunge il suo apice.

GLI INDIZI

Ambientata nel mondo dell'arte - tra esperti e studiosi, truffatori e falsari - *ChiaroScuro* prende le mosse da un inquietante omicidio commesso nella sala espositiva più importante della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, dove il direttore viene trovato ucciso e posizionato a terra, replicando un famoso dipinto di Artemisia Gentileschi. I musei e le istituzioni storiche romane diventano nella serie di volta in volta delle vere e proprie "scene del crimine" che custodiscono indizi preziosi per gli investigatori. E la città si trasforma in un set, dalla GNAM a Villa Medici, dal MAXXI a Palazzo Barberini, fino a Castel Sant'Angelo, alle Terme di Caracalla e al Pantheon. E poi la Terrazza del Pincio, l'Hotel Hassler e la Lanterna: un viaggio nella Capitale che intreccia luoghi simbolo e angoli meno conosciuti, facendo di Roma una protagonista a tutti gli effetti della storia. Ma l'interesse di Netflix per Roma va oltre il dato pratico delle produzioni (tra le quali anche i set internazionali di *Emily in Paris* e *Assassin's Creed*, il kolossal girato in questi mesi a Cinecittà: Netflix ha "fermato" quattro teatri di posa).

L'APPUNTAMENTO

Il prossimo appuntamento con la Città Eterna è infatti l'inaugurazione del Cinema Europa, una storica sala cittadina chiusa dal 2020 per la cui riapertura Netflix contribuisce economicamente insieme alla Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia. L'operazione prenderà il via nel corso del 2027 e porterà alla creazione in città di uno spazio dedicato anche alla Cineteca Nazionale e ai progetti degli allievi della Scuola Nazionale di Cinema.

C'è poi l'investimento sui talenti: tra il 2021 e il 2024 la piattaforma ha sostenuto 30 iniziative di formazione sul territorio, coinvolgendo oltre 600 persone. Tra queste Becoming Maestre, con l'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello, per favorire l'accesso delle professioniste a ruoli chiave dell'audiovisivo, e La Bottega della Sceneggiatura, con il Premio Solinas, che accompagna giovani autori nella scrittura seriale. Netflix è inoltre tra i fondatori di Anica Academy, promotrice di percorsi innovativi come quelli per intimacy coordinator e music supervisor. E sempre a Roma si trova la sede italiana della piattaforma: inaugurata nel 2022 in via Boncompagni, conta oggi circa 100 dipendenti. Se non è amore questo.

Ilaria Ravarino

L'11 NOVEMBRE ARRIVA "CHIAROSCURO", LA SERIE GIRATA IN 17 LOCATION CAPITOLINE DALLA GNAM AL MACRO E IL MAXXI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Il Messaggero

www.ecostampa.it







“Maschi Veri 2”, la scena al Circolo Canottieri



Sopra e in alto, Pierpaolo Spollon in “Chiaroscuro” In mezzo, Pietro Castellitto nel “Falsario”


Cultura & Spettacoli

Roma è un set a cielo aperto

Addio a Ermitinia, la vedova di Manfredi

Gli anni d'orrore del piccolo Polanski sopravvissuto al ghetto di Cracovia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

BOXOFFICEBIZ.IT

www.ecostampa.it

BOXOFFICE

Cinecittà, in arrivo altri 10 milioni dal Ministero della Cultura

Il Consiglio superiore del cinema e dell'audiovisivo ha espresso parere favorevole all'incremento delle risorse per il 2026, destinate a nuove attività culturali, progetti e celebrazioni per i 90 anni degli studios

Cristiano Bolla - 2 Novembre 2026



Nuove risorse pubbliche in arrivo per **Cinecittà**, con un incremento dei finanziamenti destinati alle attività della società nel corso del 2026. Il **Ministero della Cultura** si prepara infatti a rafforzare il sostegno agli studios romani, attraverso un ulteriore stanziamento che permetterà di ampliare il programma di iniziative culturali, promozionali e formative, in vista anche di un anniversario particolarmente significativo per la storia del cinema italiano.

Il finanziamento aggiuntivo previsto è di **10 milioni di euro**, che porterebbe le risorse assegnate a Cinecittà per il programma annuale da 31,5 a 41,5 milioni di euro, con un incremento di quasi il 32%. La proposta ha ricevuto il parere favorevole del Consiglio superiore del cinema e dell'audiovisivo nella seduta del 14 ottobre 2026, come risulta dal parere n. 3 pubblicato dalla Direzione generale Cinema e audiovisivo. Il via libera è stato espresso all'unanimità dei presenti e riguarda uno schema di decreto che prevede di destinare alla società metà dei 20 milioni aggiuntivi disponibili nel Fondo Cinema. L'assegnazione dovrà essere perfezionata attraverso il relativo provvedimento ministeriale.

Secondo quanto ricostruito *da Il Sole 24 Ore*, la richiesta è stata presentata da Cinecittà il 29 settembre, attraverso un'integrazione del programma annuale approvata dal consiglio di amministrazione. L'8 ottobre è arrivato l'assenso del ministro della Cultura, prima del successivo passaggio al Consiglio superiore.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

BOXOFFICEBIZ.IT

www.ecostampa.it

Le nuove risorse saranno destinate a una serie di attività aggiuntive, che spaziano dalla realizzazione di documentari dedicati all'identità culturale italiana alla **valorizzazione dell'Archivio Luce**. Tra le iniziative indicate nella relazione illustrativa esaminata dal quotidiano figurano il progetto Ricordati ragazza, dedicato agli ottant'anni del referendum del 1946, i Borghi Risorgimentali e il rafforzamento del **portale Italy for Movies**. Sono inoltre previsti i preparativi per le celebrazioni dei **90 anni di Cinecittà**, che ricorreranno nell'aprile 2027, e un evento dedicato alla ***Dolce Vita***, programmato per dicembre tra gli studios e alcuni luoghi simbolici di Roma, tra cui Via Veneto.

Il programma comprende anche interventi per la formazione e la tutela delle maestranze, nuove tecnologie per la post-produzione e attività legate alla sicurezza. Interpellata dal *Sole 24 Ore*, **l'amministratrice delegata Manuela Cacciamani** ha precisato che «*tutti i 10 milioni sono destinati ad attività aggiuntive e diverse rispetto al programma annuale. Si tratta di una vera e propria integrazione di attività da realizzare*». Si tratta dunque, secondo l'ad, di prestazioni svolte per conto del Ministero e compensate separatamente dalle attività commerciali della società.

Il nuovo finanziamento arriva dopo il **ritorno all'utile di Cinecittà nel 2025**, esercizio chiuso con un risultato positivo di 1,1 milioni di euro, contro una perdita di 11,6 milioni nel 2024. I ricavi delle vendite e delle prestazioni sono cresciuti da 21,56 a 30,46 milioni di euro. Lo stanziamento aggiuntivo interviene quindi in una fase di miglioramento dei risultati economici, mentre, secondo quanto riferito dal *Sole 24 Ore*, alcuni operatori del settore avrebbero preferito che le nuove risorse fossero destinate direttamente alle imprese cinematografiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
In caso di citazione si prega di citare e linkare boxofficebiz.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

BOXOFFICEBIZ.IT

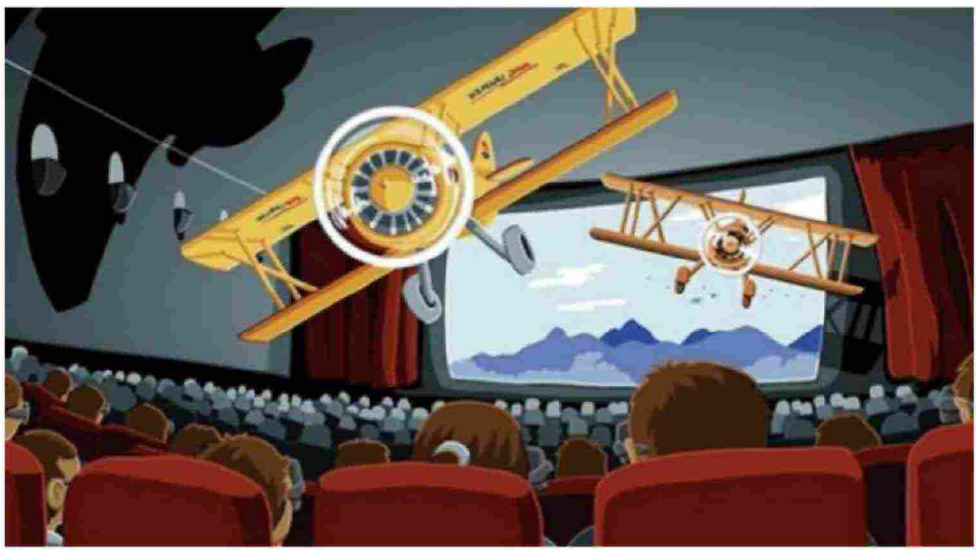
www.ecostampa.it

BOXOFFICE

Il punto sul box office italiano 2026: un ottobre ancora caldo per incassi e presenze

Il botteghino chiude ottobre 2026 con 40,9 milioni di euro e 5,36 milioni di presenze, in crescita del 37,5% sul 2025. Mammina guida la classifica, mentre il totale annuo supera 515 milioni

Cristiano Bolla - 2 Novembre 2026



Il mercato cinematografico italiano chiude **ottobre 2026 con oltre 40,8 milioni di euro di incassi e 5,3 milioni di presenze**, registrando una crescita sia rispetto a settembre sia nel confronto con lo stesso mese del 2025 e del 2024. Resta invece ancora significativo il divario con i livelli pre-pandemia, in particolare sul fronte degli spettatori. A guidare la classifica mensile è *Mammina (Other Mommy)*, davanti al fenomeno *Naza* e al film italiano *Je so' pazzo*.

I dati di ottobre 2026

Dopo un settembre che aveva segnato un fisiologico rallentamento rispetto ai risultati estivi, ottobre riporta il box office italiano su livelli superiori ai 40 milioni di euro. Dal 1° al 31 ottobre 2026, secondo i dati Cinetel, le sale italiane hanno registrato **40.866.665 euro di incassi e 5.359.400 presenze**. Il confronto con settembre restituisce una crescita del 5,94% negli incassi e del 3,56% nelle presenze. Nel mese precedente il mercato aveva infatti raggiunto, secondo i dati aggiornati, 38.574.987 euro e 5.175.223 spettatori.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

www.ecostampa.it

Particolarmente positivo il confronto con ottobre 2025, quando gli incassi si erano fermati a 29.729.575,48 euro, per un totale di 4.169.485 spettatori. **Il mercato cresce del 37,5% negli incassi e del 28,5% nelle presenze**, confermando un andamento nettamente superiore rispetto allo scorso anno. Il risultato supera anche quello di ottobre 2024, che aveva registrato 38.314.717 euro e 5.282.998 presenze: in questo caso la crescita è del 6,66% al botteghino e dell'1,45% negli spettatori.

Resta invece **negativo il confronto con ottobre 2019**, quando il mercato aveva prodotto 60.508.364 euro e 9.104.015 presenze. Rispetto ai livelli pre-pandemia, ottobre 2026 si colloca quindi a -32,46% negli incassi e -41,13% negli spettatori, evidenziando una distanza ancora considerevole soprattutto in termini di affluenza nelle sale.

A guidare il mese è stato ***Mammina (Other Mommy)***, distribuito da Universal, che ha raccolto 4.086.609 euro e 483.911 presenze. Alle sue spalle si posiziona ***Naza***, distribuito da I Wonder Pictures, che dopo l'ottimo risultato di settembre aggiunge altri 3.548.121 euro e 464.631 spettatori nel solo mese di ottobre. Terza posizione per l'italiano ***Je so' pazzo***, distribuito da 01 Distribution, con 3.530.371 euro e 456.018 presenze.

Molto rilevante anche il risultato di ***L'estranea***, altro titolo distribuito da 01 Distribution, che si colloca al quarto posto con 3.092.259 euro e 426.762 spettatori. Completa la Top 5 ***Heart of the Beast – Nel profondo selvaggio***, distribuito da Eagle Pictures, con 2.173.722 euro. La **Top 10 complessivamente raccoglie 23.396.976 euro, pari al 57,25% dell'intero box office di ottobre**, una concentrazione inferiore rispetto al 67,5% registrato a settembre.

I numeri di ottobre 2026 in sintesi

Incassi e presenze ottobre 2026
40.866.665 euro
5.359.400 spettatori

Rispetto a settembre 2026
Incassi: +5,9%
Presenze: +3,6%

Rispetto a ottobre 2025
Incassi: +37,5%
Presenze: +28,5%

Rispetto a ottobre 2024
Incassi: +6,7%
Presenze: +1,4%

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Rispetto a ottobre 2019
Incassi: -32,5%
Presenze: -41,1%

I maggiori incassi del mese

I 10 migliori incassi di ottobre 2026 sono stati:

- ***Mammina (Other Mommy)*** (IRL) (Universal): 4.086.609 euro – 483.911 presenze
- ***Naza*** (GBR) (I Wonder Pictures): 3.548.121 euro – 464.631 presenze
- ***Je so' pazzo*** (ITA) (01 Distribution): 3.530.371 euro – 456.018 presenze
- ***L'estranea*** (COP) (01 Distribution): 3.092.259 euro – 426.762 presenze
- ***Heart of the Beast – Nel profondo selvaggio*** (USA) (Eagle Pictures): 2.173.722 euro – 273.084 presenze
- ***Verity*** (USA) (Eagle Pictures): 1.852.225 euro – 237.659 presenze
- ***Digger*** (GBR) (Warner Bros. Italia): 1.676.040 euro – 225.671 presenze
- ***Clayface*** (GBR) (Warner Bros. Italia): 1.340.834 euro – 164.641 presenze
- ***Ragione e sentimento (Sense and Sensibility)*** (GBR) (Universal): 1.169.930 euro – 154.546 presenze
- ***Primetime*** (USA) (I Wonder Pictures): 926.865 euro – 124.299 presenze

Quote di mercato per nazionalità

Nel mese di ottobre la quota più consistente del box office italiano è stata ancora una volta quella delle produzioni statunitensi, che hanno raccolto **12.620.494 euro, pari al 30,9% del mercato**. A contribuire al risultato sono stati titoli come *Heart of the Beast – Nel profondo selvaggio*, *Verity* e *Primetime*. Al secondo posto si collocano le produzioni britanniche, che grazie soprattutto a *Naza*, *Digger*, *Clayface* e *Ragione e sentimento* hanno raggiunto 9.551.407 euro, conquistando il 23,4% del mercato mensile.

Particolarmente significativo il risultato del **cinema italiano, che occupa la terza posizione con 8.427.010 euro e una quota del 20,6%**. Aggiungendo le coproduzioni, che valgono ulteriori 3.939.958 euro, il cinema italiano e le coproduzioni arrivano complessivamente a **12.366.968 euro, pari al 30,26% del mercato**. Un risultato sostenuto anche dalle performance di *Je so' pazzo* e *L'estranea*, entrambi presenti nelle prime quattro posizioni della classifica mensile.

Il confronto storico evidenzia un andamento articolato. Nell'ottobre 2025, Italia e coproduzioni avevano raccolto 9.197.006 euro, con una quota del 30,94%: il risultato del 2026 è quindi superiore in valore assoluto, ma leggermente inferiore in termini di quota di mercato. Più ampio il vantaggio rispetto al 2024, quando la quota si attestava al 24%, e soprattutto rispetto al 2019, quando il cinema italiano e le coproduzioni rappresentavano l'11,1% del totale.

Da segnalare anche il peso delle produzioni irlandesi, che raggiungono 4.089.717 euro e il 10% del mercato mensile, grazie soprattutto al risultato di *Mammina*.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

- Germania: 239.158 euro (0,6%)
- Spagna: 198.254 euro (0,5%)
- Canada: 119.926 euro (0,3%)

Gli incassi delle distribuzioni

Nel mese di ottobre la prima posizione tra i distributori è occupata da **01 Distribution**, che totalizza 7.312.799 euro e conquista una quota di mercato del 17,9%. A contribuire al risultato sono in particolare *Je so' pazzo* e *L'estranea*, rispettivamente terzo e quarto miglior incasso del mese, che insieme hanno raccolto oltre 6,6 milioni di euro.

Segue **Universal**, con 6.658.775 euro e una quota del 16,3%, sostenuta soprattutto dal primo incasso del mese, *Mammina*, e da *Ragione e sentimento*. Terza posizione per **Eagle Pictures**, che raggiunge 6.484.595 euro e il 15,9% del mercato, grazie anche ai risultati di *Heart of the Beast – Nel profondo selvaggio* e *Verity*, entrambi presenti nella Top 10 mensile.

Quarta posizione per **I Wonder Pictures**, che totalizza 5.347.629 euro e conquista il 13,1% del mercato. Un risultato al quale contribuiscono soprattutto *Naza*, secondo miglior incasso del mese, e *Primetime*. Chiude la Top 5 **Warner Bros. Italia**, con 3.136.543 euro e una quota del 7,7%, sostenuta in particolare da *Digger* e *Clayface*.

- 01 Distribution: 7.312.799 euro (17,9%)
- Universal: 6.658.775 euro (16,3%)
- Eagle Pictures: 6.484.595 euro (15,9%)
- I Wonder Pictures: 5.347.629 euro (13,1%)
- Warner Bros. Italia: 3.136.543 euro (7,7%)

Aggiornamento sul 2026

Dal 1° gennaio al 31 ottobre 2026, il box office italiano ha raggiunto complessivamente **515.211.374 euro di incassi e 67.498.924 presenze**, superando quindi la soglia dei 500 milioni di euro nei primi dieci mesi dell'anno. Il confronto con lo stesso periodo del 2025 rimane fortemente positivo: **gli incassi crescono del 43,7%**, rispetto ai 358.463.382 euro registrati un anno fa, mentre le presenze aumentano del 33,9%, rispetto ai 50.425.092 spettatori del periodo gennaio-ottobre 2025.

Anche rispetto al 2024 il vantaggio risulta molto consistente. Nei primi dieci mesi di quell'anno il mercato aveva raccolto 366.842.522 euro e 52.124.174 presenze: il 2026 si colloca quindi a **+40,4% negli incassi e +29,5% negli spettatori**, confermando un andamento nettamente superiore rispetto alle ultime due stagioni.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il confronto con il periodo **gennaio-ottobre 2019** restituisce invece un quadro più articolato. Sul fronte degli incassi, il 2026 si trova sopra del 5,24%, avendo superato i 489.570.598,57 euro registrati nei primi dieci mesi dell'ultimo anno pre-pandemico. Le presenze restano invece ancora inferiori: 67.498.924 contro 75.520.676, pari a un -10,62%. A due mesi dalla conclusione dell'anno, dunque, il mercato cinematografico italiano mantiene un vantaggio molto ampio rispetto al 2025 e al 2024 e ha già superato i livelli del 2019 sul fronte degli incassi, mentre resta ancora da recuperare una distanza significativa in termini di spettatori.

Qui sotto la **Top 10 dei film coi migliori incassi del 2026** aggiornata al 1 novembre:

Pos.	Titolo	Prima Progr.	Nazione	Distribuzione	Incasso	Presenze	Incasso al 01/11/2026	Presenze al 01/11/2026
1	ODISSEA	16/07/2026	GBR	UNIVERSAL	€ 58.905.799	7.022.431	€ 58.905.799	7.022.431
2	BUEN CAMINO	25/12/2025	ITA	MEDUSA FILM	€ 40.462.521	5.076.267	€ 78.594.154	9.567.442
3	SPIDER-MAN: BRAND NEW DAY	29/07/2026	USA	EAGLE PICTURES	€ 38.602.974	4.804.979	€ 38.602.974	4.804.979
4	IL DIAVOLO VESTE PRADA 2 (THE DEVIL WEARS PRADA 2)	29/04/2026	USA	WALT DISNEY S.M.P. ITALIA	€ 32.223.974	4.045.747	€ 32.223.974	4.045.747
5	MICHAEL	22/04/2026	USA	UNIVERSAL	€ 25.843.487	3.233.801	€ 25.843.487	3.233.801
6	SUPER MARIO GALAXY IL FILM (THE SUPER MARIO GALAXY ...	01/04/2026	USA	UNIVERSAL	€ 14.492.261	1.870.066	€ 14.492.261	1.870.066
7	OCEANIA (MOANA)	19/08/2026	USA	WALT DISNEY S.M.P. ITALIA	€ 11.517.849	1.513.892	€ 11.517.849	1.513.892
8	CIME TEMPESTOSE (WUTHERING HEIGHTS)	12/02/2026	GBR	WARNER BROS. ITALIA	€ 11.269.868	1.436.150	€ 11.269.868	1.436.150
9	TOY STORY 5	18/06/2026	USA	WALT DISNEY S.M.P. ITALIA	€ 9.341.438	1.341.460	€ 9.341.438	1.341.460
10	AVATAR: FUOCO E CENERE (AVATAR: FIRE AND ASH)	17/12/2025	USA	WALT DISNEY S.M.P. ITALIA	€ 8.463.454	900.122	€ 26.806.388	2.775.518

Dati: Cinetel

© RIPRODUZIONE RISERVATA
In caso di citazione si prega di citare e linkare boxofficebiz.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

ANALISI

Manovra, su 26 miliardi solo lo 0,1% per il cloud: è il termometro di un Paese che ignora il proprio futuro digitale e industriale?

di **Luca Bassilichi** | 2 Novembre 2026, ore 10:15



26 miliardi di euro sul piatto della Legge di Bilancio e appena 30 milioni all'anno destinati a software e cloud. Dietro l'apertura, si cela una misura marginale, priva di fondi e priva di visione, per esempio è rimasto inascoltato il grido d'allarme levatosi da più parti per l'introduzione di un voucher organico destinato a PMI e microimprese per digitalizzazione, cybersicurezza e intelligenza artificiale.

Appena abbiamo letto il testo completo della Legge di Bilancio 2027 varata dal Governo, su Linkedin abbiamo osservato che "Nella legge più importante dell'anno c'è una sola misura per il digitale!" E, ironicamente, abbiamo aggiunto "menomale".
Luca Bassilichi ha colto il nostro grido di allarme, pubblicando per Key4Biz questa sua analisi: è venuta fuori una Strategia per l'innovazione digitale in Italia che tutti i parlamentari e rappresentanti di Governo dovrebbero

L'autore

Luca Bassilichi

Condividi:

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

tenerne conto (Luigi Garofalo).

26 miliardi di manovra complessiva contro 30 milioni di euro all'anno per l'adozione di software e soluzioni cloud. Il calcolo è brutale nella sua immediatezza: poco più dello 0,1% delle risorse pubbliche viene allocato su quello che dovrebbe essere il pilastro della produttività nazionale.

C'è un paradosso tipicamente italiano nel testo della Manovra. Da un lato si registra una novità positiva e lungamente attesa: l'ammissibilità delle spese operative (**Opex**), aprendo finalmente il credito d'imposta al 30% a modelli **SaaS**, **PaaS** e **IaaS**, allineando la norma alla realtà tecnologica contemporanea in cui l'infrastruttura non si acquista a cespite, ma si consuma come servizio. Dall'altro, questo cambio di paradigma nasce già zoppo, confinato in una riserva finanziaria talmente esigua da configurare l'ennesima beffa: o si finirà nell'imbuto umiliante di un click day bruciato in una manciata di minuti, o ci si troverà di fronte a un meccanismo a riparto capace di distribuire soltanto mance simboliche.

Il miraggio strutturale e la trappola dei decreti attuativi

Il quadro si aggrava se allarghiamo lo sguardo alla politica industriale complessiva. La Transizione 5.0, che nelle intenzioni e nei proclami doveva finalmente trasformarsi in una misura stabile e strutturale per accompagnare la duplice transizione verde e digitale, è rimasta un cantiere precario, incagliato tra complessità burocratiche e scadenze stringenti.

Per il nuovo credito d'imposta su software e cloud, il copione rischia di essere identico. La norma primaria è solo una cornice vuota: mancano i decreti attuativi. L'esperienza insegna che i tempi della macchina ministeriale saranno lunghi e i nodi irrisolti pesantissimi:

- **Tipologie ammissibili:** Quali contratti, canoni operativi e licenze saranno realmente riconosciuti ammissibili?
- **Interazione con 4.0 e 5.0:** Come verrà disciplinata e certificata la cumulabilità con le altre agevolazioni vigenti?
- **Burocrazia e controlli:** Quali oneri documentali, perizie o adempimenti graveranno sulle spalle dei richiedenti?

In questa cronica incertezza normativa, le imprese non pianificano gli investimenti: aspettano. E nel mercato digitale globale, attendere mesi significa semplicemente perdere competitività.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it



Se la dote finanziaria è insufficiente, l'architettura culturale del provvedimento è del tutto fallimentare. La trasformazione digitale non è una mera questione di acquisto di licenze; è una mutazione profonda di processi e persone.

È rimasto inascoltato il grido d'allarme levatosi da più parti per l'introduzione di un voucher organico destinato a PMI e microimprese per digitalizzazione, cybersicurezza e intelligenza artificiale. Ma soprattutto, nella manovra è del tutto assente la formazione, o meglio: manca quella formazione concreta basata sul learning by doing, l'unica leva capace di colmare il divario tra l'acquisto della tecnologia e la reale capacità di comprenderla, governarla ed estrarne valore competitivo.

Non c'è traccia di supporto agli assessment preliminari, strumenti indispensabili per evitare che la spesa pubblica finanzi cattedrali nel deserto o applicativi sovradimensionati rispetto alle reali esigenze operative.

Oltre il nanismo: figure condivise, reti d'impresa e rating dell'innovazione

In un tessuto produttivo dove oltre il 94% delle imprese conta meno di dodici addetti, pretendere che la singola micro-officina o il piccolo studio internalizzino specialisti in intelligenza artificiale, architetture cloud, innovazione organizzativa o cybersecurity è un'illusione.

Una politica economica moderna non si limita a elargire contributi a pioggia: corregge le tare strutturali del sistema.

> ***Serviva un quadro normativo che incentivasse l'assunzione e l'impiego di figure professionali specializzate da condividere tra più imprese, valorizzando consorzi, distretti e filiere. Solo aggregando la domanda di competenze la piccola impresa può accedere a standard manageriali e tecnologici di livello internazionale senza dover sostenere***

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

costi fissi insostenibili.

Allo stesso tempo, l'erogazione delle risorse pubbliche deve pretendere rigore: è giusto sostenere gli investimenti, ma è doveroso farlo introducendo parametri misurabili, come un vero e proprio **rating dell'innovazione**. Monitorare l'efficacia, verificare l'impatto sui processi e premiare chi fa rete deve essere la condizione preliminare per accedere agli incentivi statali, scardinando l'abitudine tutta italiana di procedere isolati in un mercato che premia esclusivamente la scala e l'integrazione.

Il digitale non è una voce di costo: la miopia trasversale della politica

> **30 milioni di euro all'anno non rappresentano una politica industriale: sono una voce di compromesso inserita a margine di un bilancio che continua a considerare l'ICT come un capitolo accessorio, e non come la spina dorsale su cui poggia l'intera competitività del Paese.**

Ma ridurre questa carenza a una semplice negligenza di maggioranza sarebbe fuorviante. Questa miopia appartiene all'impostazione della politica italiana nel suo complesso: tanto a chi governa oggi quanto all'opposizione. Nel dibattito parlamentare e nel confronto pubblico, l'innovazione tecnologica, l'architettura digitale e la formazione continua non sono mai considerate battaglie primarie o priorità assolute, ridotte sistematicamente a meri accessori retorici su cui accontentarsi delle briciole di bilancio.

Senza competenze diffuse, senza managerialità condivisa e senza una dotazione finanziaria proporzionata alla platea produttiva, la transizione digitale italiana non arriverà mai a tutto il territorio e in modo omogeneo.

Il digitale non è una concessione una tantum né una gentilezza concessa alle categorie tecnologiche: è la condizione minima per evitare la marginalizzazione economica dell'Italia. Finché l'intero arco politico continuerà a liquidare il futuro produttivo con lo zero-virgola, ogni discorso sul rilancio della competitività nazionale resterà pura retorica.

Novità su Google, per aggiungere Key4Biz tra le tue fonti preferite, clicca qui

Add as a preferred source on Google

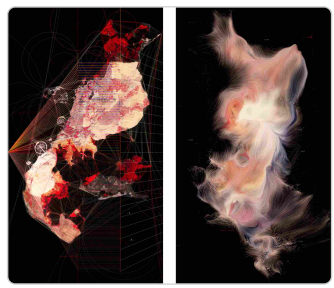
Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ABRUZZOSERA.IT

www.ecostampa.it

HUMI arriva a L'Aquila: installazione immersiva a Palazzo Spaventa



Dal 6 all´8 novembre Palazzo Spaventa, all´Aquila, ospiterà HUMI, l´installazione audiovisiva immersiva dell´artista Riccardo Giovinetto. L´opera sarà visitabile nella Sala Caputo, in via Andrea Bafile, dalle ore 10 alle 18, e rappresenterà il momento conclusivo del percorso formativo Immaginare la Città, promosso da Anica Academy ETS e Videocittà. Sviluppata in collaborazione con Sony CSL Paris, HUMI è un´installazione che esplora il tema del confine, inteso non più come una linea di separazione, ma come uno spazio di incontro e trasformazione. L´opera si sviluppa attraverso quattro schermi verticali affiancati, sui quali scorrono immagini satellitari di diverse regioni della Terra. Attraverso processi algoritmici, le immagini vengono trasformate e fuse, dando vita a nuovi paesaggi, accompagnati da un tessuto sonoro composto da voci e registrazioni ambientali. Prima di arrivare all´Aquila, l´installazione è stata presentata a Istanbul, nell´ambito della mostra Crossing, e successivamente a settembre al L.E.V. Matadero di Madrid e al Romaeuropa Festival. Il progetto formativo Immaginare la Città La presentazione di HUMI conclude anche Immaginare la Città, il percorso formativo gratuito rivolto ai giovani under 35 e dedicato alla progettazione e alla gestione di eventi culturali contemporanei legati all´audiovisivo. Organizzata da Anica Academy ETS in collaborazione con Videocittà e con il supporto dell´Università degli Studi dell´Aquila, l´iniziativa si è articolata in due corsi di formazione. L´obiettivo è stato quello di sviluppare competenze nell´organizzazione di eventi culturali, approfondendo diversi ambiti, tra cui gli aspetti legali e amministrativi, il fundraising, la comunicazione e il marketing culturale. Il progetto rientra nel programma di L´Aquila Capitale italiana della Cultura 2026 ed è stato realizzato con il sostegno del Comune dell´Aquila, attraverso il Programma RESTART ex Delibera CIPESS n. 42/2023, nell´ambito dell´intervento L´Aquila città territorio. L´iniziativa ha inoltre beneficiato del contributo del Fondo per le politiche giovanili del Ministro per lo sport e i giovani Andrea Abodi per il 2026, destinato alle azioni formative rivolte alla fascia d´età 18-35 anni. La masterclass di Riccardo Giovinetto Tra i docenti del percorso formativo c´è stato anche Riccardo Giovinetto, artista visivo e multimediale, fisico e docente universitario. L´artista ha inoltre condotto una masterclass aperta alla cittadinanza, durante la quale, partendo proprio dall´esperienza di HUMI, ha illustrato le diverse fasi della creazione di un´opera artistica: dall´idea iniziale al processo creativo, fino alla produzione e alla presentazione al pubblico. Aquila Capitale della Cultura 2026 HUMI Immaginare la città installazione immersiva l´aquila Riccardo Giovinetto Stampa in pdf Abruzzo Sera è anche su Whatsapp. Iscriviti al nostro canale per essere sempre aggiornato. Leggi anche... Cultura e Società Monica Pelliccione premiata alle Eccellenze Europee La giornalista abruzzese Monica Pelliccione riceve a Napoli il Premio alle Eccellenze Europee per la carriera e l´attività letteraria. 02 Nov 2026 Cultura e Società ArteScienza, a L´Aquila arriva l´opera interattiva Forme sensibili Il 7 novembre il Festival ArteScienza presenta a L´Aquila Forme sensibili, l´opera interattiva di Licia Galizia e Michelangelo Lupone. 02 Nov 2026 Attualità Intelligence e sicurezza, Marco Mancini incontra gli studenti all´Aquila Il 19 novembre Marco Mancini sarà all´Aquila per Le regole del gioco, un incontro su intelligence, diritto e sicurezza nazionale con gli studenti di UniMov. 02 Nov 2026 In primo piano Eventi ADHD, a L´Aquila una giornata tra sanità, scuola e famiglie A L´Aquila il 6 novembre una giornata formativa sull´ADHD promossa dalla ASL 1 Abruzzo. Al centro la collaborazione tra sanità, scuola e famiglie. 02 Nov 2026 Sport Il Notaresco ferma L´Aquila, che perde la vetta. A Mosciano finisce 0-0. Andreucci: «Punto conquistato» Un pareggio sostanzialmente giusto, che lascia però qualche rimpianto alla squadra di Andreucci che forse si sveglia tardi e soprattutto le costa il primato in classifica, riconquistato dal Teramo con un punto di vantaggio. 01 Nov 2026 Politica Consiglio comunale: opposizioni, Ko della destra aquilana, altro che Rocky Dopo la partecipata iniziativa di ieri dove il centrosinistra unito ha chiamato a raccolta la città su un progetto alternativo di governo, oggi i consiglieri comunali di opposizione hanno diramato un duro comunicato stampa in cui mettono in evidenza le crepe nella maggioranza di centrodestra. 30 Ott 2026 Sport Cicloturismo in Abruzzo, un settore in crescita ma restano criticità: il dossier di Bikeitalia Dalla Costa dei Trabocchi alle aree interne, il turismo su due ruote conquista un peso crescente nell´economia regionale. Un nuovo studio fotografa le opportunità del settore, ma evidenzia anche la necessità di migliorare infrastrutture, collegamenti e servizi per attrarre i visitatori internazionali. 29 Ott 2026 Eventi ADHD, a L´Aquila una giornata tra sanità, scuola e famiglie A L´Aquila il 6 novembre una giornata formativa sull´ADHD promossa dalla ASL 1 Abruzzo. Al centro la collaborazione tra sanità, scuola e famiglie. 02 Nov 2026 Sport Il Notaresco ferma L´Aquila, che perde la vetta. A Mosciano finisce 0-0. Andreucci: «Punto conquistato» Un pareggio sostanzialmente giusto, che lascia però qualche rimpianto alla squadra di Andreucci che forse si sveglia tardi e soprattutto le costa il

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ABRUZZOSERA.IT

www.ecostampa.it

primato in classifica, riconquistato dal Teramo con un punto di vantaggio. 01 Nov 2026 Politica Consiglio comunale: opposizioni, Ko della destra aquilana, altro che Rocky Dopo la partecipata iniziativa di ieri dove il centrosinistra unito ha chiamato a raccolta la città su un progetto alternativo di governo, oggi i consiglieri comunali di opposizione hanno diramato un duro comunicato stampa in cui mettono in evidenza le crepe nella maggioranza di centrodestra. 30 Ott 2026 Sport Cicloturismo in Abruzzo, un settore in crescita ma restano criticità: il dossier di Bikeitalia Dalla Costa dei Trabocchi alle aree interne, il turismo su due ruote conquista un peso crescente nell´economia regionale. Un nuovo studio fotografa le opportunità del settore, ma evidenzia anche la necessità di migliorare infrastrutture, collegamenti e servizi per attrarre i visitatori internazionali. 29 Ott 2026 Lascia un commento Annulla risposta Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati Commento Nome Email Sito web Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

msn.com
www.ecostampa.it

David di Donatello, anche De Cataldo nel comitato d'indirizzo artistico



Gloria Satta Giancarlo De Cataldo, Alba Rohrwacher, Riccardo Scamarcio, Federica Lucisano, Daniele Luchetti, Daniele Vicari, Stefania Rocca, Francesca Comencini, Angelo Barbagallo: sono alcune delle 24 personalità del cinema italiano entrate a far parte del Comitato d´indirizzo artistico dei Premi David di Donatello. Si tratta di un nuovo organismo composto da 12 membri eletti dalla Giuria e 12 nominati secondo le designazioni previste dallo Statuto: affiancheranno il Direttore artistico Gian Luca Farinelli che presiederà il Comitato e ne coordinerà i lavori. Il Comitato contribuirà a definire gli indirizzi dei Premi David di Donatello esprimendo il proprio parere sulla griglia dei riconoscimenti, sui regolamenti e, nel caso non siano già disciplinate, sulle modalità di votazione e sulla composizione della Giuria. Il Consiglio di Amministrazione, presieduto da Silvia Calandrelli, è composto Francesco Giambrone, Presidente Agis, Alessandro Usai, Presidente Anica, Giorgio Carlo Brugnoni, Direttore Generale Cinema e Audiovisivo del MiC, e Salvatore Nastasi, Presidente Siae. «Do il benvenuto ai membri del nuovo Comitato: sono molti i segnali positivi di questa votazione, la prima di questo tipo nella storia della nostra Accademia», ha dichiarato Farinelli, «non era inaffi scontato che tanti accademici si iscrivessero per votare e che si candidassero: è la dimostrazione che la Comunità dell´Accademia tiene molto a questa nuova fase della sua vita. Inoltre il Comitato vede la presenza di molte artiste ed artisti che non hanno mai fatto parte di organismi consultivi, è questa un´ulteriore dimostrazione di un´ampia volontà di rinnovamento».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

www.ecostampa.it

Box office

«Dio Ride» di Veronesi film più visto nelle sale lo scorso weekend



Ha debuttato in testa ai botteghini dello scorso weekend «Dio Ride», la commedia drammatica di Giovanni Veronesi con Pierfrancesco Favino e Silvio Orlando (nella foto). Il film è stato il più visto nei cinema durante il fine settimana di Halloween (dal 29 ottobre all'1 novembre) e ha incassato 1.128.099 euro, seguito da un'altra pellicola italiana: la commedia nera «Un tranquillo funerale di famiglia» diretta da Massimiliano Bruno che ha incassato 764.073 euro. Sul podio del weekend di Halloween non manca neanche un film horror: «Ice Cream Man» di Eli Roth, altra nuova uscita, è stato il terzo titolo più visto del fine settimana e ha incassato 471.344 euro


Spettacoli

«Il metal non muore mai»

McBrain, batterista degli Iron Maiden: «Non passiamo di moda, ma sono stato costretto a smettere per un ictus»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

03-11-2026
Pagina 24
Foglio 1 / 2

IL TEMPO

www.ecostampa.it

Cinema Protagonista di «Wild Horse Nine»

John Malkovich agente segreto

Tra intrighi, amore e amicizia «Roma può cambiarti la vita»

GIULIA BIANCONI

A 72 anni, John Malkovich continua a essere uno degli attori più sorprendenti del cinema internazionale. Trasformista, ironico, capace di passare con naturalezza dalla crudeltà alla tenerezza, dalla commedia al dramma, l'attore torna al cinema protagonista di «Wild Horse Nine», il nuovo film di Martin McDonagh, in concorso all'ultima Mostra del cinema di Venezia, dove la sua interpretazione è stata premiata con la Coppa Volpi. Un ruolo che potrebbe accompagnarlo fino alla corsa agli Oscar 2027.

Nel film, in sala da giovedì con The Walt Disney Company Italia, Malkovich interpreta Chris, veterano della Cia, che arriva sull'Isola di Pasqua insieme al collega di sempre Lee, ossia Sam Rockwell. Tra le iconiche statue di quel remoto paradiso, mentre i due partner di lunga data lottano con i loro oscuri passati e le cospirazioni del presente, pressati dal loro capo di sezione, MJ (Steve Buscemi), il nuovo legame di Chris con una coppia di studentesse ribelli (Mariana di Girolamo e Ailín Salas) minaccia di mandare all'aria quel viaggio.

«Chris ha un passato complesso. Ha fatto cose discutibili e sta lottando con i rimorsi di coscienza e il senso di colpa. Si interroga sul significato della propria esistenza e su cosa abbia comportato metterla al servizio di determinate cause», racconta l'attore. Un bilancio esistenziale che, però, non sembra appartenergli personalmente. «Io non rifletto molto sul passato. Penso di aver avuto una vita incredibile e per questo ne sono grato. Ho fatto un milione di errori, ma non provo un interesse così forte verso me stesso da ripercorrere tutta la mia esistenza. Cerco semplicemente di viverla, finché potrò». E riflettendo sulla morte, altro tema del film, dice: «È inevitabile, ma la immagino come un passaggio. Qualcosa di triste ma transitorio, sia per chi muore, sia per chi rimane».

Il film affronta pagine dolorose della storia americana e cilena, come l'assassinio di John Fitzgerald Kennedy. «Il racconto contiene elementi storici significativi che devono essere ricordati, perché rischiano di essere dimenticati», commenta sempre Malkovich. E sulla possibilità di giustificare azioni riprovevoli in nome di un obiettivo superiore, non ha dubbi: «Per me il fine non giustifica i mezzi. Se per raggiungere un obiettivo devi compiere azioni ripugnanti, imperdonabili, allora forse quel fine non è poi così giustificabile». Una posizione netta, che si accompagna a una grande fiducia nella possibilità di cambiare: «Il concetto di redenzione è uno dei pilastri fondamentali della società giudaico-cristiana. Penso che sia possibile redimersi».

Anche il rapporto tra Chris e Lee è uno degli elementi più interessanti della storia. I due battibeccano continuamente, ma sono legati da un'amicizia profonda: «Chris si affida a Lee per le questioni di vita e di morte. Anche per me l'amicizia è molto importante», dice l'attore.

La lavorazione sull'Isola di Pasqua ha contribuito a creare la giusta atmosfera. Per Malkovich i luoghi hanno un'influenza importante sulle emozioni: «Sono convinto che possano cambiare le persone. Roma, per esempio, è una città capace di trasformarti dal momento in cui ci metti piede, forse più di qualunque altra al mondo». Nella Capitale l'attore aveva girato la serie «The New Pope» di Paolo Sorrentino.

©Riproduzione riservata

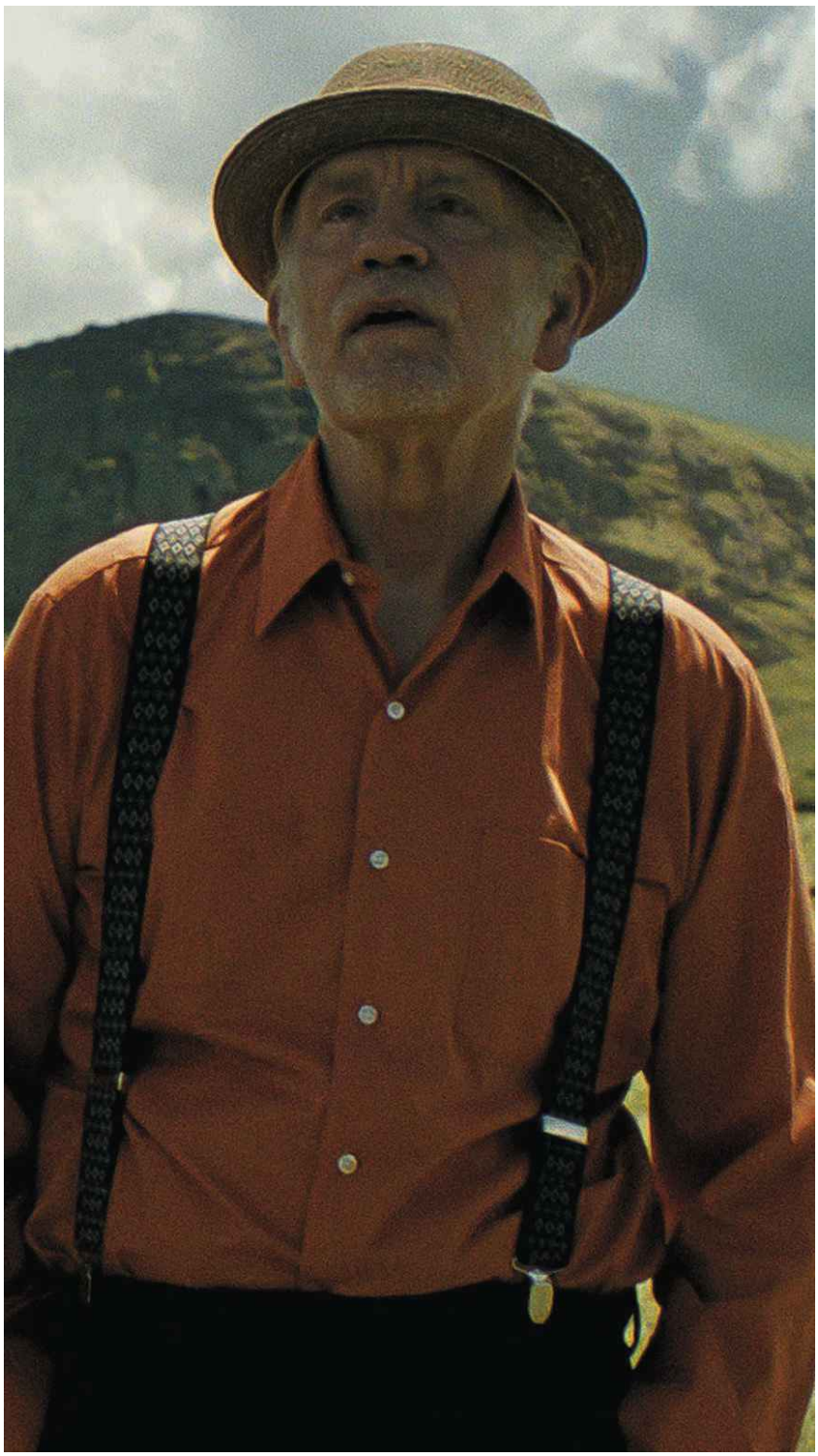


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

IL TEMPO

www.ecostampa.it



FUORICLASSE
Nel film di Martin McDonagh che uscirà giovedì nelle sale veste i panni di Chris Carlisle veterano della Cia La sua intepretazione è stata premiata alla Mostra del cinema di Venezia con la Coppa Volpi per il miglior attore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

03-11-2026
Pagina 35
Foglio 1 / 2

la Repubblica

www.ecostampa.it

IL FILM

George Michael al cinema "Faith", il concerto ritrovato la svolta solista verso il mito

di **ARIANNA FINOS**
ROMA

Una gigantesca grata, larga quanto il palco, si alza e lascia uscire George Michael. Bercy, 1988. Ha 24 anni, è il principe del pop. Alla fine del concerto quella stessa grata si richiuderà su di lui, sotto la scritta "Faith". Dopo essersi dato tutto al pubblico, guarda in alto, verso il riflettore che lo illumina, quasi in estasi. L'apoteosi di una comunione, ma anche l'immagine di una prigione: quella che si era costruito diventando la star che voleva essere, prima di sentire il bisogno di liberarsene. È una capsula del tempo *George Michael: The Faith Tour*, il film di Andy Morahan e David Austin, in sala dal 6 con Universal. Riporta sul grande schermo due serate del primo tour solista, a quasi dieci anni dalla morte. Un'occasione per ritrovarlo e, per chi allora non c'era, scoprire quanto fosse bravo. Bellissimo, sensuale, instancabile, una creatura da palco che corre, balla, provoca, attraversa la scena senza che la voce si incrini.

Prima del film concerto il corto di Mary McCartney, figlia di Paul, *Finding Faith* cerca l'anima dentro l'immagine fotografata da Herb Ritts. La voce arriva dalle conversazioni registrate con Tony Parsons nel 1989-1990 per il libro *Bare*. Emergono l'amore per il pubblico, l'orgoglio del lavoro, il disagio per un'immagine che aveva cominciato a stargli stretta, gli abiti da Wham!, «li avevo usati solo per far divertire i fan».
Sciolto il duo, aveva trovato nei jeans, nel giubbotto di pelle e negli occhiali una sensualità più adulta. Gli oggetti erano già parte del rito. Prima di *Faith*, nel concerto, richiama gli accessori mancanti, e il pubblico li acclama uno a uno. Mentre il mondo si lascia sedurre dall'orecchino a croce e dai movimenti del bacino, c'è un artista completo, « curava personalmente la produzione, lo stile, il sound della band, gli arrangiamenti, l'illuminazione», ricorda Austin.

Faith fa esplodere il talento in direzioni diverse, dal rock al soul, dal funk alla ballata, e sul palco quella ricchezza si tocca: il desiderio di *I want your sex*, la tensione di *Father figure*, l'abbandono di *One more try*, la ferita sentimentale di *Careless whisper*, «sull'album la sua voce è più intima e controllata – osserva Morahan – ma davanti a un palazzetto di ventimila persone, con l'impianto audio e la band, la sua voce era gigantesca». Le cover rendono esplicita la sua famiglia musicale: Stevie Wonder con *Love's in need of love today*, le Labelle con *Lady Marmalade*. E *I knew you were waiting (for me)*, il successo inciso con Aretha Franklin, qui cantato con Lynn Mabry. Quelle immagini in 35 mm dovevano servire al videoclip di *Monkey*, ritrovate negli archivi e restaurate, conservano l'energia di uno show perfetto, una magnifica gabbia di cui la star romperà le sbarre: nel video di *Freedom! '90*, di David Fincher, la giacca brucia e la chitarra esplode. S'inizia a smontare il personaggio, anche se il coming out arriva solo nel '98, dieci anni dopo quei concerti. Qui però siamo ancora a Parigi, dentro la fatica felice di essere in cima al mondo. Austin ricorda un momento verso la fine: «Michael respira in affanno, poi alza lo sguardo, vede il pubblico e sorride»: è qui che il regista riconosce l'amico d'infanzia Yog, a cui nei titoli di coda è dedicato il film.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

A dieci anni dalla morte arriva sul grande schermo il tour del 1988, il primo dell'artista dopo gli Wham!

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

la Repubblica

www.ecostampa.it



George Michael (morto nel 2016 a 53 anni) sul palco a Parigi durante il Faith Tour nel 1988

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Libero

www.ecostampa.it

IN BREVE

BOX OFFICE

"DIO RIDE" VINCE AL CINEMA

Dio ride debutta in testa al botteghino del weekend dal 29 ottobre all'1 novembre. Nel suo primo fine settimana ufficiale dopo una serie di anteprime tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre, la commedia drammatica di Giovanni Veronesi con Pierfrancesco Favino porta a casa 1.128.099 euro (il totale è 1.233.959 euro), con una media è di 2.025 euro in 557 sale. Seconda posizione per un altro film italiano: la commedia nera all-stars Un tranquillo funerale di famiglia, che chiude il suo primo weekend con 764.073 euro (398 gli schermi, 1.920 euro la media). Come rileva Cineguru, entrambi i film, grazie a una notevole crescita tra sabato e domenica, registrano un moltiplicatore di 15,5 rispetto al primo giorno.Essendo il weekend di Halloween, sul podio non poteva mancare un horror: Ice Cream Man di Eli Roth debutta con 471.344 euro (media 1.765 euro per 267 cinema).


SPETTACOLI 29

F.BACCINI «I GIOVANI VANDALI? MIO PADRE M'AVREBBE MENATO»

Addio Minia Manfredi, non solo moglie di...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Avvenire

www.ecostampa.it

Schermaglie

Alluvione '66, tra Mario Tozzi e il doc di La7 su Bargellini



Il 4 novembre 1966 la notizia fece il giro del mondo: Firenze, la città da tutti conosciuta e amata, stava per soccombere alla furia del suo fiume, a quell'Arno che nelle immagini di *Sapiens - Un solo Pianeta* (sabato in prima serata su Rai 3) si presentava nelle scorse settimane particolarmente docile mentre Mario Tozzi, il conduttore, lo navigava da un ponte all'altro a bordo di una barca annunciando la spiegazione del perché è avvenuta sessant'anni fa quella disastrosa alluvione e cosa accadrebbe oggi se si ripresentassero le stesse condizioni atmosferiche. Dunque solo un'anticipazione, perché prima di tornare sull'argomento annunciato come il principale della puntata, *Sapiens* si sposta dalla Sicilia al Nepal, dalla Svizzera di nuovo alla Sicilia, sia pure per parlare sempre di mancata pianificazione territoriale. Firenze torna alle 22,53 con Tozzi che definisce l'alluvione del capoluogo toscano la più tremenda della storia per aver colpito al cuore una città d'arte che è stata anche capitale d'Italia. Con qualche concessione allo spettacolo attraverso le interviste a fiorentini noti come Carlo Conti e Piero Pelù e una non felicissima ricostruzione fiction di Leonardo Da Vinci sul Ponte Vecchio, il geologo e divulgatore afferma che oggi non sarebbe più possibile una catastrofe del genere perché sessant'anni fa eravamo a corto di notizie, non avevamo coscienza di essere un Paese fragile e non eravamo in grado di prevedere gli eventi meteorologici con precisione e un certo anticipo. Oggi, almeno in teoria, dovremmo essere molto più preparati. Detto questo, Tozzi approfitta di Firenze, la città che nell'estate scorsa è stata più calda del Cairo, per affrontare la crisi climatica in atto e spostarsi di nuovo questa volta verso il deserto. Insomma, l'approccio di Tozzi, con sempre più anelli e braccialetti, si conferma di stampo divulgativo, intrecciando il rigore scientifico alla narrazione spettacolare, per trasformare temi complessi in un racconto accessibile. *Sapiens*, comunque, è solo uno degli spazi che in questi giorni la tv dedica al sessantesimo anniversario dell'alluvione di Firenze. Tra gli altri, da segnalare domani in seconda serata su La 7 l'interessante documentario *Piero Bargellini - Il Sindaco dell'alluvione* (realizzato da 3D Produzioni con la regia di Gabriele Raimondi, il soggetto di Mara Moscano, che firma anche la sceneggiatura con Marialuisa Miraglia), dedicato all'allora primo cittadino di Firenze, lui stesso alluvionato, che tanto si prodigò per gli aiuti alla popolazione e per la rinascita della città. E pensare che era stato eletto da poco e si stava dimettendo per la crisi della Giunta quando l'Arno straripò. Con un taglio storico e al tempo stesso un respiro contemporaneo e internazionale, il documentario propone una lettura inedita dell'alluvione del 1966 intrecciando memoria e presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDREA **FAGIOLI**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.


In scena la fatica della cura

"Insieme", vera forza di madre

Disabili e caregiver sul ring della vita

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Avvenire

www.ecostampa.it

Le nostre scelte

TV2000/ore 8.00
Di buon mattino
Monica Vitti, protagonista del cinema italiano, viene ricordata a «Di Buon Mattino» dalla giornalista e critica cinematografica Laura Delli Colli, nel giorno in cui l'attrice avrebbe compiuto 95 anni. Spazio anche a Pierangelo Bertoli, cantautore nato il 5 novembre 1942, attraverso i ricordi del figlio Alberto, che presenta la tredicesima edizione del premio dedicato al padre. Don Davide Banzato, della Comunità Nuovi Orizzonti, presenta il suo nuovo libro ispirato alla vicenda di Giordano Bruno, tra ricerca della verità e libertà di coscienza.

CINE 34/ore 21.00
Andiamo a quel paese
Due amici (Ficarra e Picone) abbandonano la metropoli per rifugiarsi nel piccolo paese d'origine, dove la vita è meno cara ed è più facile tirare avanti. L'impatto con la nuova realtà rivelerà però non poche sorprese. I due si ritroveranno a vivere in un contesto diverso da quello che si erano immaginati: un paese pieno di anziani, da cui però è impossibile non poter trarne beneficio. Ogni anziano rappresenta una pensione, un bel bottino per i due disoccupati… Divertente commedia del 2014 con la regia degli stessi attori siciliani.

IRIS/ore 21.15
Sentieri selvaggi
Finita la guerra di Secessione, Ethan torna a casa. Ritrova il fratello, la cognata, le loro due figlie Debbie e Lucy e il figlio adottivo Martin, di origine indiana. Un giorno arriva alla fattoria il reverendo Clayton con un gruppo di coloni e convince Ethan e Martin a unirsi a loro per dare la caccia agli indiani che razziano il bestiame. Ma mentre gli uomini sono via, i Comanches attaccano la fattoria, massacrano i genitori e rapiscono le due ragazze. Lucy è ritrovata morta; Ethan si mette in cerca di Debbie con Martin. Western del 1956 di John Ford con John Wayne.

RAI STORIA/ore 22.00
La vera storia di Walt Disney
Un'intima biografia in due puntate su uno dei narratori più influenti d'America, dai primi cortometraggi alla creazione di Disneyland, il parco a tema nel quale i suoi film diventano realtà, con l'introduzione e la contestualizzazione del professor Emilio Gentile. Se la sua opera è conosciuta in tutto il mondo, la sua personalità appare un vero enigma. Per molti, era esattamente come appariva in video, il rassicurante zio Walt, schivo ed entusiasta. Per altri aveva un carattere dominante e quasi tirannico nella gestione dei suoi studios. La sua opera divide anche la critica.

TV2000/ore 22.50
Retroscena
Emma Dante, tra le voci più visionarie del teatro contemporaneo, è protagonista della seconda puntata del programma di Michele Sciancalepore. Dal trasferimento dalla "Vicaria" palermitana alla "Carnezzeria" romana del Pigneto, un «arsenale delle apparizioni» dove tutto viene recuperato e catalogato, la regista racconta una poetica nata dall'errare e dall'attrazione per i rifiuti, «latori di storie». Tra la sfida "In cerca dei sei personaggi", la morte come specchio della vita e l'empatia verso gli ultimi, si racconta direttamente, senza filtri.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

CORRIERE DELLA SERA

www.ecostampa.it

Intervista con Elisa «Mio marito? Una rottura improvvisa»



Elisa, 48 anni, nel 2001 ha trionfato al Festival di Sanremo con il brano «Luce (Tramonti a nord est)»

«Abusata a otto anni, parlo per aiutare le donne»

di **Walter Veltroni** alle pagine **18** e **19**

L'INTERVISTA

«A otto anni sono stata abusata, non ho chiesto aiuto fino ai 48 L'album e il film come un viaggio, sono stati una forma di autoanalisi»

Elisa: «Con mio marito una rottura improvvisa. Volevo mollare tutto e ritirarmi. Spero di aiutare le altre donne»

di **Walter Veltroni**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

CORRIERE DELLA SERA

www.ecostampa.it

Elisa è una delle più importanti cantanti italiane. Ha venduto milioni di dischi in tutto il mondo, ha vinto il Festival di Sanremo, ha cantato per Morricone in un film di Tarantino. È stato presentato in questi giorni un suo mediometraggio e il 27 novembre sarà in vendita il suo nuovo album. Portano lo stesso titolo: *Kintsugi*. Musica, immagini, danza, corpo, dolore, ferite indelebili, consapevolezza, rinascita, libertà. Tutto insieme.

«Questo progetto, il disco e il film, nasce dal bisogno di raccontare sinceramente una crisi individuale, il suo attraversamento verso un grandissimo cambiamento. Ho vissuto un dolore profondo, come persona. Non come artista, non avevo infatti la protezione del ruolo, ero io, nuda di fronte a un terremoto. Il mio lavoro mi ha dato la possibilità di descriverlo, e di descrivermi, nella forma più brutale, più autentica, meno levigata. Ho dato forma al senso di una rivoluzione interiore».

Lei si è separata da suo marito, dopo tanti anni e due figli. E tutto è accaduto all'improvviso tra di voi. Lavorate insieme e siete riusciti a salvaguardare la discrezione di questo momento per mesi e mesi.

«Nella dimensione pubblica, perfino spudorata, nella quale la società digitale imprigiona le vite di tutti, non siamo più abituati a fare i conti con i dolori e le gioie della vita in privato. Tutto è pubblico, tanto più per un artista. Nel disco e nel film volevo parlare con tutta onestà del dolore e del ruolo trasformativo che può avere. Parlare, perché le parole sono importanti. Nominare i sentimenti è una forma di emancipazione. È quello che fanno i bambini, crescendo».

Dunque «Kintsugi» è una forma di autoanalisi?

«Sì, è il racconto di un viaggio in un cambiamento necessario, desiderato. La rottura tra mio marito e me è avvenuta a settembre dell'anno scorso, dopo diciassette anni vissuti insieme. Ci sono dei figli, era un legame fortissimo che non avevo messo in preventivo di chiudere, mai. Questo sovvertimento mi ha portato a guardarmi dentro spietatamente, a farmi domande che non mi ero mai posta. E questo si è riversato in *Kintsugi*. So parlare solo di sentimenti veri, so scrivere solo quello che sento, le emozioni che mi attraversano».

Quanto profonda è stata questa crisi?

«A un certo punto ho pensato anche di ritirarmi, di farmi una nicchia al riparo del mondo. Non riuscivo a scrivere cose nuove, perché non volevo toccare certe verità. Quando poi ho deciso di far cadere i recinti, tutto si è riaperto, ho ritrovato energia e libertà. Personale e creativa».

Nel film ci sono dei suoi intensi monologhi e lei si è fatta inquadrare più volte intenta a scrivere. Sembrano fogli di diario, testi molto personali, quasi imbarazzanti, per chi ascolta, tanto evidente è la sincerità di quello che si dice.

«In realtà sono proprio fogli di diario. Da tutta la vita tendo a scrivere e raccontare a me stessa la mia vita. Ho iniziato in quinta elementare e non ho mai smesso. Ho dei grandi bauli che li contengono. Un giorno ho provato ad aprirli e ho riempito tutta casa con quei quaderni scritti fitti fitti. C'è tutta la mia vita lì dentro. Anche le ferite più profonde».

Se vuole affrontiamole.

«Ho scelto di parlarne attraverso questo film. L'ho condiviso attraverso l'arte perché penso che raccontarlo possa essere utile a tante persone che hanno vissuto quello che ho conosciuto io. Da piccola ho subito una violenza sessuale».

Piccola quanto?

«Avevo otto anni. Non piccola abbastanza da poterlo dimenticare, ammesso sia mai possibile. Il tipo di esperienza umana che segna la vita di chi ha vissuto la violazione del corpo è qualcosa di molto difficile da nominare. Mi ha segnata per sempre».

Questa fase di autoanalisi l'ha aiutata a razionalizzare quello che le è accaduto in quel passaggio drammatico della sua vita?

«Sì, moltissimo. Sto imparando a non colpevolizzarmi. Sto facendo un lavoro di pulizia, certi ingombri non si rimuovono, ma si può sistemarli nel posto giusto, cambiare loro posizione e destinazione. Non lo avevo mai fatto. Da un po' di tempo ho iniziato un percorso di terapia psicologica e questo mi sta aiutando molto. I pezzi del mosaico si stanno ricomponendo: i fogli del diario, la voglia di raccontare, la decisione di non nascondere più l'amore che ho sempre avuto per la danza, che per me è stata come una cura. Mi sono liberata dentro e fuori di me».

Chi ha subito violenza sessuale spesso tende a colpevolizzarsi. È qualcosa che ho trovato anche in chi è sopravvissuto ai campi di sterminio.

«Mio nonno tornò da Buchenwald, era un partigiano, aveva partecipato alla Resistenza. Non so del suo senso di colpa, perché lui non parlava mai di quel tempo. Tornò a casa che pesava la metà di quando era partito. Io uso le parole come rammendo delle ferite, mi fanno tenere il filo delle cose, mi impediscono di alterarle, mi aiutano a ricordarmi chi sono stata, in questo senso mi aiutano anche a comprendere meglio i miei figli. Il senso di colpa del quale lei parla è proprio il motivo per cui oggi ho deciso di parlarne. Voglio cercare di essere utile alle tante ragazze e donne, e ai tanti ragazzi, che hanno subito la violenza sessuale. È una missione collettiva, liberarsi da questo assurdo, straziante, senso di colpa per una violenza subita. Lo faccio con il mio lavoro, con queste parole, sostenendo il movimento di donne di "Una, nessuna centomila" che ho contribuito a fondare».

C'è bisogno degli altri, come sempre nel dolore...

«Chi, come me, l'abuso l'ha conosciuto da bambina, perde fiducia nel prossimo, smette di pensare che gli adulti ti proteggano, il tuo mondo si popola di mostri e di pericoli. Quel dolore si va a insediare in anfratti che ogni tanto rigurgitano. È un peccato, perché ti toglie tempo di vita, che nessuno ti restituirà. Io vorrei che nessuno aspettasse a parlarne, io ho atteso molti anni prima di confessarlo a mia mamma e sono dovuta arrivare a 48 anni per cercare l'aiuto di un terapeuta. Il dolore si deve nominare per processarlo. Una persona violentata non ha mai nessuna colpa».

In uno dei monologhi del film lei dice che il suo obiettivo è trasformare il dolore in bellezza.

«Sì, è così. Quando la vita ti sbatte la porta in faccia, devi cercare dentro di te le virtù rivoluzionarie del tuo carattere. È un passaggio da un tempo a un altro. È l'occasione per comprenderti meglio. Diventi più vulnerabile, si acuisce la sensibilità, forse sei persino migliore. È una trasmigrazione totale, diventi un migrante, cambi paesaggio e devi ritrovarti. *Kintsugi* è il racconto di questo viaggio. È il nome di una disciplina giapponese che consiste nel riparare gli oggetti senza nascondere le rotture, ma valorizzandole e facendole divenire nuova luce».

In uno dei monologhi lei dice che si sentiva di non valere niente.

«I successi nella vita artistica non necessariamente corrispondono ai successi dell'anima. Milioni di dischi venduti non automaticamente hanno a che fare con le tue relazioni umane o con il tuo stato interiore. Ci sono zone d'ombra che persistono e richiedono un altro tipo di attenzione e di cura. Le mie ferite, legate all'infanzia, mi hanno fatto crescere con poca autostima e poca capacità di darmi un valore. E questo è necessario per restare in piedi, per resistere alle sconfitte o bilanciare un successo. Non si vive né sentendosi onnipotenti, né pensando che piova sempre su di te».

Nella sua vita è anche mancata una figura paterna.

«Sì ho sempre zoppicato in molti ambiti, anche in quello sentimentale, perché ho una storia turbolenta e dei traumi legati anche alla figura del padre. Da bambina mi sono sentita rifiutata e quell'esperienza fa sì che anche i piccoli "no" sembrino montagne definitive perché li connetti ai tuoi antichi buchi neri. Il presente allora si precipita nel passato, senza fare giri».

Non le sembra che quello dell'autostima sia diventato un problema tanto diffuso da configurarsi come una questione sociale?

«Sì. È una specie di Covid silenzioso, un virus che non risparmia nessuno. È l'ansia da prestazione che ci viene costantemente richiesta, questo essere sempre in vetrina, giudicati, senza zone di protezione. Una nevrosi legata a una società piramidale, tipica di un capitalismo sfrenato che chiede sempre di vivere a mille all'ora. In questo momento mi conforta che i ragazzi si stanno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

CORRIERE DELLA SERA

www.ecostampa.it

rendendo conto che non è la velocità a cui è giusto vivere, e che l'acceleratore sempre premuto porta a non gustare i paesaggi e a godere gli attimi. I ragazzi ci stanno dicendo che successo e vita non sono la stessa cosa. Difendono la qualità del tempo. È importante».

«L'interconnessione ci ha sconnessi» è un'altra frase dei suoi monologhi in «Kintsugi»...

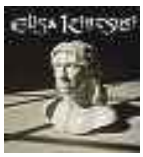
«È una manovra fatta dall'alto. Renderci dipendenti del bisogno di essere visti, illuderci che frequentare i social significhi avere relazioni sociali, confondere mondo virtuale e mondo reale, in questo grande minestrone che si «scrolla» ogni giorno. Sono mutazioni profonde, di tipo antropologico. Lo strumento di difesa è la cultura, la conoscenza, la coscienza di quello che sta accadendo attorno a te. La cultura sveglia, impedisce di farsi addormentare».

Uso ancora le sue parole: «Chissà se troverò la pace». L'ha trovata? Il disco e il film sono l'alba di un suo nuovo tempo?

«Ma sì, la mia pace è stata abbandonarmi ai pensieri nella loro libertà, senza autocensure. La consapevolezza dei dolori vissuti, il saperli nominare, ti rende più forte di fronte alle prossime sfide. Non nascondi le rotture, ma le rispetti perché ti hanno insegnato tante cose, appunto "kintsugi". È da tutte quelle crepe che esce la tua luce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



● Elisa (Toffoli), cantautrice, musicista e produttrice, è nata a Trieste il 19 dicembre 1977

● A 19 anni con l'album *Pipes & Flowers*, vince la Targa Tenco. Nel 2001 vince Sanremo, con *Luce (tramonti a nord est) e anche* il Premio della Critica

● Ha collaborato con artisti come Pavarotti e Tina Turner

● Alla Festa del Cinema di Roma, è stato presentato il suo film *Kintsugi... e sono la mia opera*, nato in parallelo all'omonimo disco, in uscita il 27 novembre *(foto)*

La vicenda

● Pier Paolo Pasolini, scrittore, poeta, regista e pittore, è stato tra i più influenti intellettuali italiani del 900

● Fu ucciso la notte tra l'1 e il 2 novembre '75: prima percosso e poi travolto più volte dalla sua stessa auto sulla spiaggia dell'Idroscalo di Ostia. Aveva 53 anni

● Per il delitto fu condannato in primo grado (in concorso con altri) Giuseppe «Pino» Pelosi che era con Pasolini l'ultima sera. In appello sparì il «concorso con altri»

«Kintsugi»
Parola giapponese che significa riparare ciò che è rotto senza nascondere le crepe, dà titolo al disco





Artista Elisa, 48 anni, ha iniziato a scrivere canzoni a 11. A sinistra, in alto: nel 2001, vincitrice a Sanremo, balla sul palco con Raffaella Carrà, che quell'anno ha presentato la 51ª edizione del festival. Sotto, Elisa in un frame del suo film «Kintsugi», nome anche del nuovo disco. In questa scena Elisa è seduta davanti ai suoi diari, fogli e fogli che lei riempiva sin da quando era bambina, come racconta nell'intervista

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

CORRIERE DELLA SERA

www.ecostampa.it





Ex
Elisa e Andrea Rigonat, musicista e produttore, sposi a Grado nel 2015. La loro storia d'amore è finita a settembre dello scorso anno, dopo 17 anni. Hanno due figli


CORRIERE DELLA SERA

Supermercati, allarme hacker

Mi chiamo Wolff

DONATO CARRISI


«A otto anni sono stata abusata, non ho chiesto aiuto fino ai 48 L'album e il film come un viaggio, sono stati una forma di autoanalisi»


«Nuovo testimone» Sul caso Pasolini riaperta l'inchiesta

Il segno che cancella le differenze

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

CORRIERE DELLA SERA

www.ecostampa.it

L'appuntamento

La diretta del «Corriere» tra carta, web, social e tv

Quello del midterm è l'appuntamento elettorale più atteso dell'anno, e il *Corriere della Sera* lo seguirà in diretta e su varie piattaforme. Oltre alla prima edizione cartacea, i primi risultati usciti dalle urne a stelle e strisce verranno riportati con una edizione notturna cartacea e poi con una edizione digitale che verrà aggiornata fino alle prime ore del mattino, quando la maggior parte dei seggi saranno ormai chiusi e le tendenze ben delineate per capire se l'«onda blu» democratica avrà, come prevedono i sondaggi, travolto gli Usa o se, al contrario, l'elettorato di Donald Trump avrà risposto all'appello del presidente «salvando» la maggioranza repubblicana al Congresso. Il sito web del *Corriere* sarà aggiornato in tempo reale con i risultati Stato per Stato e collegio per collegio, oltre che con quelli dei governatori statali, con i contributi della nostra corrispondente dagli Stati Uniti Viviana Mazza, della nostra inviata Monica Ricci Sargentini, degli editorialisti Massimo Gaggi e Federico Rampini e della redazione Esteri, il cui lavoro online e sulle pagine verrà seguito anche con una diretta sui canali social del giornale.

La lunga notte elettorale si concluderà al mattino: l'ultimo appuntamento — e le prime analisi — in una diretta televisiva condotta da Maria Serena Natale.


Primo piano Le elezioni negli Stati Uniti

America alla prova midterm
E Trump sferra gli ultimi assalti

Donald «Mr. Veto» prepara già le sue barricate: ma così il Paese rischia la paralisi istituzionale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

03-11-2026
Pagina 38
Foglio 1

CORRIERE DELLA SERA

www.ecostampa.it

Aveva 94 anni

È scomparsa Erminia Manfredi, il punto fermo nella vita di Nino



Insieme Nino Manfredi ed Erminia Ferrari: lui è morto nel 2004

Vedere e sentire lei, era un po' come rivedere e risentire Nino Manfredi. È morta ieri, 2 novembre, Erminia Ferrari vedova del grande attore. Aveva 94 anni e domani ne avrebbe compiuti 95. Una donna molto bella, costumista, ex modella e protagonista di una grande storia d'amore. È stato uno dei tre figli, Luca, regista e sceneggiatore, a pubblicare un post sui social: «Ciao grande "Minia", moglie, madre e donna straordinaria. Sarai sempre nel nostro cuore». Poco dopo anche un ricordo tenero su Instagram, di Nancy Brilli, ex nuora di Erminia, (è stata sposata con Luca).

Nata a Taormina il 4 novembre 1931, Erminia trascorre parte dell'infanzia e della giovinezza in Libia e in Etiopia, poi si trasferisce a Roma, comincia la carriera di indossatrice e sfila per Roberto Capucci. Ma la svolta della sua vita arriva quando conosce Nino: bella e solare fa capitolare l'attore. I due si conoscono a Milano nel ristorante Don Lisander: «Mi fece ridere tutta la sera» raccontò. Il 14 luglio 1955 si sposano, e restano insieme fino alla scomparsa dell'attore il 4 giugno 2004.Nascono tre figli: Roberta, Luca e Giovanna. Erminia lascia la moda e si dedica al cinema come costumista e scenografa lavorando per film come *Il giocattolo*, *Café Express* e *Nudo di donna*. Ma soprattutto Erminia diventa fonte di grande ispirazione per Nino: insieme riflettono, discutono, prendono spunto dalla loro vita per dare vita a nuovi progetti e nuovi film. Quasi 50 anni di matrimonio. Un amore paziente. Erminia gli è accanto durante tutta la malattia, dopo che Nino viene colpito da un ictus: mesi di sofferenze in terapia intensiva, fino alla fine. Erminia è stata sempre una donna sensibile, profonda, e ironica. Sapeva che Nino amava le donne e aveva deciso di accettarlo. «Tradimenti? Bisogna imparare a conoscere le persone, ho preso Nino sapendo i suoi limiti». Quell'amore e quella complessità hanno dato vita anche a un film: «In arte Nino», diretto nel 2017 dal figlio Luca. Lui ha il volto di Elio Germano, lei quello di Miriam eone. Giovani, appassionati e sicuri che la vita era dalla loro parte.

Maria Volpe

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Spettacoli

«Il metal non muore mai»

È scomparsa Erminia Manfredi il punto fermo nella vita di Nino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

CORRIERE DELLA SERA

www.ecostampa.it

A FIL DI RETE

La Iena Corti e lo speciale sugli animali: tema classico e divisivo

di **Aldo Grasso**



Volto
Stefano Corti è entrato a far parte del cast de «Le Iene» di Italia 1 nel 2013, diventandone uno degli inviati di punta



Nella puntata «Inside - Che bestie» condotta da Stefano Corti, *le Iene* riuniscono alcuni dei servizi che negli ultimi anni hanno dedicato agli animali (Italia 1). Il tema è classico e divisivo: non lascia indifferenti e mette in luce alcune contraddizioni della società contemporanea. La tv, poi, conosce bene la forza emotiva degli animali. Un cane maltrattato, un leone in gabbia, un cucciolo abbandonato suscitano una reazione immediata, spesso più forte di quella provocata da un'inchiesta economica o politica.

Il dibattito oscilla fra due poli: da una parte l'animale amato come un figlio, dall'altra quello selvatico percepito come una minaccia da eliminare. Dopo le predazioni o gli attacchi alle persone, c'è chi arriva a invocare l'abbattimento degli orsi. Eppure, quando raccontiamo gli animali, finiamo spesso per raccontare soprattutto noi stessi: le nostre paure, i nostri desideri, le nostre ossessioni.

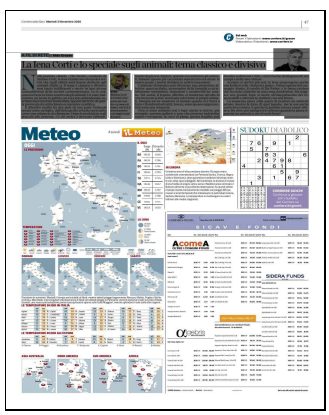
L'animale domestico può diventare una proiezione affettiva: quasi un figlio, un membro della famiglia a cui attribuiamo sentimenti, intenzioni e caratteristiche umane. Sui social, il legame affettivo si trasforma talvolta in una messa in scena: non basta voler bene ai propri animali, bisogna anche mostrare al mondo quanto si è bravi a farlo. Gli animali selvatici, invece, sono spesso rappresentati come una minaccia.

Non ci sono soltanto orsi e lupi: anche le nutrie, per esempio, scavano gallerie e tane che possono indebolire argini e terrapieni. In caso di piena, questa fragilità può favorire cedimenti e rotte, con il rischio di allagamenti nei campi e nelle aree abitate.

Accanto ai servizi più seri, le Iene propongono anche una beffa in stile «Scherzi a parte». Fanno sparire dal maneggio Alaska, il cavallo di Ela Weber, e le fanno credere che sia stato coinvolto in una corsa clandestina. Ela reagisce con grande foga: si mette all'inseguimento dei responsabili e affronta lo stalliere con una frusta.

La sequenza gioca sulla paura di perdere un animale amato: mostra la forza di quel legame, ma la usa anche come leva comica. È qui che la puntata torna a essere divisiva: fin dove può spingersi lo scherzo quando la paura riguarda un animale a cui si vuole bene?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

il Giornale

www.ecostampa.it

L'intervista

Stefano Luppi

«Il futuro del satellite nell'era dello streaming è fatto di oltre 400 canali in 37 lingue. E trasmessi in 4K e Ultra HD»

«Con tivùsat la televisione arriva ovunque e resta gratuita»

Vittoria Grosser

Era il 29 gennaio 1990 quando iniziarono in Italia le trasmissioni sperimentali del canale RaiSat via satellite, negli anni successivi arrivarono Telepiù, Stream e Sky, fino al 2009, quando nacque tivùsat. Oggi sono diversi milioni gli italiani che guardano la televisione attraverso il satellite, un dato che conferma il ruolo della tv satellitare nel panorama audiovisivo italiano e che si spiega attraverso vantaggi concreti: una copertura capillare dell'intero territorio nazionale, un'elevata qualità delle immagini, fino al 4K, e un'ampia scelta di canali italiani e internazionali. Uno dei principali punti di forza del satellite è la possibilità di ricevere il segnale televisivo anche nelle aree in cui il digitale terrestre arriva con maggiore difficoltà. Facciamo il punto con Stefano Luppi, amministratore delegato di Tivu Srl, la società di proprietà Rai e Mediaset (detengono più del 96% delle quote) che gestisce la piattaforma satellitare TivuSat.

Undici milioni e mezzo di spettatori: chi è oggi il pubblico del satellite? Sta cambiando anche il profilo anagrafico degli utenti?

«È un pubblico che cerca varietà, qualità audio, video e facilità di accesso. I dati disponibili indicano una presenza significativa di adulti e di giovani famiglie».

Lo streaming avanza, ma il satellite resiste. Sono davvero concorrenti o rappresentano due modalità destinate a convivere?

«Sono complementari: lo streaming offre cataloghi e visione su richiesta, il satellite distribuisce i canali senza dipendere da Internet. Integrarli sullo stesso televisore amplia la scelta e risponde alle diverse esigenze del pubblico».

Il satellite supera il digital divide: può essere considerato anche uno strumento di democrazia nell'accesso all'informazione?

«Sì, perché informarsi non deve dipendere dal luogo in cui si vive. tivùsat rende accessibili canali nazionali e internazionali anche nei territori meno serviti, senza abbonamento alla piattaforma, favorendo pluralismo e partecipazione».

Oltre 400 canali in 37 lingue: quanto conta tivùsat per il pluralismo culturale e informativo in Italia?

«Sono i numeri della grande offerta satellitare e vanno oltre il bouquet tivùsat. Significano possibilità di accesso all'informazione, in tutte le aree del Paese, conoscere altre culture, scoprire musica, arte e documentari».

Più della metà dei televisori venduti è ormai 4K. Ma i contenuti sono all'altezza degli schermi?

«Con parabola e dispositivi compatibili, tivùsat offre Rai 4K e altri canali Ultra HD senza abbonamento. La presenza stabile di Rai 1 su Rai 4K è un passo avanti: in futuro serviranno più produzioni capaci di valorizzare questi schermi».

La gratuità è uno dei punti di forza di tivùsat. È un modello sostenibile anche nel futuro?

«La gratuità è parte della nostra identità. Per mantenerla nel tempo servono distribuzione efficiente, qualità del servizio ed equilibrio economico: condizioni essenziali per continuare a raggiungere un pubblico ampio e sviluppare l'offerta».

Con lo sviluppo dello streaming, il satellite può diventare una risorsa strategica per non sovraccaricare le reti Internet?

«Sì, soprattutto nelle grandi dirette. Un unico segnale raggiunge tutte le parabole, ogni spettatore in più non richiede una nuova trasmissione sulla rete Internet domestica. Un vantaggio anche per i contenuti in HD e 4K».

Quali sono oggi le aree del Paese in cui il satellite è ancora indispensabile?

«Comuni montani, valli, aree interne e rurali, isole e alcune zone costiere, dove la ricezione terrestre è difficile e Internet non offre un'alternativa adeguata. La necessità dipende dalla copertura effettiva, fino alla singola abitazione».

Il 4K è il traguardo tecnologico della televisione o dobbiamo aspettarci nuove rivoluzioni?

«È una tappa di un'evoluzione che riguarda immagini, colori e audio. La priorità è valorizzare i televisori già nelle case, aumentare i contenuti di qualità e facilitarne l'accesso. L'innovazione dovrà aiutarci a migliorare concretamente la visione quotidiana».

Come immagina Tivùsat tra cinque anni? Quali obiettivi di crescita e innovazione vi siete dati?

«Ancora gratuita, più semplice e integrata con i servizi connessi. Il decoder unico, vale a dire la possibilità di essere connessi al satellite e alle rete con lo stesso decoder, oltre allo sviluppo del 4K, indicano questa direzione. Crescere significa raggiungere nuove famiglie e offrire a tutti una televisione di qualità, accessibile in ogni parte d'Italia».

Perché un giovane abituato a Netflix, Prime Video e Disney+ dovrebbe scegliere anche tivùsat? Qual

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

il Giornale

www.ecostampa.it

è il valore aggiunto che lo streaming non può offrire?
«Per ampliare la scelta con informazione, musica, cultura e programmi in lingua originale, anche in HD e 4K, senza abbonamento. Satellite e streaming possono convivere sullo stesso schermo, offrendo più fonti e occasioni di scoperta».



CHI È

Stefano Luppi è nato a Mantova nel 1964, è laureato in Economia e Commercio È amministratore delegato di Tivu Srl, la società di proprietà Rai e Mediaset (detengono più del 96% delle quote) che gestisce la piattaforma satellitare tivùsat

L'innovazione dovrà aiutarci a migliorare concretamente la visione quotidiana

Undici milioni e mezzo di spettatori e copertura anche nelle aree meno servite del Paese

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

il Giornale

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.


Focus

Stefano Loppi

«Con tivùsat la televisione arriva ovunque e resta gratuita»

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

il Giornale

www.ecostampa.it

ORA «MI MANDA RAITRE» SI PRESENTA IN PRIMA SERATA

Palinsesti Lo storico programma del terzo canale ritorna al venerdì con puntate dedicate alla vita quotidiana

Laura Rio

Dunque, a volte le soluzioni sono lì davanti agli occhi ma si preferisce guardare altrove. Poi ci si rivolta da quella parte. È successo per *Mi manda Raitre*, lo storico programma informativo del terzo canale fondato dal mitico Antonio Lubrano che da questo venerdì torna nella fascia oraria della prima serata.

Da cinque anni in onda solo al sabato e la domenica mattina con la conduzione di Federico Ruffo, ritrova la più grande vetrina del prime time grazie a due ottime performance sperimentate due mesi fa. L'8 e il 16 settembre sera ottenne l'8,2 e il 6,6 per cento di share, che per la terza rete è un ottimo risultato, vista la situazione di un canale rimasto a suo tempo spopolato di programmi a causa della famosa diaspora della squadrona di conduttori di sinistra e simili.

Dunque, *Mi manda Raitre Presenta* andrà a completare l'offerta informativa del terzo canale con una serata del venerdì dedicata a temi che interessano la vita quotidiana dei cittadini, dalla denuncia degli sprechi della pubblica amministrazione alle truffe, alle difficoltà nel mondo del lavoro, della casa, della sanità, delle tasse. Per l'occasione, è stato risolto in maniera veloce anche il contenzioso che Ruffo aveva da anni con la Tv di Stato: inquadrato come programmista-regista. avrà il suo regolare contratto da giornalista con la qualifica di caporedattore come si conviene a un conduttore di un importante programma.

La parte dedicata all'informazione di Rai3 nell'avvio della nuova stagione tv ha dato risultati positivi quanto ad apprezzamento del pubblico. Oltre ai soliti ottimi reportage di *PresaDiretta* di Riccardo Iacona in onda fino a due domeniche fa, da registrare i buoni risultati d'ascolto de *Lo stato delle cose* del coraggioso e spesso spericolato Massimo Giletti al lunedì e di *Chi l'ha visto?* con la nuova conduzione di Raffaella Griggi al mercoledì che ha ereditato l'improbo compito di sostituire Federica Sciarelli. Com'è noto, invece, fa più fatica a trovare un vasto pubblico *Filorosso* di Antonino Monteleone che però si deve confrontare con la concorrenza insormontabile di *Verità nascoste* di Milo Infante che sta dilagando con la cronaca nera su Rete4 e con il consolidatissimo *DiMartedì* di Giovanni Floris. Situazione che, sempre sul fronte informazione, fa il paio con la sofferenza Auditel di *Patù* in onda al mercoledì su Rai2, ca-


Cultura e Spettacoli

ORA «MI MANDA RAITRE» SI PRESENTA IN PRIMA SERATA

Baccini si racconta facendo «Nomi e cognomi»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

il Giornale

www.ecostampa.it

nale sorretto invece dall'ottima performance di *Ore14* con Salvo Sottile che è riuscito ad arginare l'addio di Infante.

Da domenica prossima l'offerta informativa del terzo canale comprenderà anche *Report* "de-ranuccizzato", cioè senza più Sigfrido Ranucci allontanato dopo la vicenda Lavitola e con la nuova conduzione di Claudia Di Pasquale e Daniele Piervincenzi. Primo servizio in onda dedicato allo loro stessa trasmissione e alla nota «bomba d'amore» piazzata davanti a casa del loro ex conduttore e mentore.

La rete spinge con successo e apprezzamento del pubblico la parte dedicata all'informazione Da domenica riparte «Report»



Popolare
Federico Ruffo conduce lo storico programma «Mi manda Raitre»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

ItaliaOggi

www.ecostampa.it

SGRAVI E PREVIDENZA

Manovra, tutte le novità in campo per gli editori e i giornalisti

Capisani a pag. 19

Le novità dalla Legge di bilancio per il settore. Torna lo sgravio per l'acquisto della carta

Manovra, 78 mln per l'editoria

Ai prepensionamenti fondi per 30 mln. In arrivo 200 casi

DI MARCO A. CAPISANI

La Manovra 2027 ripristina gli sgravi fiscali per l'acquisto della carta dei giornali e dà nuovo impulso ai prepensionamenti dei giornalisti grazie a fondi aggiuntivi. Secondo il testo bollinato della prossima Legge di bilancio all'articolo n. 110, infatti, il credito d'imposta per la carta da stampare torna «per gli anni 2027 e 2028, nella misura del 30% delle spese sostenute, rispettivamente, negli anni 2026 e 2027». Invece, l'uscita anticipata dal mondo del lavoro della stampa viene garantita con una spesa «nel limite di 6 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2027 al 2031». Per il primo intervento, in particolare, le risorse messe a disposizione sono pari a 28 milioni di euro per il 2027 e di altri 20 milioni per il 2028; in tutto quindi 48 milioni di euro che viaggiano in parallelo ai 30 milioni di euro per i prepensionamenti, portando l'impegno del governo guidato da **Giorgia Meloni** a stanziare complessivamente 78 milioni di euro sotto il capitolo «Misure in favore dell'editoria». Fondi coperti da precedenti spese preventivate e non effettuate, come proprio i residui di precedenti crediti d'imposta per l'acquisto della carta da parte dei giornali (sia quotidiani sia periodici).

Questi interventi hanno, su entrambi i fronti, l'obiettivo di sbloccare e soddisfare due necessità del mercato. Per quanto riguarda l'acquisto della carta, si tratta di contribuire in parte ai costi crescenti delle imprese editrici (dall'energia alla distribuzione) e soprattutto far ripartire una misura che aveva coperto come ultimo anno di spesa possibile il 2024. Adesso ritorna lo sgravio per l'anno di spesa 2026, ma lasciando scoperto il 2025. Sul secondo fronte, l'obiettivo è «assicurare l'accesso alla pensione anticipata per i giornalisti professionisti iscritti all'Inps, dipendenti dalle imprese editrici di giornali quotidiani, di giornali periodici e di agenzie di stampa a diffusione nazionale» visto che le stime parlano, indicativamente, di circa 200 prepensionamenti in arrivo dalle varie testate (compresi tra gli altri quelli dal gruppo Gedi-*Repubblica*, circa 75). A finanziarli, in aggiunta, concorrerà anche il Fondo unico per l'editoria che destina fino al 5% della sua dotazione per il macro-capitolo delle crisi aziendali del comparto (circa 6 milioni di euro per i prepensionamenti). Fondo di cui non si conosce, al momento, la nuova assegnazione finanziaria complessiva ma che non dovrebbe subire decurtazioni, stando alle prime ipotesi (in tutto 230 milioni).

Discorso a parte, invece, per quanto previsto dal decreto p.a. che ha stanziato, alla fine dello scorso settembre, un totale di 6,3 milioni di euro per quei circa 120 prepensionamenti già autorizzati ma in stallo per mancanza di fondi.

Infine, ci sono già state reazioni per l'art. 105 della Manovra che prevede, per i testi scolastici e universitari, l'obbligo in capo agli editori di «rendere disponibile a un prezzo inferiore di almeno il 50%, rispetto alla corrispondente versione cartacea, una versione digitale stampabile dei libri di testo». Dall'Associazione italiana editori (Aie), il presidente **Innocenzo Cipolletta** ha bollato l'intervento come «una disposizione inutile e dannosa, che grava di oneri la filiera senza recare un reale vantaggio alle famiglie», chiedendone la cancellazione. Richiesta lanciata anche dal Sindacato italiano librai Sil-Confesercenti, il cui presidente **Antonio Terzi** sottolinea che la norma, inserita senza un confronto con le parti, avrà un «impatto dirompente» sulla filiera, dagli autori alle librerie, che rischiano di diventare semplici copisterie. Tra i rischi pure il ridimensionamento del mercato dell'usato e problemi per il diritto d'autore. Il Sil chiede un tavolo di confronto interministeriale.

© Riproduzione riservata



Palazzo Chigi, sede ufficiale del governo italiano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

ItaliaOggi

www.ecostampa.it

Più semplice per gli editori bloccare lo scraping dell'AI

OpenAI, Google, Microsoft e Anthropic sosterranno un nuovo standard condiviso che permetterà agli editori di vietare lo scraping dei propri contenuti per l'addestramento dell'IA con un unico segnale, invece di configurare preferenze separate per ciascuna azienda.

Il meccanismo si basa su un «policy token» inserito nel file robots.txt di un sito, proposto da Kevin Kelley di Anthropic nell'ambito dell'Internet engineering task force. Quando un crawler IA incontra questo segnale, dovrebbe astenersi dall'accedere al sito per scopi di addestramento.

Oggi gli editori devono comunicare le proprie preferenze separatamente a ogni azienda IA mentre il nuovo standard mira a semplificare e rendere più coerente questo controllo su più crawler.

Anthropic ha già adottato il segnale, Google e Microsoft prevedono di supportarlo l'anno prossimo, mentre OpenAI ha dichiarato che lo implementerà «nei prossimi mesi». Meta ha espresso sostegno all'idea di un segnale comune, ma non ha precisato se lo rispetterà effettivamente.

Google e Microsoft hanno dichiarato che la visibilità nei rispettivi motori di ricerca resterà invariata anche se un editore vieta l'uso dei contenuti per l'IA.

«Questa bozza di proposta recepisce i riscontri di editori, gruppi della società civile, autorità di regolamentazione e altre parti interessate che hanno richiesto l'introduzione di controlli a livello di settore sull'addestramento dell'intelligenza artificiale», ha scritto Google nel suo blog. «Il sostegno a questa proposta da parte dei principali fornitori di sistemi di IA consentirà di definire un futuro standard intersettoriale, solido e duraturo. La proposta è coerente con il Codice di condotta dell'Ue per i fornitori di modelli di IA per scopi generali – previsto dall'AI Act dell'Unione europea – che riconosce il file "robots.txt" come metodo principale attraverso il quale gli editori web possono esprimere le proprie preferenze in un formato leggibile dalle macchine. Continueremo a collaborare con tali soggetti per perfezionare e standardizzare l'iniziativa nell'ambito del gruppo di lavoro dell'Ietf».

© Riproduzione riservata


ItaliaOggi MEDIA Mercoledì 3 Novembre 2026 19

Le novità dalla Legge di bilancio per il settore. Torna lo sgravio per l'acquisto della carta

Manovra, 78 mln per l'editoria

Ai prepensionamenti fondi per 30 mln. In arrivo 200 casi

di Marco A. Capisani

Radio Italia Live, al via la nuova stagione

Più semplice per gli editori bloccare lo scraping dell'AI

Capital

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

ItaliaOggi

www.ecostampa.it

Radio Italia Live, al via la nuova stagione



Al via la nuova stagione di musica italiana dal vivo di Radio Italia Live. La produzione originale dedicata ai protagonisti della musica italiana sarà in onda dal 6 novembre ogni venerdì alle 21 su Radio Italia, Radio Italia Tv, in streaming sul sito radioitalia.it e disponibile on demand su Discovery+. Alla conduzione Giuditta Arecco, Daniela Cappelletti, Francesca Leto e Paoletta. Regia di Lele Biscussi e art direction di Sergio Pappalettera.

Le esibizioni live e le interviste avranno luogo nell'Italiana Assicurazioni Music Place.

La nuova stagione si apre con Biagio Antonacci (6 novembre), a seguire Ditonellapiaga (13 novembre), The Kolors (20 novembre), Sayf (27 novembre) Madame (4 dicembre), Tommaso Paradiso (11 dicembre), Bambole di Pezza (18 dicembre). Da gennaio, fra gli altri, Alfa, Francesco Gabbani, Levante, Malika Ayane, Samurai Jay, Serena Brancale. «Riparte Radio Italia Live, il nostro format originale che da 26 anni porta i più grandi artisti italiani a esibirsi a stretto contatto con il pubblico, in una location d'eccezione e tecnicamente all'avanguardia», ha detto Alessandro Volanti, direttore marketing e commerciale di Radio Italia. «Un programma che continua a rinnovarsi senza perdere la propria identità: mettere al centro la musica italiana, gli artisti e il pubblico. Grazie all'accordo con Skydance, le puntate di questa nuova stagione saranno disponibili on demand su Discovery+».

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.


ItaliaOggi MEDIA Mercoledì 5 Novembre 2025 19

Le novità dalla Legge di bilancio per il settore. Torna lo sgravio per l'acquisto della carta

Manovra, 78 mln per l'editoria

Ai prepensionamenti fondi per 30 mln. In arrivo 200 casi

Più semplice per gli editori bloccare lo scraping dell'AI

Capital

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

ItaliaOggi

www.ecostampa.it

CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Rtl 102.5, l'ex Sky Volontè responsabile clienti strategici di Openspace Pubblicità. *Fabrizio Volontè è il nuovo responsabile sviluppo clienti strategici di Openspace Pubblicità, la concessionaria che raccoglie in esclusiva la pubblicità del Gruppo Rtl 102.5 di Lorenzo Suraci. Si occuperà di consolidare le relazioni con i clienti strategici e di sviluppare nuove opportunità di business. Volontè arriva da Sky Italia, dove lavorava dal 2010: come head of media ha esteso gradualmente le sue responsabilità fino a gestire le attività media di tutti i brand.*

Pubblicità digitale, +3,4% a settembre. *Il mercato pubblicitario digitale è cresciuto del 3,4% a settembre, mentre il progressivo dei nove mesi dell'anno resta in calo del 3,2%. Lo rileva l'Osservatorio Fcp-Assointernet, che ha presentato i dati il 29 ottobre a Intersections 2026. Nella stessa sede è stata illustrata la ricerca Ad-Traction, realizzata con il Politecnico di Milano su tre fronti: esperimenti online su siti editoriali reali, test di eye tracking e confronto tra siti di informazione e piattaforme social e di video sharing. Secondo lo studio, creatività e marca spiegano circa due terzi dei fattori del ricordo pubblicitario, mentre una creatività generata con l'intelligenza artificiale e riconosciuta come tale ottiene valutazioni inferiori per impressione della marca e credibilità. Display e video svolgono ruoli complementari, e il video costruisce awareness sulle marche nuove. Quasi nove persone su dieci giudicano i brand editoriali del perimetro Fcp più credibili della media dei social, e il 73% si aspetta pubblicità autorevole in un sito autorevole. Il presidente Simone Branca ricorda che le aziende associate rappresentano il 12% degli investimenti digital in Italia e ritiene opportuno «aprire una riflessione sul valore attribuito oggi agli Editori» nei piani digitali, per riequilibrare gli investimenti.*

Sky, record di ascolti per il Gp del Messico e Antonelli campione. *Il Gran Premio di Città del Messico, in cui Kimi Antonelli ha conquistato il titolo mondiale, è la gara di Formula 1 più vista nella Casa dello Sport di Sky dal 2022: 2 milioni 44 mila spettatori medi in total audience, l'11,2% di share, con un picco del 15,3% all'ultimo giro. La reach è di 3,15 milioni di spettatori unici, la più alta di sempre per un Gp di F1. La differita su TV8 ha registrato 1,74 milioni di spettatori medi, l'11,6% di share e oltre 4 milioni di spettatori unici. Sul digitale, il sito di Sky Sport ha superato il milione di utenti unici, con 5,8 milioni di page views e 1,9 milioni di video views. I contenuti sui social di Sky e Now dedicati alla F1 hanno generato 51,9 milioni di video views.*

Fox, conti sopra le attese grazie a Mondiali e pubblicità politica. *Fox ha chiuso il primo trimestre fiscale con ricavi in crescita del 22% a 4,57 miliardi di dollari, sopra i 4,32 miliardi attesi dal consensus FactSet. L'utile per azione rettificato è salito a 2,54 dollari da 1,51 di un anno prima. A spingere i conti sono i ricavi pubblicitari, aumentati del 47% a 2,08 miliardi, grazie ai Mondiali di calcio, alla pubblicità politica e alla crescita del digitale guidata da Tubi.*

Anthropic, i ricavi balzano a 17 miliardi di dollari, rosso a 23,3 miliardi. *La società di intelligenza artificiale Anthropic ha chiuso il terzo trimestre con ricavi per 17 miliardi di dollari, dodici volte il dato dello stesso periodo del 2025, e con una perdita netta di 23,3 miliardi, contro i 12,1 miliardi di un anno prima. Lo indica il prospetto dell'Ipo aggiornato e depositato ieri alla Sec, la commissione americana di controllo della Borsa, in vista della quotazione al Nasdaq. La società attribuisce l'ampliamento del rosso a un onere non monetario di 21,9 miliardi, legato alla variazione del fair value di prestiti obbligazionari convertibili, derivati e contratti Safe. Le spese operative del trimestre sono state di 17,5 miliardi (+292% annuo) e il margine operativo è stato del -3%.*

Midterm, war room anche per OpenAI e Anthropic. *OpenAI e Anthropic avranno per la prima volta una war room dedicata alle elezioni di metà mandato negli Stati Uniti, in un momento in cui l'intelligenza artificiale potenzia disinformazione e video deepfake. Lo scrive Semafor, spiegando che si ispirano a Meta, che ne creò una nel 2018. Un portavoce di Anthropic dice che la struttura «monitora la nostra piattaforma per eventuali abusi» ed è pronta a rispondere rapidamente a ogni incidente. Katie Harbath, ex direttrice della politica pubblica di Meta, spiega che queste unità servono per imprevisti che richiedono «un processo rapido e consolidato in termini di triage». Semafor ricorda che la settimana scorsa la modalità AI di Google non rispondeva alla domanda su chi avesse vinto le elezioni del 2020.*

Snap patteggia nella causa con due adolescenti. *Snap ha chiuso con un accordo la causa intentata da due adolescenti statunitensi che accusavano l'app di aver contribuito ai loro problemi di salute mentale. Lo riferisce Bloomberg, citando i legali dei querelanti, una sedicenne dell'Illinois e una diciottenne del Mississippi. Entrambe avevano già raggiunto accordi riservati con Meta, YouTube (Alphabet) e TikTok. Non sono stati resi noti i termini dell'intesa con Snap.*

© Riproduzione riservata



Lorenzo Suraci e Fabrizio Volontè



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

la Repubblica

www.ecostampa.it

MULTISCHERMO

La caduta verticale di Chandler

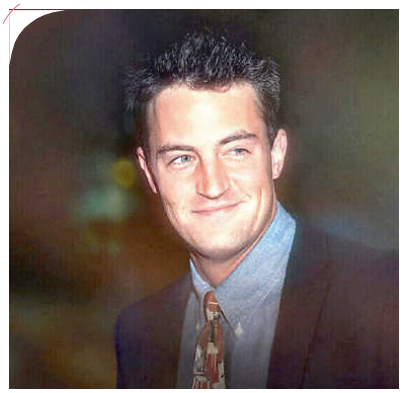
di **ANTONIO DIPOLLINA**

Il sogno planetario degli anni 90 si incarnava anche in quella serie con i sei amici irresistibili. E quello che ci teneva maggiormente, al sogno, si chiamava Matthew Perry, ovvero Chandler. Che sia diventato il simbolo unico e fragoroso della caduta verticale del sogno attraverso i decenni successivi forse è uno scherzo del destino, ma forse no. È una delle tante morali che si possono trarre dalla visione di *The one about Matthew Perry*, docuserie in tre parti disponibile da poco su Netflix, a tre anni dalla morte dell'attore, vittima dell'ennesima discesa agli inferi che si era inferto a base di oppiacei e dipendenze altre. La vicenda è lancinante, soprattutto se ci si immerge a dovere nel primo dei tre episodi, quello che racconta la fantasmagorica ascesa del giovanotto di enorme vitalità che voleva far ridere il mondo: finché ci riuscì davvero, *Friends* divenne la sitcom più famosa di sempre e le quotazioni in ogni campo – relazione con Julia Roberts compresa – salirono alle stelle. Tutto viene attribuito a uno stupido incidente in moto d'acqua che lo lascia assai dolorante. Il ricorso agli oppioidi, che va ad accoppiarsi al consumo di alcolici già in atto, spalanca le porte dell'inferno successivo. La docuserie è ufficiale, ovvero parla soprattutto la sorella Mia: e parlano gli amici più stretti, commuovendosi sempre. Autori e produttori hanno spiegato che gli altri cinque di *Friends* erano stati interpellati e hanno rifiutato tutti, adducendo il dolore e il rimpianto troppo recenti. Inoltre, la morte dell'attore ha innescato processi e condanne per i medici che lo seguivano – a occhio sembra più una squallida storia di estorsioni a caccia del patrimonio di Perry. È ovvio che parti essenziali dell'intera vicenda restano sottotraccia e forse è meglio così. La docuserie rimane un documento un po' prolisso e orientato al bene: ma l'impatto per chi c'era e vuole misurare il concetto esatto di ascesa e caduta per le cose umane, e per quelle del mondo, è comunque assai robusto.

***

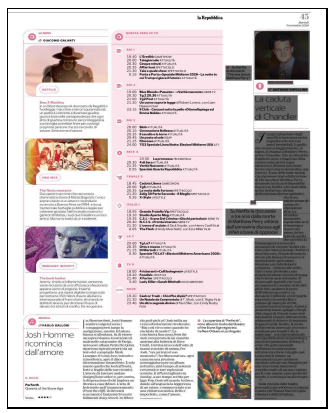
Sulla vicenda delle targhe personalizzate a 600 euro cadauna si narra che Wanna Marchi voglia chiedere i diritti d'autore.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Netflix la docuserie "The one about Matthew Perry"

> Su Netflix la docuserie a tre anni dalla morte di Matthew Perry vittima dell'ennesima discesa agli inferi a base di oppiacei



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

la Repubblica

www.ecostampa.it

LE SERIE

di **GIACOMO GALANTI**

NETFLIX

Bass X Machina

In un West steampunk dominato da illegalità e fuorilegge, macchine e terrori soprannaturali, un padre è costretto a diventare giudice, giuria e boia nella consapevolezza che ogni atto di giustizia compiuto per proteggere la sua famiglia potrebbe finire per costargli proprio le persone che sta cercando di salvare. Serie anime d'azione.

HBO MAX

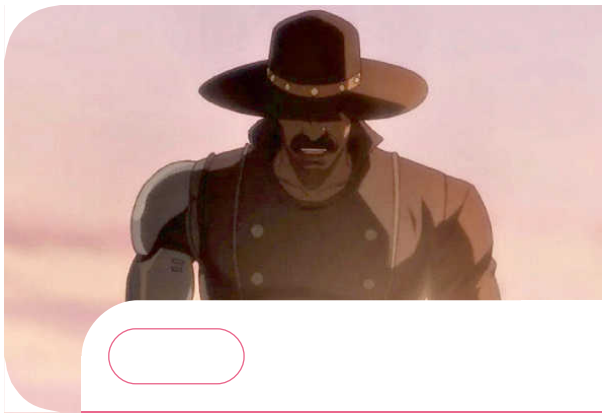
The flores massacre

Docuserie true crime che racconta la drammatica storia di Matías Bagnato, l'unico sopravvissuto a un attacco incendiario avvenuto a Buenos Aires nel 1994, e la sua trentennale battaglia pubblica e legale per ottenere giustizia. Nell'incendio morirono i genitori di Matías, i suoi due fratellini e un loro amico. Ma non si trattò di un incidente.

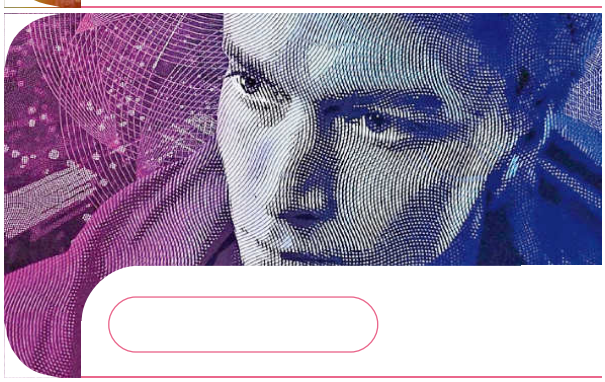
MEDIASET INFINITY

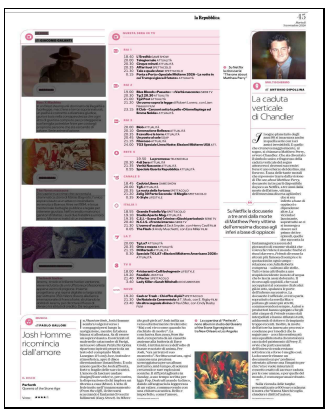
The bank hacker

Jeremy, timido e brillante hacker ventenne, viene reclutato da un truffatore professionista appena uscito di prigione. Insieme progettano una rapina digitale su larga scala per sottrarre 350 milioni di euro alla banca internazionale di Francoforte, sfruttando le abilità di Jeremy per dirottare il flusso di denaro tra istituti di credito. Da recuperare.









Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

LA STAMPA

www.ecostampa.it

L'ANTEPRIMA

La famiglia oltre i cliché

L'adozione al centro dell'ultimo film di Luchetti con Elio Germano "Ribaltiamo i luoghi comuni della maternità e degli operatori sociali"

FULVIA CAPRARA

«Volevamo evitare i cliché, fare lo slalom tra le cose già dette, realizzare un film in cui la gente potesse identificarsi, nella tradizione della commedia all'italiana, ma con uno sguardo diverso. Lì, in genere, i personaggi, soprattutto quelli delle classi popolari, sono guardati con scherno, dall'alto in basso, nella convinzione che siano peggiori di chi li descrive e meritino di essere infantilizzati, per risultare divertenti». Daniele Luchetti dirige Elio Germano e Maria Chiara Giannetta in una storia di adozione, di famiglie, soprattutto di legami: «Come in tutti i miei film l'obiettivo era mettere in scena una storia che avesse un respiro vitale». Al centro di *Noi, un po' meglio* (su Netflix, dopo l'anteprima alla Festa di Roma) si muovono Simone, vigile del fuoco, sensibile, aperto, razionale, e Lucia, infermiera, impetuosa, ribelle, imprevedibile. L'attrazione fisica è irresistibile, poi vengono l'amore e l'affetto, e poi, da parte di lui, il desiderio di un figlio che, all'inizio, non era nei piani, perché Lucia aveva subito chiarito di non potere e non voler bambini: «Raccontiamo – dice Germano – lo sforzo di amare andando incontro all'altro, abbandonando la propria zona di sicurezza».

L'attore spiega di essere partito proprio dalla variabile mestiere: «Sono andato nelle caserme, ho conosciuto tante persone e, parlando con loro, è venuto fuori il personaggio. I pompieri sono abituati ad essere attenti agli altri, sono allenati all'empatia, pronti, per le situazioni che affrontano, a rassicurare e a stabilire un rapporto stretto con i propri sentimenti». Il film ha il merito di ribaltare due luoghi comuni. Nella coppia, il desiderio di prole appartiene molto a lui e poco a lei, e, per quanto riguarda gli individui che devono stabilire se effettivamente i due siano pronti per adottare un bambino, figure descritte spesso nei film, come antipatiche e intransigenti, la sorpresa è che non sono affatto così. Anzi, la psicologa Zappacosta, interpretata da Anna Bonaiuto, strappa applausi a scena aperta per il suo modo di lavorare, concreto e risoluto: «Simone – dice Germano – si comporta come, in genere, nei film, si comportano le donne. Lei, invece, è una compagna indipendente, sempre in preda al conflitto. *Noi, un po' meglio* racconta lo scontro tra gli esempi che siamo portati a replicare e la volontà di fare quello che davvero sentiamo». Adozione e maternità sono due temi cruciali del nostro vivere, spesso al centro del dibattito, sia politico che ideologico, Luchetti sceglie di affrontarli da una prospettiva sorridente, nella convinzione che «avere figli debba essere una scelta libera, che non comporti nessuna valutazione negativa sulle persone che scelgono di non averne. I protagonisti vogliono creare una famiglia a modo loro, senza seguire uno schema, e, in questo caso, succede che le istituzioni capiscano la loro volontà, grazie alla pratica preziosa di avere a che fare con la gente». Nella nostra epoca, continua Luchetti, «è possibile scambiare codici genetici, culture, modi di mangiare, mitologie, spiritualità, una cosa positiva, non vedo come oggi si possa restare fissi su un unico modello, uguale a quello di mia nonna che di figli ne aveva avuti otto». La famiglia di Simone, dice ancora il regista, «è un po' come quella da cui provengo, io, poi, ne ho creata una tutta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

LA STAMPA

www.ecostampa.it

diversa, è bello pensare che possa esserci un'evoluzione. In questi anni sono cambiare tante cose e spero che ne cambino molte altre. Conta solo l'amore». Le valutazioni sulla scelta della maternità coinvolgono, e spesso travolgono, soprattutto le donne: «Mi sembra - osserva Giannetta – che la visione secondo cui, per essere una donna completa devi essere madre per forza, sia oggi meno radicata. La pressione si è un po' ridotta e questo si deve al fatto che oggi le donne dicono cosa vogliono».

Nella più assoluta naturalezza, Simone e Lucia vivono le loro diversità, litigano, fanno l'amore, si rincorrono, si contraddicono: «Il merito è nel metodo di Luchetti – dice Germano, che con l'autore aveva lavorato in *La nostra vita*, premio per la migliore interpretazione al Festival di Cannes 2010, ex-aequo con Javier Bardem –. Ci lega la voglia di non pensare al risultato, il piacere del mistero. Con Daniele non esiste stress performativo, sul set la ricerca è continua. In un racconto come questo, la descrizione dei rapporti non poteva essere intrappolata in una struttura». Le regole base sono chiare: «Primo non giudicare i personaggi – dice il regista –, poi dimenticare la sceneggiatura, evitare gli stereotipi, cambiare i dialoghi se necessario, fare in modo che le battute siano sempre vive, anche riproducendo le incertezze, e naturalmente amare gli attori, farli sentire al sicuro». Prodotto da Lucky Red, *Noi, un po'meglio* è anche un cambio di passo, rappresenta la volontà di allontanarsi da certe manie autoriali che non fanno bene al nostro cinema: «Nella tradizione italiana – osserva Luchetti – manca il cinema di relazioni: o era fortemente politicizzato o molto basato sulla presenza del regista, come se, prima del racconto, venisse lui. Noi maschi nel descrivere le relazioni manifestiamo sempre un elemento di immaturità, bisogna invece affrontare l'argomento in maniera non ideologica, ma umana, guardando gli altri con affetto e sorpresa. Altrimenti non riusciremo a raccontare il Paese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Daniele Luchetti

Oggi è possibile scambiare codici genetici, culture, modi di mangiare, mitologie, spiritualità Non si può restare fissi su un unico modello, uguale a quello di mia nonna




Spettacoli

La famiglia oltre i cliché

Gio Nagai, da Goldrake alla Divina Commedia


Francesca Chillemi
"Il parto difficile mi ha cambiata Ora so leggere meglio anche le mie emozioni"

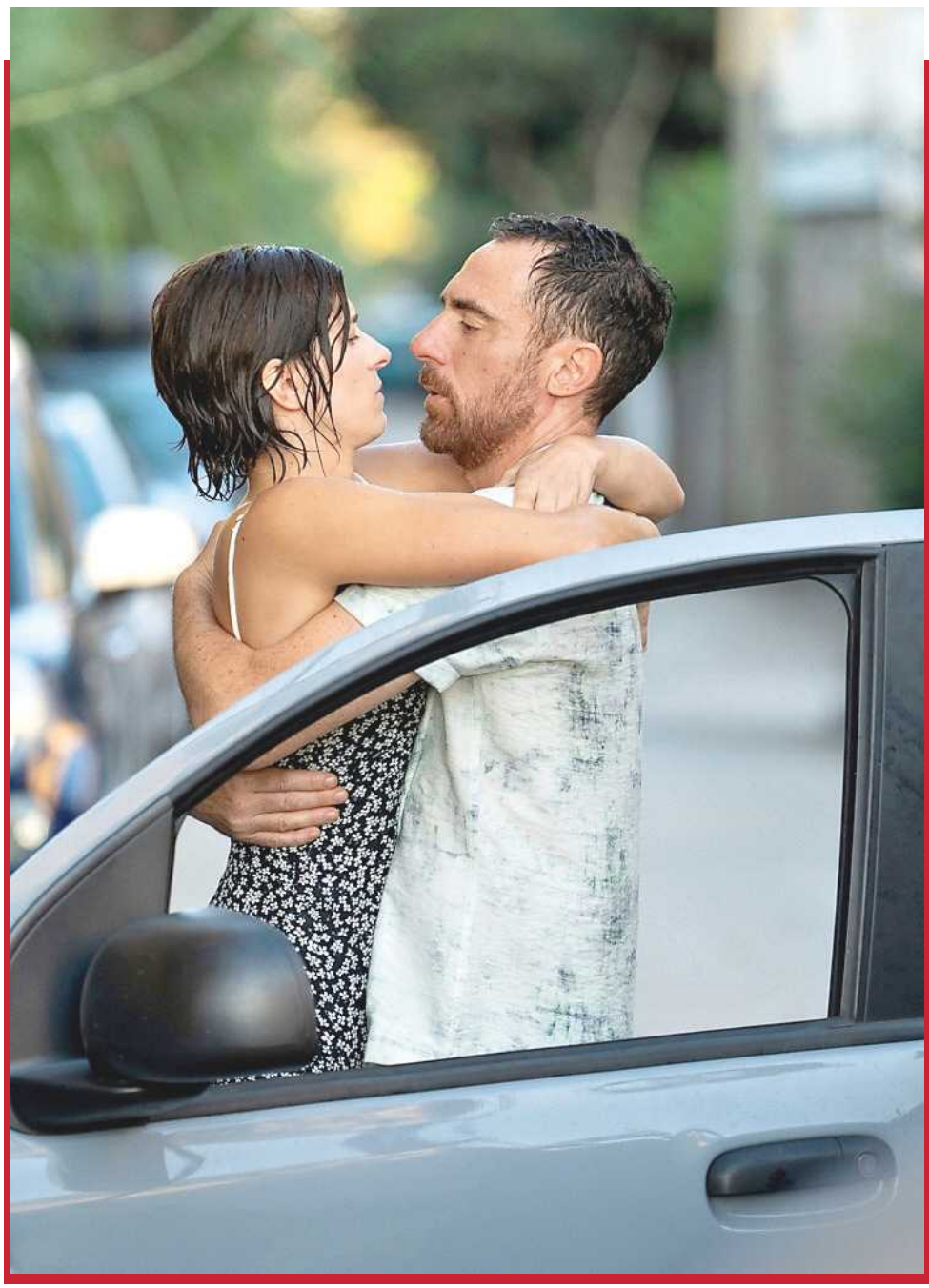
La sfida di Dylan una leggenda fuori dal tempo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

LA STAMPA

www.ecostampa.it



Daniele Luchetti dirige Elio Germano e Maria Chiara Giannetta in "Noi un po' meglio" su Netflix Lui è un pompiere che vuole diventare padre lei un'infermiera piena di dubbi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

03-11-2026
Pagina 25
Foglio 1 / 2

LA STAMPA

www.ecostampa.it

Francesca Chillemi
"Il parto difficile mi ha cambiata Ora so leggere meglio anche le mie emozioni"

Su Canale 5 e Mediaset Infinity torna "Viola come il mare", che vede i sentimenti altrui

L'INTERVISTA

FRANCESCA D'ANGELO

In *Viola come il mare* Francesca Chillemi ha il potere di vedere le emozioni degli altri, ma anche in materia di dirimpettai dimostra un fiuto eccezionale. Dopo essere stata la vicina di casa di Can Yaman per due stagioni di fila, da mercoledì condividerà il pianerottolo con Rodrigo Guirao, qui nei panni del nuovo ispettore capo Massimo. La serie andrà in onda in prima serata su Canale 5 e su Mediaset Infinity dove ogni mercoledì, al termine della puntata in chiaro, sarà subito disponibile l'episodio seguente, in anteprima streaming. «Non ho idea se esistano davvero condomini così, di certo non in Sicilia, altrimenti non l'avrei mai lasciata per Roma», scherza divertita l'attrice, da poco diventata madre della secondogenita Esmeralda.

Viola legge le emozioni: ha mai l'impressione che la gamma si sia un po' ristretta?

«Ci siamo sicuramente persi per strada molti sentimenti importanti. Ormai è tutto un bianco e nero: siamo diventati una società di giudiconi. Per ogni cosa si emette subito sentenza, preferendo puntare il dito contro qualcuno anziché provare ad ascoltarlo. Abbiamo dimenticato l'empatia e, con questa, la voglia di comprendere l'altro e il suo mondo».

Lei quale sentimento si tiene stretto?

«Il senso di leggerezza. Siamo sempre sul chi va là, presi da quello che dobbiamo fare, dai risultati, dai pareri della gente. Essere spensierati vuol dire invece fermarsi, fare un bel respiro, abbassare le difese e accogliere quello che arriva: spesso è proprio in questo momento che la vita ti stupisce. A me è successo con questa seconda maternità. Nonostante sia stato un parto travagliato, perché Esmeralda è nata prematura a soli sei mesi, con lei sono tornata a essere più gioiosa, proprio come lo ero da piccola».

Il suo sorriso si era spento?

«Un po' sì. Quando sei esposta mediaticamente, sei sottoposta al giudizio degli altri e, soprattutto all'inizio, io ero molto attenta a quello che si diceva di me. Quelle parole spesso mi ferivano, mi sentivo persa nella severità altrui, e cercavo di compiacere gli altri senza successo».

Il periodo più nero?

«Miss Italia. Non rinnego quell'esperienza, a cui devo moltissimo: tutto è nato da lì. Psicologicamente però è stata tosta. Da un giorno all'altro non ero più la ragazzina che sognava in grande, ma un nome e cognome che tutti riconoscevano per strada. La gente mi fermava e molti, senza alcun pudore, mi dicevano in faccia che non gli piacevo, che non capivano come avessi potuto vincere. Fu pesantissimo anche perché ero troppo piccola per gestire tutto questo. Non ho mai vissuto nella bambagia, sono cresciuta aiutando i miei in negozio, con pochi grilli per la testa e concentrata sullo studio eppure quegli sguardi senza appello mi hanno travolta».

Come ne è uscita?

«Ho sfogato il dolore in molte cose: nella rabbia, nella diffidenza, nel cinismo. Poi sono diventata mamma e quel cambiamento mi ha aiutato a radicarmi in quello che sono. Ho smesso di rincorrere l'apprezzamento altrui: ora sono più fedele a me stessa».

Per questo non ha avuto alcuna fretta di rendere pubblica la difficile gravidanza?

«In realtà non riuscivo a parlarne. Il primo mese, solo la mia famiglia era al corrente dei problemi della piccola. Ero terrorizzata di non avere la forza di sostenere il parto e ancora adesso, quando ne parlo, mi viene da piangere. Dopo l'ospitata a *Verissimo* di domenica, molte mamme mi hanno scritto chiedendomi di farmi portavoce dei parti prematuri: una realtà diffusa ma spesso ignorata».

Lo farà?

«Non voglio essere una bandiera, ma fare la differenza nel concreto. Il mio impegno è volto a sostenere le Tin: le terapie intensive neonatali. Ce ne sono pochissime in Italia, quasi mai in provincia, e necessitano di macchinari all'avanguardia, dai costi altissimi. Vorrei aiutare in primis le associazioni che sostengono le famiglie, ma anche i medici e lo Stato perché loro per primi, attraverso il Servizio Sanitario Na-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

LA STAMPA

www.ecostampa.it

zionale, mi hanno aiutata».

Tra il nuovo ispettore e Viola nascerà prima di tutto un'amicizia: finalmente la donna smette di essere solo un oggetto del desiderio?

«Sì, rompiamo un bel tabù: non è l'attrazione ma la stima ad avvicinarli. Che poi è anche la migliore premessa per un eventuale amore: i partner non sono trofei da esibire, ma persone con cui stiamo prima di tutto bene».

Spera che *Viola come il mare* possa andare in onda prima delle 22?

«Alle 21,45 le persone sono già a letto e difficilmente iniziano a guardare una storia che li terrà sicuramente incollati alla tv. La situazione deve cambiare, almeno quando vanno in onda le serie tv». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ha detto

L'esperienza di Miss Italia è stata importante ma anche difficile Ricordo che la gente mi fermava e molti senza alcun pudore mi dicevano in faccia che non gli piacevo e non capivano come avessi potuto vincere



Ogni mercoledì, appena finisce la puntata di "Viola come il mare" su Canale 5, sarà disponibile l'episodio seguente, in anteprima, sulla piattaforma Mediaset Infinity

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Libero

www.ecostampa.it

MIDTERM

MEDIASET SEGUE LE ELEZIONI USA

Stanotte e domani, l'informazione Mediaset si occuperà di seguire le elezioni di metà mandato negli Stati Uniti con una programmazione dedicata su Retequattro e Canale 5. Su Retequattro, "Verità Nascoste" con Milo Infante sarà in onda con i primi risultati elettorali, passando poi la linea allo "Speciale Quarta Repubblica - Midterm" con Nicola Porro, fino alle 6.00.

Gli approfondimenti sulla tornata elettorale proseguiranno nella mattinata di domani su Canale 5 dalle ore 6.00 alle ore 08.00 con "Speciale Tg5 - Midterm, quale America?", condotto da Cesara Buonamici. In seconda serata, dopo la prima puntata della terza stagione di "Viola come il mare", è previsto un nuovo Speciale TG5. Spazio al voto americano anche in prima serata su Retequattro con "È sempre Cartabianca" condotto da Bianca Berlinguer.


SPETTACOLI 29

F.BACCINI «I GIOVANI VANDALI? MIO PADRE M'AVREBBE MENATO»

Addio Minia Manfredi, non solo moglie di...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Libero

www.ecostampa.it

FILM DEL 1967

HOFFMAN: IL LAUREATO ESPERIENZA TERRIBILE

«È stata un'esperienza terribile girare il film che ha cambiato la mia vita». Sono le parole di Dustin Hoffman a proposito di *Il laureato (The Graduate*, 1967), espresse in un saggio per *The New Yorker*. L'attore, quasi 89 anni, ha spiegato che il suo disagio principale veniva dal non sentirsi all'altezza della parte di Benjamin Braddock, il protagonista. «Mi sono sentito subito a disagio, indegno. Ero lì, a interpretare il ruolo di protagonista in un film di Mike Nichols, che all'epoca era il regista del momento, ma sentivo di non avere alcun diritto di essere lì», scrive Hoffman. «Temevo che Nichols ce l'avesse con me, o perché stavo sbagliando qualcosa o perché si era reso conto di aver sbagliato a scegliere il protagonista del suo film». «Quando il mio agente mi disse che Mike era interessato a me, non volevo nemmeno fare il provino per la parte», aggiunge.


SPETTACOLI

F.BACCINI «I GIOVANI VANDALI? MIO PADRE M'AVREBBE MENATO»

Addio Minia Manfredi, non solo moglie di...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano QN Nazionale

www.ecostampa.it



L'AUDITEL DI DOMENICA 1 NOVEMBRE

1. **Libera-Il caso Elena Palma - Raiuno**
   2.681.000 spettatori, 16.4% di share
2. **Racconto di una notte - Canale 5**
   1.821.000 spettatori, 11.7% di share
3. **Formula 1 - Tv8**
   1.698.000 spettatori, 11.9% di share
4. **Che Tempo Che Fa - Nove**
   1.453.000 spettatori, 8.4% di share
5. **Inside - Italia Uno**
   911.000 spettatori, 7.8% di share

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.


Il Caffè

Piccola mia, puoi cambiare il mondo
La lettera di Veltroni al futuro

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano QN Nazionale

www.ecostampa.it

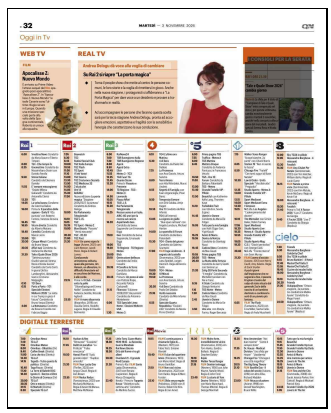
I CONSIGLI PER LA SERATA

RAI1 ORE 21.30

"Tale e Quale Show 2026" cambia giorno



Varietà La sfida per il titolo di "Campione di Tale e Quale Show" entra sempre più nel vivo e, per questa settimana, cambia eccezionalmente giorno: martedì 3 novembre, anziché nella consueta collocazione del mercoledì. Giudici speciali Serena Rossi e Nicola Savino.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano QN Nazionale

www.ecostampa.it

REAL TV

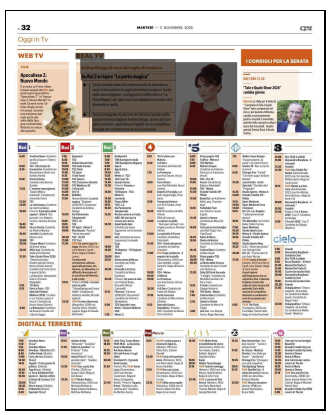
Andrea Delogu dà voce alla voglia di cambiare

Su Rai 2 si riapre "La porta magica"



- Torna il people show che mette al centro le persone comuni, le loro storie e la voglia di rimettersi in gioco. Anche nella nuova stagione, i protagonisti si affideranno a "La Porta Magica" per dare voce a un desiderio e provare a trasformarlo in realtà.

- Ad accompagnare le persone che faranno questa scelta sarà per la terza stagione Andrea Delogu, pronta ad accogliere emozioni, aspettative e fragilità con la sensibilità e l'energia che caratterizzano la sua conduzione.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

ROLLINGSTONE.COM (WEB)

www.ecostampa.it

VINYL MEDIA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

www.ecostampa.it

‘Spider-Man,’ ‘The Odyssey’ Help Australian Box Office Reach $1 Billion for First Time Since 2019

Australians are flocking back to cinemas, with the box office topping $1 billion for the first time since 2019. Here’s what drove the comeback

By **NEIL GRIFFITHS**



Sony Pictures

Blockbuster films like *The Odyssey* and *Spider-Man: Brand New Day* have helped the Australian box office land $1 billion for the first time since 2019.

Val Morgan confirmed the news on Tuesday, citing a number of record-breaking weekends in 2026.

It began in February when the Valentine’s Day weekend had its biggest weekend since 2016 thanks to Australian stars Margot Robbie and Jacob Elordi’s ***Wuthering Heights,*** and the box office went on to post **five consecutive $100 million months** from April to August.

May had its biggest ever month this year, racking up $119 million, and surpassing May 2019 by 26%. Meanwhile, the release of ***The Odyssey*** and ***Spider-Man: Brand New Day*** in July, broke all kinds of numbers.

Upon its release on July 16th, Christopher Nolan’s *The Odyssey* clinched the biggest opening weekend of 2026 (debuting with $13.44 million), before *Spider-Man* somehow beat that when it hit cinemas on July 30th (debuting with $30.4 million).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

According to Sony Pictures, it is also the biggest box office result ever recorded on a Saturday ($9.3 million) and a Sunday ($8.18 million).

Both films have stormed into the top 10 highest-grossing Australian films of all time, while *The Odyssey* is also the biggest IMAX film ever.

Love Music?

Get your daily dose of everything happening in Australian/New Zealand music and globally.

Your email Join

Other impressive highlights this year include horror hits like ***Backrooms, Obsession,*** and *Resident Evil*.

“Crossing $1 billion is a landmark for Australian cinema. It’s been driven by audiences of every age turning up again and again, across every genre, for the kind of shared, can’t-miss experiences you don’t get anywhere else,” Guy Burbidge, Managing Director at Val Morgan Cinema, said.

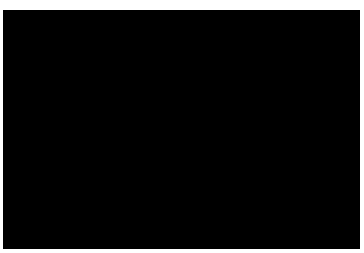
“For brands, that’s the plot twist not to miss. Cinema delivers an engaged audience on the biggest screen there is, and that audience is growing.

“What’s next? All roads lead to December where, within just 24 hours of each other and a week out from Christmas, *Avengers: Doomsday* and *Dune: Part 3* land in cinemas. Brace yourselves for a cultural moment for the ages, with many more records smashed.”

From ***Variety Australia***

In This Article: **Australian box office**, **Spider-Man**, **Spider-Man: Brand New Day**, **The Odyssey**

Trending



1 **Eight Acts Pushing Music Forward at Vivid LIVE 2025**

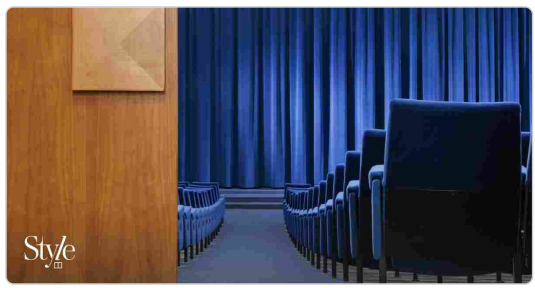
2 **‘It’s a Real Adrenaline Rush’: Inside Surprise Chef’s Vinyl Obsession**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SCMP.COM

www.ecostampa.it

How Quentin Tarantino and film buffs are saving indie cinemas



As Kristen Stewart plans to restore a century-old LA theatre and Chanel backs a Paris picture house, local independent screens worldwide are finding a second life Not long ago, Cinéma La Clef, one of Paris´s most historic independent cinemas, faced closure. Founded in the 1970s, the movie theatre was an epicentre for the city´s art-house filmmaking yet its owners decided to put it up for sale in 2018 and the end credits seemed nigh. But then the film world responded, vocally and with their money. The result? A newly formed collective acquired La Clef in 2024 and earlier this year it was reopened. Independent cinemas like this one have always been community-oriented, which is why thousands rallied to keep it open, says La Clef´s Kira Simon-Kennedy. The cinema has been full since it reopened, with queues around the block. We have 50 volunteer projectionists. People come here just to hang out. But we´re also lucky in that there´s a lot of state support for cinema here. Indeed, Le Saint-Germain-des-Prés, another independent cinema in Paris, is set to reopen after a refurbishment sponsored by Chanel. And it´s not only France that loves its cinemas: around the world other independent movie houses are also benefiting from film fans´ efforts to keep them open. Director Quentin Tarantino bought the New Beverly Cinema in Los Angeles in 2007 to save it from closure, and has dedicated the space to showing 35mm prints. Recently, actor Kristen Stewart bought the city´s historic Highland Theatre which closed two years ago, a casualty of the Covid-19 pandemic and plans to renovate the 100-year-old building. Meanwhile, The Academy the organisation behind the Oscars has announced its Marquee Theater List, a global award designed to recognise the most remarkable cinemas around the world. Its inaugural list of 50 will be unveiled next spring.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

VARIETY.COM

www.ecostampa.it

Wicker' Edges Primetime' for U.K., Ireland Box Office Crown as Godzilla,' Ramayana' Loom



Black Bear´s period comedy Wicker , directed by Alex Huston Fischer and Eleanor Wilson and starring Olivia Colman, Alexander Skarsgård, Peter Dinklage, and Elizabeth Debicki, clinched the top spot at the U.K. and Ireland box office, debuting at No. 1 with £1.76 million ($2.34 million). The film narrowly edged A24´s psychological thriller Primetime , directed by Lance Oppenheim and starring Robert Pattinson, Merritt Wever, Skyler Gisondo, and Phoebe Bridgers, which opened in second position by a razor-thin margin of just £10,141, collecting £1.75 million ($2.33 million). Related Stories Barbara Forever´ Director Brydie O´Connor on Celebrating a Lesbian Icon Who Did It All and Getting Support From Christine Vachon Todd Haynes on Pedro Pascal-Led De Noche,´ What You Can´t See on Screen and the Radical Power of Love Lionsgate U.K.´s horror-comedy Ghosts: The Possession of Button House, which topped the chart in the previous session, moved to third place in its sophomore frame, adding $2 million to advance its cume to $8.45 million. Warner Bros.´ DC horror thriller Clayface followed in fourth position in its second outing, generating $1.6 million to lift its running total to $6.2 million. Black Bear´s stop-motion animated adventure Wildwood, directed by Travis Knight, secured fifth spot in its second frame with $863,082, elevating its cumulative total to $3.7 million. Universal´s animated release Forgotten Island placed sixth in its third session, taking $829,708 for a gross of $6.8 million. Paramount´s video game adaptation Street Fighter landed in seventh position in its third frame with £ $637,615, pushing its total haul to $7.6 million. Studiocanal´s family animation Shaun the Sheep: The Beast of Mossy Bottom held eighth place in its seventh week, collecting $376,460 to raise its cume to £$7.6 million. Sony Pictures´ psychological thriller Verity took ninth spot in its fifth frame, adding $353,635. The Colleen Hoover adaptation elevated its cume to $15.5 million. Universal´s supernatural horror Other Mommy rounded out the top ten in its fourth session, generating $344,882 to take its running total to £$7.1 million. Outside the top ten, Mubi´s specialty drama Fatherland held firmly in the top 15 during its second weekend, taking $143,327 over the three-day frame to push its cumulative gross to $808,453. The result saw the film overtake Ida to become director Pawel Pawlikowski´s second highest-grossing release of all time in the U.K. and Ireland, behind only his 2018 title Cold War. Looking ahead to the upcoming theatrical frame, early-week rollouts began on Monday with Firebreak Films´ protest documentary We, The Hated, directed by Rich Felgate. Tuesday features Dreamz Entertainment´s Indian title Fauji. Mid-week releases on Wednesday include Disney drama Wild Horse Nine; Screenbound Pictures´ indie western Dead Souls, directed by and starring Alex Cox alongside Zander Schloss and Dick Rude for a one-day-only engagement; Trafalgar Releasing´s concert film Rammstein Live in Mexico City, directed by Paul Dugdale; and anime feature The Irregular at Magic High School The Movie: The Yotsuba Succession Arc across 25+ screens. Thursday features Park Circus re-issuing the 20th anniversary restoration of James McTeigue´s V For Vendetta, starring Natalie Portman and Hugo Weaving, and the National Theatre´s stage broadcast of Golden Boy NT Live 2026. Wide commercial and saturation rollouts arriving on Friday across 300+ locations are led by Peter Farrelly´s biographical drama I Play Rocky, starring Anthony Ippolito and AnnaSophia Robb; Icon Film Distribution´s drama Onwards And Sideways, directed by John Madden and starring Rhys Ifans, Laura Linney, Monica Dolan, and Rory Kinnear; Universal´s concert presentation George Michael: The Faith Tour across Imax and 2D formats; and Signature Entertainment´s festive comedy Merry Christmas Aubrey Flint, directed by Jack Spring and starring Celia Imrie, Richard E. Grant, Adjoa Andoh, Kiell Smith-Bynoe, and Jim Broadbent. Other keenly anticipated releases include include Sony´s animated mythological adventure Ramayana : Rise of a Legend, starring Ranbir Kapoor and Yash; Anime Ltd.´s rollout of Godzilla Minus Zero , directed by Takashi Yamazaki; and Park Circus´ 50th anniversary 4K restoration of John G. Avildsen´s classic Rocky, starring Sylvester Stallone. Specialized, festival, and international titles debuting Friday include A24´s comedy Misty Green, directed by and starring Chris Rock alongside Rosalind Eleazar, Adam Driver, Daniel Kaluuya, and Anna Kendrick across 25+ locations; Netflix´s biographical drama Avedon; Trinity Filmed Entertainment´s crime drama Traces of Justice, directed by Chen Sicheng; BaldaFilm´s Manipulation; Screenbound Pictures´ drama Amazing Grace, directed by Ruth Carney; Central City Media´s re-release of Zhang Yimou´s classic Raise the Red Lantern, starring Gong Li; Altitude´s acclaimed Spanish title La Bola Negra; Tull Stories´ drama Think of England, directed by Richard Hawkins; and Dogwoof´s documentary One In A Million. The weekend wraps on Saturday 7 November with Trafalgar Releasing´s live concert

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VARIETY.COM

www.ecostampa.it

viewing of Stray Kids World Tour Run It´. Read More About: Godzilla Minus Zero, Primetime, Ramayana, wicker

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

BBC NEWS UK

www.ecostampa.it

China state broadcaster pulls Real Madrid match over Mbappé joke



GETTY IMAGES

China Media Group, which acknowledged Mbappé's apology, has not commented on how long the blackout will last

Kelly Ng

1 hour ago

China's state broadcaster CCTV did not air a Real Madrid match on Sunday, despite the club's star striker Kylian Mbappé's apology for his "ill-judged" remarks on the late Chinese leader Mao Zedong.

Mbappé drew huge backlash after saying the meme "that makes [him] laugh the most" was the one in which his face is superimposed on a "Chinese dictator" resembling Mao.

China Media Group, CCTV's parent organisation, said last Tuesday it would suspend broadcasts of Spanish football La Liga matches following the furore, which also led to Mbappé being dropped by several Chinese brands.

China's foreign ministry had said it took Mbappé's apology "seriously". Real Madrid and La Liga have also apologised.

China Media Group had earlier demanded apologies from the three parties, calling them "an absolute prerequisite" for moving past the incident.

It has acknowledged the apologies, but has not commented on how long the

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

www.ecostampa.it

broadcast blackout will last.

Mbappé, who reportedly made his remark about the meme on French talk show The Bridge, apologised later on Tuesday.

"My comment was ill-judged, and I now understand that it hurt many people in China and in Chinese communities around the world," he had said.

The joke did not go down well in China, where Mao is revered by the Communist Party, despite his having overseen one of the bloodiest chapters in the country's past.

Mao, who led the Chinese Communist Party to victory in the civil war and founded the People's Republic of China, died in 1976.

During his rule he oversaw the Great Leap Forward and the Cultural Revolution, which led to a famine that killed tens of millions and unleashed violent purges across Chinese society.

This is not the first time Beijing has suspended sports broadcasts over political sensitivities.

It pulled NBA games for a year from October 2019 after Daryl Morey, the general manager of Houston Rockets, tweeted in support of Hong Kong protesters during widespread pro-democracy protests in the city.

Morey backtracked on his comment after fierce criticism from Chinese fans, sponsors and commercial partners.

"I have had a lot of opportunity since that tweet to hear and consider other perspectives," Morey later wrote.

"I have always appreciated the significant support our Chinese fans and sponsors...I would hope that those who are upset will know that offending or misunderstanding them was not my intention."

Real Madrid beat Racing Santander 3-0 in Sunday's match, with goals from Mbappé, Jude Bellingham and Yan Diomande.

Related topics

China **Asia**

The video playlist

Watch our pick of standout clips from across the BBC

Top stories

LIVE Russia and Ukraine say emergency alert apps were hit by apparent cyber-attacks

2.3k viewing

Five teenagers stabbed at Halloween party

13 hours ago

'Like a missile coming down' - Nine killed in fiery Florida jet crash

1 hour ago

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

ROLLINGSTONE.COM (WEB)

www.ecostampa.it

VINYL MEDIA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

www.ecostampa.it

Australian Box Office: 'Primetime' Dethrones 'Clayface' With $1.3 Million Debut

Robert Pattinson has another box office hit on his hands with 'Primetime' storming to No. 1 at the Australian box office

By **LAUREN MCNAMARA**



YouTube

Robert Pattinson has another box office hit on his hands. *Primetime* has stormed to No. 1 at the Australian box office upon its debut.

The A24 film, directed by Lance Oppenheim, sees Pattinson portray Chris Hansen, the former host of NBC's controversial *To Catch a Predator* series, which followed undercover sting operations targeting suspected child predators. The film has already **sparked criticism from Hansen himself**, who, in an **interview with *Variety***, described Pattinson's portrayal as a "complete work of fiction."

Pattinson, meanwhile, **expressed hope that Hansen will eventually appreciate the performance**. "I would hope the amount of inspiration his character has given a lot of people for years is some kind of compliment," the actor previously said.

The new release earned $1.3 million over the weekend (Thursday, October 29th – Sunday, November 1st), bringing its cumulative total to $1.41 million, including advance screenings. The Australian debut follows a successful international run, with the film having **already grossed nearly US$50 million worldwide** against a reported US$15 million production

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

budget.

View this post on Instagram

A post shared by Rolling Stone AU/NZ (@rollingstoneaus)

Love Music?

Get your daily dose of everything happening in Australian/New Zealand music and globally.

Your email

Join

Clayface, which **debuted at No. 1 last weekend**, slipped to second place with $1.08 million. The horror film has now generated $3.59 million at the Australian box office.

Animated fantasy *Wildwood* held onto third place, adding $606,000 to its tally for a cumulative total of $1.78 million. Meanwhile, *Street Fighter* continued its theatrical run in fourth place, earning a further $518,000 over the weekend. The action film, which **debuted at No. 1 two weeks ago**, has now accumulated $4.86 million.

Rounding out the top five was another newcomer, war drama *Pressure*, which opened with $479,000. Including advance screenings, the film has earned $593,000 to date.

Elsewhere, *Verity*, starring Anne Hathaway and Dakota Johnson, dropped to sixth place with $415,000, pushing its Australian box office total to $12 million. The Daisy Edgar-Jones led *Sense and Sensibility* followed in seventh with $369,000, bringing its cumulative total to $2.89 million.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

In its 16th weekend of release, *The Odyssey* continued to draw audiences, adding another $268,000 to its impressive $70.4 million total. *Heart of the Beast* landed in ninth place with $182,000, taking its overall earnings to $8.01 million, while *Resident Evil* rounded out the top 10 with $169,000 and a cumulative total of $13.6 million.

Taika Waititi's *Klara and the Sun* once again missed out on the top ten, following its disappointing **No. 13 debut last weekend** with just $257,000. The film has also struggled in the US, where it opened at No. 15 with just US$720,000 from 880 locations, prompting Sony to scale back its theatrical release amid poor reviews.

Waititi recently **hit back at critics** over the film's reception, after reviews described it as "calamitous" and a "strained, whimsical comedy that's ruinous."

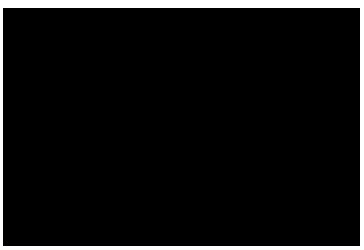
"I haven't read a review of anything aimed at me or my peers in almost 15 years. But I do listen to the people," Waititi wrote in a social media post. "So this Halloween, let's spare a thought for those sad lost souls who couldn't achieve their dreams of becoming artists, and thus became critics. The same people who also hated *Jojo Rabbit*. Irrelevant. Out of touch. Obsolete. In the bin."

According to Hoyts, the weekend's 10 highest-grossing films accounted for 67% of the total national box office.

From ***Variety Australia***

In This Article: Australian box office, Box Office, Chris Hansen, Clayface, Heart of the Beast, Klara and the Sun, Lance Oppenheim, Pressure, Primetime, Resident Evil, Robert Pattinson, Sense And Sensibility, Street Fighter, The Odyssey, To Catch a Predator, Verity, Wildwood

Trending



1 Eight Acts Pushing Music Forward at Vivid LIVE 2025

2 'It's a Real Adrenaline Rush': Inside Surprise Chef's Vinyl Obsession

3 Singer-Songwriter Lyric Shares Her Gold Coast Must-Visit Spots

4 Timothée Chalamet Is Uncanny as Bob Dylan in 'A Complete Unknown'

5 Amy Shark Hits the Road Again for 26-Stop Regional Tour

6 Dead Body Found in Vehicle Reportedly Registered to d4vd

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

‘You Can See Everything’ Helps Surge October Box Office 37% Over Last Year

A documentary that wasn’t even on the slate three months ago is the second-highest grossing film this month



Jeremy Fuster November 1, 2026 @ 4:13 PM



Nathan Fielder in "You Can See Everything" (Credit: A24)

Getting your **Trinity Audio** player ready...

Three months ago, nobody outside of the offices of A24 knew that “You Can See Everything” even existed. It was expected that theaters would have to turn to movies like Amazon MGM’s “Verity” and Paramount’s “Street Fighter” to tide them over during what would likely be an autumn slowdown.

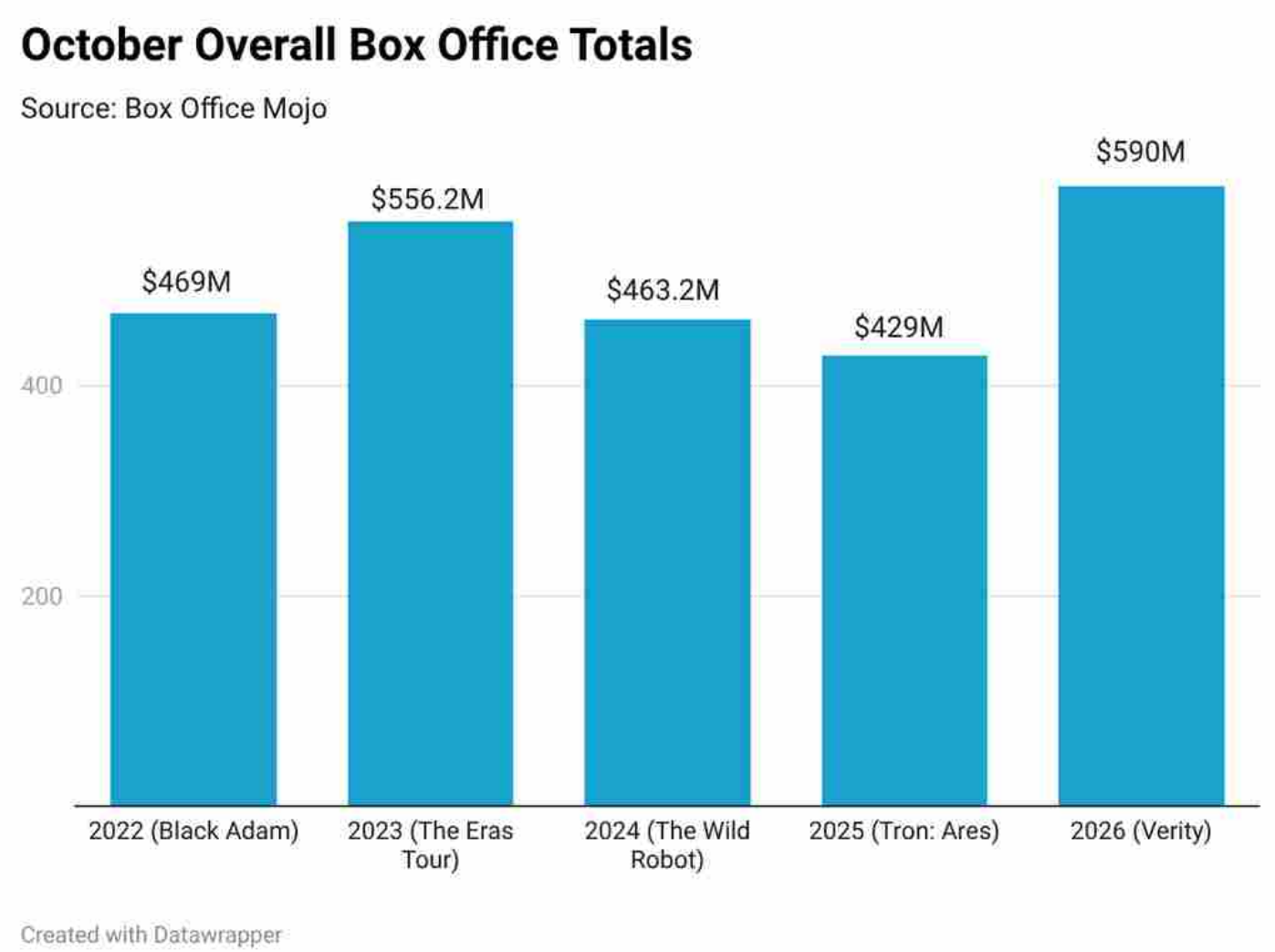
Instead, Nathan Fielder and Lance Oppenheim’s wildly acclaimed documentary has become even more of an unexpected box office boost than “Obsession” was, even if it isn’t reaching the $200 million-plus heights of that summer hit. As it has passed $60 million in domestic grosses in its third weekend, “You Can See Everything” now stands just outside of the top five highest domestic grossing documentaries of all time, and in the process has become the second-highest grossing film this month behind only “Verity” with $73.5 million.

Without “You Can See Everything,” the October box office would have reached $530 million. That still would have been a 23.5% increase over the $429 million grossed in October 2025, when the poorly received “Tron: Ares” was the highest grossing film amidst a deep autumn slump.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

www.ecostampa.it



But with the doc's grosses added, that overall total rises to $590 million with the year-over-year increase rising to 37.5%. It also tops the $556 million of October 2023, the year in which Taylor Swift's "The Eras Tour" bailed out exhibitors with a $151 million total.

Outside of "You Can See Everything," very few wide release films have been well received this month. "Verity," which was seen as a possible $100 million-plus grosser similar to "It Ends With Us" or "The Housemaid," was too dour for its primarily female core audience. "Street Fighter" couldn't win over fans of the popular Capcom fighting game series, let alone a wider audience. "Other Mommy" received abysmal scores from horror fans and socially minded films like "Digger" and "The Social Reckoning" were DOA.

But "You Can See Everything" has clicked in a way no documentary since Michael Moore's "Fahrenheit 9/11" in 2004 has, creating watercooler conversation around the various interactions between Fielder and convicted Theranos founder Elizabeth Holmes. The film has been parodied by Jimmy Fallon and Jamie Lee Curtis on "The Tonight Show" and by various internet comedians, and it has even received its own transparent popcorn bucket in a sendup of the supposed transparency that Holmes and her partner Billy Evans promised to Fielder.

And now, this weekend, it has edged out "Clayface" to take No. 1 on the charts for the first time after sitting in No. 2 behind "Street Fighter" and "Clayface" in previous frames. With a $10.6 million third weekend and a running domestic total of $63 million, "You Can See Everything" will pass the unadjusted domestic runs of "Civil War" and Best Picture Oscar winner "Everything Everywhere All at Once" to take the No. 3 spot on A24's all-time box office list behind recent hits "Backrooms" ($197.5 million domestic) and "Marty Supreme" ($96 million).

From "Sound of Freedom" to "Obsession" and "Terrifier 3," the theatrical market has proven itself capable of yielding a surprise hit on a fairly consistent basis, even if it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

is impossible to tell what exactly that surprise will be. But “You Can See Everything” was especially surprising considering that Fielder and Oppenheim filmed it in secret and unveiled it to an unsuspecting crowd at the Telluride Film Festival this past August.

But theaters have more than welcomed it, as A24 has made up for some of the underperformance of its major studio competition and has kept overall grosses consistent with the $609 million recorded in September. Now the box office turns to a final two months of the year where movies like “Avengers: Doomsday,” “Dune: Part Three” and “Hunger Games: Sunrise on the Reaping” are expected to push domestic totals to a final annual cume of $10.5 billion.

READ NEXT

'You Can See Everything' Narrowly Leads 'Clayface' for First No. 1 at Box Office





Jeremy Fuster

Jeremy Fuster, Film Reporter, joined TheWrap in 2016 and covers box office and labor news. He received a National Arts & Entertainment Journalism Award for his coverage of the 2023 WGA Strike and was nominated by the LA Press Club as Best Entertainment Journalist. He can be reached at jeremy.fuster@thewrap.com.

Please wait while we verify your access…

Comments

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Nov 1, 2026 8:40pm PT

China Box Office: 'Resident Evil' Holds Top Spot for Fourth Straight Frame as 2014's 'John Wick' Debuts in Third

By Naman Ramachandran

ADD US AS A GOOGLE PREFERRED SOURCE



©Sony Pictures/Courtesy Everett Collection

Constantin Film and Sony Pictures' horror reboot "Resident Evil" secured its fourth consecutive weekend at number one across mainland China, grossing RMB28.5 million ($4.3 million) over the Oct. 30–Nov. 1 frame, according to data from Artisan Gateway.

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VARIETY.COM

www.ecostampa.it

Since launching during the Golden Week corridor on Oct. 5, the video game adaptation has generated a cumulative haul of $71.3 million.

Related Stories



'It: Welcome to Derry' Surprise Halloween Episode Drops on HBO Max

New Classics Pictures' crime procedural drama "Traces of Justice" retained second place, bringing in $3.9 million in its fifth weekend. Directed by Chen Sicheng ("Detective Chinatown") and co-written with Zhang Ji and Yan Zijie, the period investigation epic has pushed its cumulative gross to $98.5 million since rolling out on Oct. 1. Starring Zhang Yi, Ma Li, and Chen Minghao alongside guest appearances by Karry Wang, Fan Chengcheng, and Chen Feiyu, the multi-decade drama tracks an elite public security detective solving complex historical cases based on real events.

ADVERTISEMENT

Lionsgate's action thriller "John Wick" landed in third position, taking $2.3 million over its three-day opening weekend, 12 years after its 2014 global release. China Film Group, which handled the release, had told original rights buyer Huayi Bros. in 2014 that the film was too violent for China, and regulators rejected it in 2015. Reeves' work was later pulled from Chinese streaming platforms after he joined a 2022 Tibet House U.S. benefit concert. "John Wick: Chapter 4" and spinoff "Ballerina" reached Chinese cinemas in 2025, but "Chapter 2" and "Chapter 3" have yet to be released there.

ADVERTISEMENT

Beijing Joy Fun Pictures' family body-swap comedy "Mr. & Mrs. Pardon" moved to fourth place, taking $2 million over the weekend frame to lift its cumulative gross to $59 million. Directed by Shen Chunyang and written by Ma Duo, the satirical feature stars real-life comedic pair Shen Chunyang and Xiao Shenyang alongside Jia Bing and Yu Yang as a bickering middle-aged couple forced to navigate marriage and domestic friction after swapping bodies.

Dirty Monkeys' war comedy-drama "Once Upon a Time in the Middle East" rounded out the top five in its twelfth weekend of release, collecting $900,000. Directed by Wen Muye ("Dying to Survive") and starring Shen Teng, Jiang Qiming, Aarif Rahman, and Omar Sherif, the enduring summer blockbuster has amassed a cumulative total of $356.9 million since launching on Aug. 11.

Mainland China's overall weekend box office gross slid to $18.2 million, as the market remained locked in a quiet post-holiday fall corridor. The 2026 year-to-date box office reached $4.73 billion, down 29.0% compared to the same period in 2025.

Read More About: John Wick, Keanu Reeves, Resident Evil, Traces of Justice

Jump To Comments

More from Variety

Amazon CEO Says Prime Video Is Profitable and Generates 'Tens of Billions of Dollars' Annually; Content Spending Grew 7% in Q3 to $5.9 Billion

Netflix Sets Release Date for Rob Lowe Documentary 'The Outsider'

'Carrie' Renewed for Season 2 at Amazon

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

VARIETY.COM

www.ecostampa.it

Jakarta World Cinema Plans to Revive First Feature Competition With International Jury



Jakarta World Cinema aims to bring back its First Feature Competition next year, open to filmmakers from around the world and judged by an international jury. This year´s edition did not accept submissions. The competition was put on hold because of the difficulty of assembling an international jury. [Previously] we´ve only had Indonesian judges, festival director Shandy Gasella tells Variety Related Stories ´Criminal Minds: Evolution´ to End With Season 20 at Paramount+ Melanie Lynskey to Play Erin Patterson in ´Mushroom Murders´ Limited Series at Paramount+ Next year, the team wants to bring in international jury members with strong filmographies, so the category can open to submissions from filmmakers worldwide. The festival sits between October´s Jakarta Film Week and the Jogja-Netpac Asian Film Festival at the end of November. Its lineup is made up of 80-90% award-winning films from Cannes, Berlin, Venice and Sundance, according to Frederica, executive director of Jakarta World Cinema and director of KlikFilm, who oversees acquisitions. We travel to [different] film markets, Berlin, Toronto, Cannes, etc., says Frederica, adding that the festival aims to bring the year´s most important art films to local audiences. This year´s edition has 102 theatrical titles, the most in the festival´s history, out of a total program of 207. Programming director Daniel Irawan says the goal for next year is to expand the lineup and keep working with its main venue, CGV Grand Indonesia, to increase audience capacity. Jakarta World Cinema also runs a short film competition, which took place in June and drew more than 300 entries from professionals, amateurs and students. All 30 competition titles and 20 non-competition titles on the shortlist will screen during the festival. The best short film and audience choice award winners will be announced on closing day, with the best short film winner receiving full funding from KlikFilm for the production and distribution of a debut feature. The festival is backed by Dana Indonesiaraya, a matching fund shared by the government and the film industry, according to Indonesian Culture Minister Fadli Zon. After the Jakarta edition closes on Nov. 7, the same program will travel to Bandung World Cinema and Malang World Cinema, two local extensions running Nov. 1421. Read More About: Jakarta World Cinema

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VARIETY.COM

www.ecostampa.it

Palme d'Or Winner Fjord' Opens Jakarta World Cinema as Cinematographer Tudor Vladimir Panduru Leads



Cristian Mungiu´s Palme d´Or winner Fjord opened the fifth edition of Jakarta World Cinema at CGV Grand Indonesia. Dan Adrian Balanescu, Romania´s ambassador to Indonesia, said he was proud of the film, which is Romania´s submission for the international feature Oscar at the 2027 Academy Awards, and hoped it would speak to local audiences. Many critics have criticized and accused the director, Cristian Mungiu, for, as they put it, flirting with conservative ideas. But at the same time, many critics have praised the film for being a courageous critique at the contemporary Western society, Balanescu said. Related Stories ´The Diplomat,´ ´Nobody Wants This,´ ´East of Eden´ Among Series to Take Part in Netflix´s ´FYSee: The Fall Edit´ Awards Showcase (EXCLUSIVE) Netflix Shocker: Bela Bajaria Leaving After 10 Years Amid Layoffs, Peter Rice to Replace as Chief Content Officer The ambassador went on to cite a Romanian interview in which Mungiu said: There´s no bravery in making a movie that defends progressive left-wing values. It´s outright provincial and opportunistic. Tudor Vladimir Panduru, the film´s cinematographer and the festival´s sole masterclass guest, told the audience that Fjord marked his third collaboration with Mungiu after Graduation and R.M.N., and the first they had shot outside Romania and in languages other than Romanian English and Norwegian. This film speaks about different values and perspectives in our world. So I think watching this film is important to answer a few questions for yourself, and to understand how to be a better person in the society we live in, Panduru said. This year´s Jakarta World Cinema lineup features 207 titles, 102 of which are screening exclusively in theaters. Online streaming began Oct. 6 on KlikFilm. The lineup draws on 69 countries. Of the 207 titles, 120 have won awards at major festivals. Asian cinema accounts for 96 films, women directed 41, and 20 are official entries for the international feature category at the 99th Academy Awards. The festival closes Nov. 7 with Thai horror film Inherit. Read More About: fjord, Jakarta World Cinema

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Nov 1, 2026 2:38pm PT

Korea Box Office: Anime Hit 'Chiikawa' Retains Lead as Brad Pitt Thriller 'Heart of the Beast' Debuts

By Naman Ramachandran

ADD US AS A GOOGLE PREFERRED SOURCE



Toho

Japanese animated phenomenon "Chiikawa the Movie: The Secret of the Mermaid Island" held the No. 1 position at the South Korean box office over the weekend of Oct. 30–Nov. 1, securing its third consecutive weekend atop the rankings.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

VARIETY.COM

www.ecostampa.it

According to data from KOBIS, the tracking service operated by the Korean Film Council, the Toho-distributed fantasy release generated $1.7 million from 221,651 admissions across 1,167 screens, claiming 32.1% of the weekend market. Directed by Kei Oikawa and adapted from the popular manga by Nagano, the animated blockbuster has reached a cumulative gross of $20.1 million from 2,583,851 total admissions since its Sep. 30 rollout.

ADVERTISEMENT

Related Stories



'Lioness' Season 3 Closes With 9.7 Million Viewers in Seven Days, a Series High and the No. 5 Paramount+ Finale Ever (EXCLUSIVE)



Paramount+ Acquires Rights to Moonbug Series From the 'Blippi' and 'CoComelon' Universes (EXCLUSIVE)

Sony Pictures and TriStar's survival thriller "Heart of the Beast" opened in second place, pulling in $1.2 million from 162,790 admissions across 1,106 screens to capture 23% of theatrical revenue. Since opening mid-week on Oct. 28, the title has accumulated $1.5 million from 215,237 admissions.

By4M Studio and Barunson E&A's workplace comedy "Ugly Duckling Ms. Maeng" debuted in third place, taking in $326,609 from 44,799 admissions across 677 screens for 6.09% of the market. The directorial debut of screenwriter Lee Yong-jae stars Lee Sun-bin, Yoo Jae-myung, Kim Young-min, and Jeon Seok-ho, following a high school language teacher unexpectedly sequestered into the top-secret 40-day test-writing committee for the national college entrance examination. Following its premiere at the Busan International Film Festival and an Oct. 28 commercial bow, the comedy has grossed $505,208 from 71,767 viewers.

ADVERTISEMENT

Director Hur Jin-ho's political crime thriller "The Assassin(s)" placed fourth in its sixth frame, collecting $307,719 from 41,265 admissions across 620 screens for 5.7% of receipts. Distributed by Hive Media Corp and starring Yu Hae-jin, Park Hae-il, and Lee Min-ho, the drama reconstructs the August 15, 1974 assassination attempt on President Park Chung-hee. Despite ongoing legal complaints and protests from conservative civic groups alleging historical distortion over its portrayal of state inquiry contradictions, the title lifted its cumulative total to $25.5 million from 3,448,036 admissions since its Sep. 23 launch.

Anime re-release "Attack on Titan: Crimson Arrows" placed fifth, grossing $266,616 from 30,263 admissions across 233 screens. The theatrical re-issue of the 2014 feature pushed its updated cumulative haul to $547,187 from 72,324 admissions.

CJ ENM's gambling drama "Tazza: The Song of Beelzebub" took sixth place, earning $208,310 from 26,650 admissions across 498 screens. Directed by Choi Kook-hee and starring Byun Yo-han, Noh Jae-won, and Ayaka Miyoshi, the fourth installment in the comic-adapted franchise officially crossed the two-million-ticket threshold, reaching $15.7 million from 2,055,522 total viewers.

CJ Entertainment's psychological thriller "Paradise Lost," directed by Yeon Sang-ho and starring Kim Hyun-joo and Bae Hyun-sung, placed seventh on the admissions chart with $124,104 from 17,053 admissions across 593 screens, bringing its cume to $1 million from 151,429 admissions.

Warner Bros. and DC Studios' "Clayface" placed eighth in admissions with 16,641 viewers across 444 screens, though it generated a higher revenue gross of $140,321. The film has accumulated $899,915 from 115,464 admissions.

Universal's tentpole "The Odyssey" took ninth place in its 13th weekend, adding $108,833 from 13,332 admissions across 254 screens. The film took 2.02% of the frame, lifting its cumulative total to $106.4 million from 12,335,377 admissions since its Aug. 5 opening.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

CINEYTELE.COM

www.ecostampa.it

Cine&Tele PRO
66 años liderando la información desde España





En su tercera semana, “You can see everything” sube al primer puesto en el box office USA/Canadá

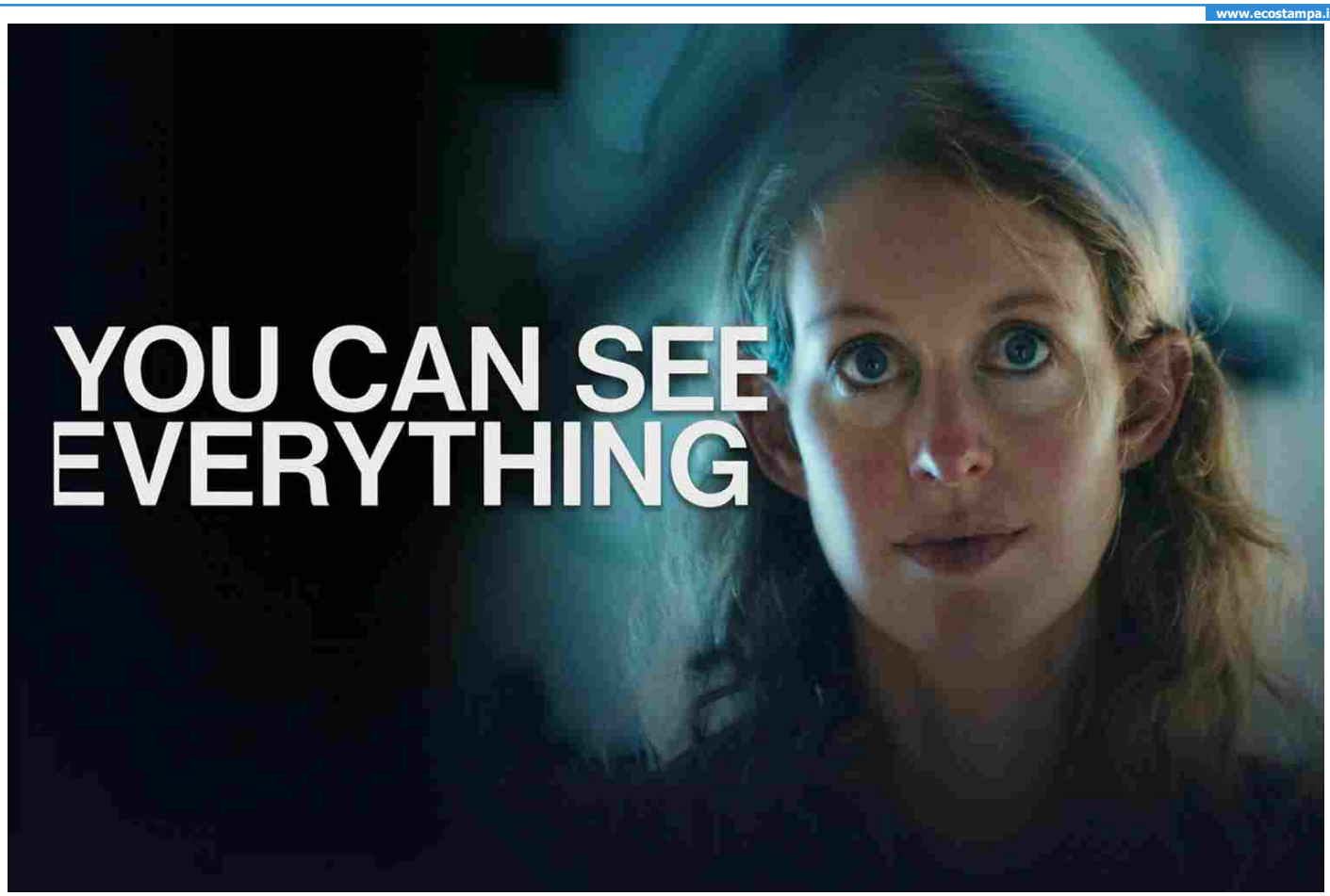
2 noviembre, 2026

Una semana más, llegan desde Los Ángeles los datos de taquilla, donde encontramos el documental de tres horas «You can see everything» escalando hasta el primer puesto.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CINEYTELE.COM

www.ecostampa.it



Documental «You can see everything»

Casi empate en la cima de la taquilla, pero parece que al final **"You Can See Everything"** es la que se quedará con el número 1, con $10,6 millones. No deja de sorprender el éxito de este largo documental, que ha aumentado en más de 500 las salas en las que se proyecta, llegando ya a 3.243, y acumula casi $64 millones. En el número 2 **"Clayface"** con $10,4 millones. En el tercer puesto repite **"Wildwood",** este finde obtiene $7,5 millones.

El estreno de **"BTS Tour 'Arirang' in São Paulo: Live Viewing"** llega al puesto 6 con $2,8 millones. Destacable el aumento de pantallas de **"The Last Living Pickpocket in New York"** que al subir de 6 a 1.112 pantallas, consigue $1,9 millones, acumulando así más de $2,1 millones.

Entre los estrenos limitados destacan: el documental estadounidense-chino-nepalí **"Everest: The Other Side"** que entra en el puesto 14 con $1 millón en 515 salas. El musical **"Sight & Sound Presents: JOSHUA Live"** llega al puesto 15 con $758.000; flojo resultado estando en 1.230 salas. Mal resultado también del thriller de acción "**The Mongoose"** que sólo consigue el puesto 16 con $480.000 en algo más de 1.000 salas. La película de guerra de Netflix **"The Mosquito Bowl"** entra en el puesto 17 con $455.000 en sólo 349 salas.

Sigue con buenos resultados **"La bola negra"** que consigue buenos $418.000 en sólo 38 cines y con ello sube al puesto 19. Ya acumula $1,2 millones.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

advertisement

Movies

Box office: ‘You Can See Everything,’ ‘Clayface’ lead sleepy Halloween weekend



Filmmaker Nathan Fielder, left, observes Elizabeth Holmes at home in “You Can See Everything.” (A24 via AP)

Recommended for You

Trending News

Posted November 02, 2026 6:27 am

By LINDSEY BAHR

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

www.ecostampa.it

The **North American box office** took a bit of a hit this weekend with the Halloween holiday drawing audiences away from theaters on Saturday. Ticket sales were led by the Elizabeth Holmes documentary **"You Can See Everything"** and the DC Studios movie **"Clayface,"** and aren't likely to surpass $56 million, according to studio estimates on Sunday. That would make it the second-lowest-earning weekend of the year.

"You Can See Everything" had the slight edge over "Clayface," with $10.6 million from 2,655 locations in its third weekend in theaters. The Nathan Fielder and Lance Oppenheim-directed film has made $63.9 million to date against a reported production budget of $7 million and continues to generate the kind of buzz that's hard to buy. This is the first time it's hit No. 1, however.

"Clayface," about the Batman villain, trailed "You Can See Everything" by only $200,684. The Warner Bros. release fell 57% in its second weekend in theaters. That brings its domestic earnings to $44.1 million against a reported $44 million budget.



Prue McKeel (voiced by Peyton Elizabeth Lee) searches for her brother in "Wildwood." (LAIKA Studios via AP)

Third place went to Laika's animated film **"Wildwood,"** which added 150 screens in its second weekend, bringing its footprint to 3,100 theaters in the U.S. and Canada. The Fathom Entertainment

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

release made an estimated $7.5 million, down 39% from its first weekend, bringing its running total to $25.9 million.

The comedic fantasy "Wicker," in which Olivia Colman plays a woman who commissions a basket maker to build her a wicker husband (Alexander Skarsgård), landed in fourth place with $4.1 million. "Street Fighter," now in its third weekend, rounded out the top five with $3.2 million.

In notable expansions, the acclaimed Sundance indie **"The Only Living Pickpocket in New York"** added over 1,000 locations in its second weekend and made $1.9 million, which landed it in the top 10.

Netflix also reported earnings from the theatrical release of its World War II film "The Mosquito Bowl," which made $455,000 from 349 locations. **"La Bola Negra"** made slightly less, $418,000, from only 38 locations in its third weekend, bringing its running total to $1.2 million.

The domestic box office remains up over 17% from last year with nearly $8.5 billion to date.

Top 10 movies by domestic box office

With final domestic figures being released Monday, this list factors in the estimated ticket sales for Friday through Sunday at U.S. and Canadian theaters, according to Rentrak:

1. "You Can See Everything," $10.6 million.

2. "Clayface," $10.4 million.

3. "Wildwood," $7.5 million.

4. "Wicker," $4.1 million.

5. "Street Fighter," $3.2 million.

6. "Resident Evil," $2.5 million.

7. "Other Mommy," $2.5 million.

8. "The Only Living Pickpocket in New York," $1.9 million.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

9. “Heart of the Beast,” $1.6 million.

10. “Sense and Sensibility,” $1.4 million.

Article Categories

Content Providers **Entertainment** **Movies**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Antonin Baudry & Simon Abkarian Talk French Box Office Hit 'De Gaulle': "The National Icon Did Not Exist In 1940"



By Diana Lodderhose

November 2, 2026 12:51pm

ADD US AS A GOOGLE PREFERRED SOURCE



De Gaulle 1 and 2
Pathé Films, TF1 Films Production, Belvédère, Ness Film, Beside Productions, Auvergne Rhône Alpes Cinéma

Charles de Gaulle is arguably one of the most iconic figures in French history but for filmmaker Antonin Baudry, the story of how the wartime leader came to embody the French Resistance during World War II had largely been overlooked by filmmakers. With *De Gaulle: Resistance and Liberty*, an ambitious two-part historical epic, Baudry looked to revisit the extraordinary journey of a relatively obscure general who refused to accept France's surrender to Nazi Germany in 1940.

The films will screen at The American French Film Festival in L.A. this year, where both instalments will be presented back-to-back on November 7 at the DGA Theater Complex. It will mark the U.S. premiere of the second part of the film, *De Gaulle: Liberty*, which will then be followed by a conversation with Baudry and actor Simon Abkarian who stars as De Gaulle in the film. Samuel Goldwyn Films is releasing the title in North America.

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Ben Wang Circling Iceman Role In Marvel's 'X-Men'



2 Dave Bautista Packs On 20 Pounds & Looks A Lot More Like Kratos



3 'Ellen DeGeneres Show' Exec Producer Matthew Wright Dies At 52 In "Unfathomable Tragedy"; DeGeneres Posts Emotional Video Tribute



4 Josh Holloway To Guest Star As Colter Shaw's Reluctant Partner In Season 4 Of

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

ADVERTISEMENT

Related Stories



an French Film Festival
ing Bridges Between
ema & Hollywood



A Sudden', 'Minotaur' &
ng Titles Set For 30th
e American French Film
A.

The $84M Pathé production, which was more than five years in the making, grossed more than $50M in France since its summer release, making it one of the year's biggest box office hits in the country. The story opens in June 1940, as France collapses and signs the armistice and De Gaulle, a then little-known general, flees to London with one irrational conviction that the battle for France is neither over nor lost.

Watch on Deadline

"The almost unbelievable story of the Free French, spanning from London to Africa to occupied France to the U.S., had never been shown in a film," Baudry tells Deadline. "This story is epic, chivalric, tragic – and tragically comical. And, unlike Churchill, De Gaulle was almost a perfect unknown in film theaters."

Baudry, a former French diplomat who made his directorial debut with submarine thriller *Wolf's Call*, tapped into his past profession for the script, which he co-wrote with Bérénice Vila.

"The film actually doesn't respect the codes of a biopic," he says. "It all takes place in 1940 to 1942 – no flashbacks. There are three predominant characters: de Gaulle, [Winston] Churchill and Fernand [Bonnier de la Chapelle]. It goes from small bathtubs to epic battles, with Volker Bertelmann's elegant, powerful music. We are very far from a biopic."

ADVERTISEMENT

His ambition, he adds, was straightforward: "I wanted to make a film I would love to see at any stage of my life."

Baudry was keen to capture de Gaulle as the isolated and "bizarre" individual rather than the polished national icon from the history books. "The national icon did not exist in 1940," he says. "Therefore, it shouldn't exist in the film: that was simple. We remained loyal to the descriptions made by the people who met him in 1940 and to what they wrote in their journals. All of them were stunned by how bizarre the man was, whether they agreed with him or not."

Baudry points out that at this point in history, de Gaulle was almost entirely alone in his conviction of refusing to surrender and this quality of isolation was something that Abkarian found fascinating when deciding to take on the lead role.

CBS' 'Tracker'



5 Newsom's November Surprise: Boost CA Film & TV Tax Incentives To $1B ASAP, Says Exiting Governor



6 Matt Damon & David Letterman Make Blink & You Missed It Cameos On 'The Gilded Age' Season 4 Premiere



7 Robert Downey Jr. & Pedro Pascal Serve MCU Role Reversal For Halloween: "Costume Swap!"



8 'FBI' To Reunite Scola & Nina As Shantel VanSanten Sets Season 9 Guest Appearance



9 'The Man With The Bag' Trailer: Arnold Schwarzenegger & Alan Ritchson Star In Amazon MGM's Christmas Heist Caper



10 Elizabeth Holmes & Nathan Fielder Tell 'Clayface' Who's Boss Over Halloween Weekend As Docu Notches $11.4M No. 1



ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

"I didn't know how alone he was," says Abkarian. "France had capitulated in front of the Nazi German army, and I didn't know how isolated he was. I didn't know he was condemned to death by the French Vichy army, and his nationality was taken away from him."

He was equally struck by de Gaulle's command of language and intellectual ambition, describing the general as a deeply educated man whose words were inseparable from his political vision.

"He spent his life eating paper and drinking ink," says Abkarian. "His language was very clear, just like Churchill was at the time. They were educated and the language they had was the messenger for their vision."

When researching his character, Abkarian admits that his main tool beyond the script was his own imagination. While he had read letters about people who had met de Gaulle and had described him as someone who is "very strange", Abkarian built on that.

"He had his own theatrics in life, so the goal was not naturalism or realism," he says. "He was building his own persona, so I had to play someone who plays that."

In advance of the film's U.S. bow on November 6 (the second instalment will launch December 4), Abkarian is hopeful that it will resonate with American audiences in that it's a film that explores the moral choices made by individuals at moments when the odds appear overwhelming. He sees it as a story that explores the values of "courage, honor and resistance."

"I think we have lost our moral compass, and this kind of film reestablishes the compass of morality, courage and honor," he says. "People don't pay attention to honor anymore and we desperately need that now."

When pressed about what he hopes American audiences will take away from *De Gaulle*, Baudry is more straightforward: "Hope."

The American French Film Festival in L.A. takes place November 3-8, 2026.

READ MORE ABOUT: ANTONIN BAUDRY DE GAULLE FESTIVAL IN FOCUS SAMUEL GOLDWYN SIMON ABKARIAN TAFFF THE AMERICAN FRENCH FILM FESTIVAL

Comments

Subscribe to Deadline

Get our Breaking News Alerts and Keep your inbox happy.

Sign Up

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it



dderhose
2026 12:25pm

The American French Film Festival is kicking of its 30th edition tomorrow (November 3) at the DGA Theater Complex in L.A. and this year looks set to be one of its biggest lineups to date. The six-day event, which will open with animated feature *In Waves*, will screen 60 French films and series, many of which are either North American or U.S. premieres. This year's selection is notably rich in mainstream titles, which TAFFF organizers say is reflective of how the festival's ambitions have grown across the last three decades.

"It has become something entirely different in scope and content," says TAFFF Deputy Director Anouchka van Riel. "At the beginning we focused more on niche cinema, but we have since evolved into more significant industry event and we have become a sturdy bridge across the Atlantic."

ADVERTISEMENT

Related Stories



f A Sudden', 'Minotaur' & ong Titles Set For 30th e American French Film A.



uired Animation 'In Waves' he American French Film L.A.

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TAFFF's opening night film makes that evolution particularly clear. *In Waves*, the animated feature directed by Phuong Mai Nguyen and produced by Priscilla Bertin and Judith Nora's Silex Films, will open the event. Based on the 2019 graphic novel by L.A. illustrator AJ Dungo and featuring the voices of Stephanie Hsu and Will Sharpe, the film tells the story of a young skateboarder and a young surfer whose relationship rises above the test of serious illness. Netflix picked up global rights outside of France to the Cannes Critics Week opener back in May.

Watch on Deadline

Producer Bertin and writer David S. Goyer (*Batman Begins*, *Blade*) both participated at a development workshop at TAFFF two years ago where they discussed adapting graphic novels into screen and animated formats.

"Now it's come full circle and we're so lucky that Netflix decided to have the L.A. premiere for *In Waves* with us," says van Riel.

Oscar contenders

While TAFFF has made a concerted effort in recent years to position itself as a key platform for launching French-language Oscar contenders, this year's lineup will see five films in the International Feature Oscar race screen at the festival.

ADVERTISEMENT



'Minotaur'
CANNES FILM FESTIVAL

France's Oscar submission and Cannes Grand Prix winner *Minotaur* from exiled Russian director Andrey Zvyagintsev will play at the festival this year along with a slew of French co-productions in the International Feature race: Cristian Mungiu's *Fjord*, which is Romania's official Oscar entry; Lucas Dhont's *Coward*, Belgium's Oscar entry;

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Ryusuke Hamaguchi's French-language debut *All of a Sudden*, which is Japan's Oscar entry; and Laïla Marrakchi's Moroccan Oscar entry *Strawberries*.

The list, says van Riel, highlights France's increasingly significant role in the co-production space. "We have a lot of co-productions at the festival and it's a very important part of the industry process in France," she says. "France supports a lot of cinema around the world and we show it in our program."

Other major titles in the 2026 lineup include Pierre Salvadori's Cannes opener *The Electric Kiss*; Isabelle Huppert and Sandrine Kiberlain starrer *All About Corinne*; the North American premiere of Guillaume Canet's psychological thriller *Karma* with Marion Cotillard; and Antonin Baudry's two-part historical epic *De Gaulle*.

TAFFF is set to close on November 8 with *The American Dream*, written and directed by Anthony Marciano. The comedy-drama biopic is based on the true story of real-life French NBA agents Bouna Ndiaye and Jérémy Medjana, who launched the careers and represented several elite French NBA players, including Victor Wembanyama, Rudy Gobert and Nicolas Batum.

"The choices we make for the lineup are not innocent," says van Riel. "What we are noticing in terms of our audiences is that American audiences seem to be seeking for answers elsewhere and with the upcoming midterm elections, art is going to be feeding on what is happening."

She notes that this year's selection is a "cinema or resistance", pointing to titles such as *Minotaur*, *Women on Trial* and *A Good Little Soldier* as films about individuals who stand up to systems "that exist to grind them down."

"I think it's the tradition of French cinema to welcome resistance, whether it's in real life or in art," she says. "Resistance matters these days tremendously and people need to feel that we can stand up to things."

TAFFF Executive Producer and Programmer François Truffart agrees. "Most French films can have a political message, and we are in a world where there are so many topics that can actually be used as the subject of a film," he says. "It's interesting in this context because we now have a lot of politicians in the world who are against globalization and want to close countries and rebuild borders everywhere. At the same time, people want to hear and see something different from what they are used to."

TAFFF evolution

The American French Film Festival (formerly known as COLCOA) was created in 1997 and is produced by the Franco-American Cultural Fund, a collaboration between the Directors Guild of America (DGA), the Motion Picture Association (MPA), France's Society of Authors, Composers and Publishers of Music (SACEM) and the Writers Guild of America. It is also supported by Unifrance, the French Ministry of Foreign Affairs and France's Society of Authors, Directors and Producers (L'ARP).

Looking back, Truffart notes that TAFFF's transformation came long before the current wave of French films and series found a receptive audience in the U.S. He recalls that early editions were considerably smaller affairs, with a limited number of screenings and attendees.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

ADVERTISEMENT

“This is still the case in some ways,” he says. “We are very specific in the sense that we are very much connected to the industry here and have an audience that is mainly made up of people working in the industry. At the beginning, we didn’t have a goal to support the distribution of film, that came later in 2004/2005 when I joined and we decided to create a platform to support French cinema in the U.S., knowing that this is a niche market and the U.S. can be very limited and difficult for distributors.”



Anouchka van Riel, François Truffart

This strategy has since expanded into a year-round operation and TAFFF works with distributors to continue to promote titles after their festival screenings and into their U.S. releases. Its TAFFF Library, a free online resource, provides information for more than 1,000 French films and series available or coming soon to U.S. platforms.

“We are not only an event that takes place for one week at the DGA, we are a platform that is useful and used by distributors during the year,” says van Riel.

Truffart continues: “Supporting filmmakers from their earliest short films to eventual Oscar recognition, creating a platform where both established and emerging talent can present their work, being the first to launch a series competition alongside feature films, and consistently championing female filmmakers are just a few of the meaningful milestones I cherish with TAFFF. We have created the largest American community dedicated to French cinema and series and it is truly an honor and privilege to see all of our efforts come to fruition and to introduce American audiences, including guest members of the DGA, WGA, and this year, SAG, to an exclusive and diverse lineup during the heart of awards season.”

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Oscar-winning director Taylor Hackford, who is a board member of the Franco-American Cultural Fund, notes that TAFFF has "always drawn and inquisitive and interested American Audience" but that over the last five to six years "the heat has really been turned up" thanks to the festival's screening of titles such as *Emilia Pérez, Nouvelle Vague* and *A Private Life*.

"We've had some fantastic French Films, some of which have been the French nominees for the Oscars," he says. "The French make wonderful movies and over the last decade, I think Hollywood has started to realize that the quality of French films are on par with the films that are made in Hollywood, and, at this point, they are hungry to see new French films."

Looking ahead, van Riel notes that the goal is to "increase or maintain the level of cultural exchanges between the French and U.S. industries."

"Exchange and bridging those two industries is at the center of what we do," she says.

Hackford points to the festival's growing industry workshops. "Currently we hold workshops during every TAFFF where we can have creative exchanges between French and American filmmakers, but these sessions are small," he says. "I would like to see this process vastly extended so that larger numbers of our colleagues from France can engage with us here in Hollywood to tackle the major challenges that we now face."

For Truffart, he hopes that the quality of French productions will continue well into the future. "My goal is to continue to have such a great choice of films when I do the selection but also to make sure that there is still an audience in the U.S. for the films and series," he says. "We must continuously work to try and reach new audiences. This is one of the most important things for the future of the festival."

ADVERTISEMENT

The American French Film Festival takes place November 3-8, 2026.

READ MORE ABOUT: FESTIVAL IN FOCUS IN WAVES TAFFF THE AMERICAN FRENCH FILM FESTIVAL

Comments

Subscribe to Deadline

Get our Breaking News Alerts and Keep your inbox happy.

Sign Up

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Français

Plaisir fou et grandes retombées : la Journée communautaire Cineplex revient le 14 novembre pour une matinée de films et de jeux gratuits

Pour sa 14e édition, cet événement annuel soutient BGC Canada

02 nov. 2026 07h30 HE | Source: Cineplex Inc.

TORONTO, 02 nov. 2026 (GLOBE NEWSWIRE) -- (TSX: CGX) – Le samedi 14 novembre, la Journée communautaire Cineplex fera son retour dans les établissements Cineplex, The Rec Room et Playdium participants. Ce sera l'occasion de réunir les Canadiens autour de films gratuits, de jeux vidéo et de nourriture et boissons à petit prix, tout en contribuant à une bonne cause. En effet, par l'entremise de cet événement, Cineplex est fière de soutenir BGC Canada, la plus grande organisation du pays vouée à aider les enfants et les jeunes à réussir.

« La Journée communautaire Cineplex reflète ce qui compte le plus pour nous : créer des moments qui réunissent les gens et redonner aux communautés qui nous soutiennent, explique Bill Walker, chef de la direction de Cineplex. Rassembler les Canadiens pour une matinée

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

de divertissement axée sur les films et les jeux est au cœur de nos valeurs et de notre identité, tout comme le fait d'appuyer le travail important de BGC Canada auprès des jeunes et des familles. »

Cineplex

De 9 h à 11 h, heure locale, profitez de projections gratuites de films familiaux très appréciés, selon le principe du premier arrivé, premier servi. Les billets sont disponibles uniquement sur place (horaires sur cineplex.com/journeecommunautaire). Grâce à un partenariat avec Warner Bros. Discovery, les participants pourront choisir parmi des films tels que *Le film LEGO*, *Paddington 2*, *Un film Minecraft* et *Tom et Jerry*. De plus, jusqu'à 11 h, le popcorn et les boissons de format moyen ainsi que des friandises sélectionnées seront seulement 3 $ (taxes en sus). Enfin, les salles XSCAPE offriront des cartes ou des jetons valables pendant trente minutes pour les jeux sans récompense, afin que les visiteurs puissent s'amuser gratuitement avant leur film.

The Rec Room et Playdium

De 9 h à 11 h, heure locale, nos clients recevront gratuitement un bracelet valable pour une heure de jeux sans récompense, ce qui leur permettra d'explorer à leur guise tout ce que The Rec Room et Playdium ont à offrir. De plus, jusqu'à midi, certaines grignotines, notamment les frites et les mini beignes à The Rec Room ainsi que les frites, le popcorn et les boissons de format moyen et des friandises sélectionnées chez Playdium, seront seulement 3 $ (taxes en sus).

Manger, boire, s'amuser et redonner à la communauté

Chaque bouchée, chaque gorgée et chaque jeu font une différence dans la vie des enfants et des jeunes partout au Canada. Tout au long de la journée, pour chaque achat de nourriture et de boissons au comptoir alimentaire, achat ou recharge de carte de jeu XSCAPE et achat ou recharge de bracelet de jeu chez The Rec Room ou Playdium, 1 $ sera versé à BGC Canada.

Dans plus de 665 établissements à travers le pays, BGC Canada offre aux jeunes le soutien, les occasions et le sentiment d'appartenance dont ils ont besoin pour réussir. Depuis la création des Journées communautaires, Cineplex a versé plus de 863 000 $ à BGC, contribuant ainsi à financer des investissements essentiels à la mission de l'organisme : garantir que les jeunes des clubs partout au pays disposent des ressources nécessaires à leur épanouissement et répondre à leurs besoins dans divers domaines, dont les arts et la

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

culture, l'éducation de la petite enfance, la sécurité alimentaire, la littératie, la santé mentale et l'innovation technologique.

Pour en savoir plus sur la Journée communautaire Cineplex, rendez-vous sur cineplex.com/journeecommunautaire. N'oubliez pas de suivre Cineplex, The Rec Room et Playdium sur les réseaux sociaux:

- Cineplex (Instagram): @cinemascineplex
- The Rec Room (Tik Tok): @therecroomca
- Playdium (Instagram): @playdiumca

À propos de Cineplex

Cineplex (TSX : CGX) est une marque canadienne de premier plan dont les activités se concentrent dans les domaines du cinéma, du contenu filmé et des loisirs, mais aussi du divertissement et des médias. Cineplex offre à des millions d'invités la possibilité de s'évader du quotidien grâce à son circuit de 169 cinémas et établissements de divertissement. En plus d'être l'exploitant de salles de cinéma le plus important et le plus novateur au Canada, Cineplex possède les destinations préférées au pays dans la catégorie « restauration et divertissement » (The Rec Room), des complexes conçus spécialement pour les adolescents et les familles (Playdium), et des emplacements regroupant cinéma, jeux, restauration et spectacles sous un même toit (Junxion). Elle exploite aussi des entreprises à succès dans le domaine des médias cinématographiques (Cineplex Média), de la programmation cinéma complémentaire (Événements Cineplex) et de la distribution cinématographique (Cineplex Pictures). Cineplex est en outre partenaire de Scène+, le plus important programme de fidélisation axé sur le divertissement au Canada, ce qui lui permet d'offrir un rapport qualité-prix encore plus élevé à ses invités.

Fière d'être reconnue comme possédant l'une des cultures d'entreprise les plus admirées au Canada, Cineplex emploie plus de 10 000 personnes dans ses bureaux et emplacements canadiens. Pour en apprendre davantage, consultez le site Cineplex.com.

À propos de BGC Canada

Depuis plus de 125 ans, BGC Canada offre des possibilités à des millions d'enfants et d'adolescents. Formant la plus grande

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

organisation caritative et de services communautaires à leur venir en aide au pays, nos clubs ouvrent leurs portes aux jeunes de tous âges et à leurs familles dans plus de 665 établissements. Après l'école, que ce soit dans les petites et grandes villes ou dans les collectivités rurales et autochtones, notre personnel qualifié et nos bénévoles offrent des programmes et des services qui aident les jeunes à progresser dans toutes sortes de domaines, comme l'expression personnelle, la réussite scolaire, l'adoption de saines habitudes de vie, l'activité physique, la préparation au marché du travail, le bien-être mental, le développement social et le leadership. Les occasions changent tout. Apprenez-en davantage sur bgccan.com et suivez-nous sur les médias sociaux : @BGCCAN.

Relations avec les médias:

Cineplex

PressRoom@Cineplex.com

BGC Canada

bgcc_communications@bgccan.com

Mot-clé

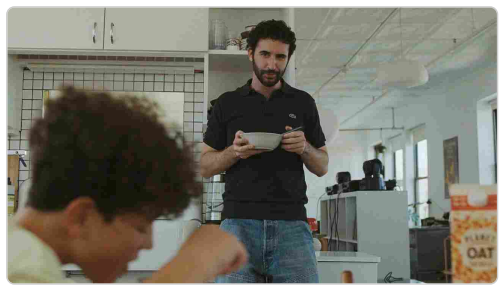
Cineplex | Cineplex Community Day | BGC Canada | Family Entertainment | Community Engagement | Free Movies | Community Fundraising

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

HOLLYWOODREPORTER.COM

www.ecostampa.it

Golden Globes: Club Kid' Submitted as Drama (Exclusive)



Many had expected Jordan Firstman´s feature directorial debut, about a club promoter who stays too long at the party, to compete in the musical/comedy categories. Jordan Firstman ´s acclaimed film about a club promoter who stays too long at the party, has been submitted by distributor A24 for Golden Globes consideration as a drama, rather than a musical/comedy, The Hollywood Reporter has exclusively learned. This classification means that the film which Firstman wrote, directed (as his feature directorial debut) and stars in will compete in the genre-specific Globes categories (picture, actor and actress) against the likes of The Odyssey La Bola Negra Dune: Part Three Elsinore All of a Sudden Fjord I Play Rocky and Possible Love , rather than Wild Horse Nine The Invite The Debut Artificial Obsession Project Hail Mary and Tender Loving Care A24´s decision, which was made in close consultation with Firstman, may come as a surprise to some given Firstman´s background in comedy and the fact that some have described Club Kid as an elevated variation of Big Daddy , the 1999 Adam Sandler comedy about a man who unexpectedly becomes the guardian of a young child. But Club Kid becomes considerably more dramatic as it progresses, and Firstman who shines in a decidedly dramatic courtroom scene late in the film has cited heavier films like 1978´s An Unmarried Woman and 1979´s Kramer vs. Kramer as key inspirations. Club Kid had its world premiere at the Cannes Film Festival in the Un Certain Regard section, after which it received a seven-minute standing ovation and sparked an overnight bidding war among distributors. The film ultimately sold to A24 for $17 million, making it the biggest sale of the fest. It has since played to raves at the Telluride, Toronto, New York and other film fests. And it will begin a platform theatrical release on Friday. THR recently broke the news of two other high-profile Globes categorizations: Obsession as a musical/comedy and Artificial as a musical/comedy

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Golden Globes: 'I Play Rocky' Submitted as Comedy (Exclusive)

Peter Farrelly's film and its star Anthony Ippolito had been widely expected to compete on the drama side of the ledger.

BY SCOTT FEINBERG NOVEMBER 2, 2026 10:57AM

ADD US AS A GOOGLE PREFERRED SOURCE



'I Play Rocky' CLAIRE FOLGER/AMAZON CONTENT SERVICES

I Play Rocky, Peter Farrelly's rousing crowd-pleaser about Sylvester Stallone and the making of the 1976 classic film *Rocky*, has been submitted by distributor Amazon/MGM for Golden Globes consideration as a musical/comedy, rather than a drama, *The Hollywood Reporter* has exclusively learned.

It's a somewhat surprising move, given that *I Play Rocky* has some funny moments, but has not been advertised as a comedy, and that *Rocky* itself competed at the Globes as a drama.

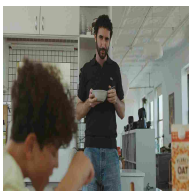
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

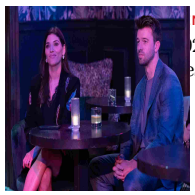
Assuming the classification is okayed by the Golden Globes organization, the film will compete in the genre-specific Globes categories — picture, actor and actress — against the likes of *Wild Horse Nine*, *The Invite*, *The Debut*, *Artificial*, *Obsession*, *Project Hail Mary* and *Tender Loving Care*, rather than *The Odyssey*, *La Bola Negra*, *Dune: Part Three*, *Elsinore*, *Club Kid*, *All of a Sudden*, *Fjord* and *Possible Love*.

ADVERTISEMENT

Related Stories



MOVIES
Golden Globes: 'Club Kid' Submitted as Drama (Exclusive)



NERAL NEWS
26 Daytime Emmy Awards: 'General Hospital' Wins
st Daytime Drama

Ippolito will be vying for a best actor in a musical/comedy against the likes of John Malkovich (*Wild Horse Nine*), Ryan Gosling (*Project Hail Mary*), Tom Cruise (*Digger*), Yura Borisov (*Artificial*), Seth Rogen (*The Invite*), Alexander Skarsgård (*Wicker*) and Brad Pitt (*The Further Mis-Adventures of Cliff Booth*), rather than Andrew Scott (*Elsinore*), Matt Damon (*The Odyssey*), Robert Pattinson (*Primetime*), Timothée Chalamet (*Dune: Part Three*), Jordan Firstman (*Club Kid*), Sebastian Stan (*Fjord*), John Turturro (*The Only Living Pickpocket in New York*), Jaafar Jackson (*Michael*) and Pedro Pascal (*Behemoth!*).

THR recently broke the news of three other high-profile Globes categorizations: *Obsession* as a musical/comedy, *Artificial* as a musical/comedy and *Club Kid* as a drama.

READ MORE ABOUT:
ANNASOPHIA ROBBANTHONY IPPOLITOAWARDSGOLDEN GLOBESGOLDEN GLOBES 2027I PLAY ROCKYPETER FARRELLY

THR NEWSLETTERS
Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER



SXSW
Indigenous Documentary 'Ceremony' Lands at Netflix



JORDAN FIRSTMAN
Golden Globes: 'Club Kid' Submitted as Drama (Exclusive)



PATSY FERRAN
Netflix Acquires Joel Coen's 'Jack of Spades,' Planning Big Push for Next Oscar Season



VICE STUDIOS



HEAT VISION



TALLINN BLACK NIGHTS FILM FESTIVAL

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

PEOPLE.COM

www.ecostampa.it

Taika Waititi Slams Film Critics as Lost Souls' After Klara and the Sun Bombs at the Box Office amid



The director took aim at reviewers who panned his latest film, starring Jenna Ortega and Amy Adams, calling them irrelevant, out of touch and obsolete Taika Waititi said he has avoided reading reviews of his work for nearly 15 years Klara and the Sun earned $701,000 in its opening weekend against a reported $44 million budget The sci-fi drama stars Jenna Ortega and Amy Adams and has a 26% critics score on Rotten Tomatoes Taika Waititi isn´t holding back when it comes to film critics. The director, 51, took aim at reviewers in a pointed Halloween social media post on Friday, Oct. 31, after his latest film, Klara and the Sun , struggled at the box office and received largely negative reviews. I haven´t read a review of anything aimed at me or my peers in almost 15 years. But I do listen to the people, Waititi wrote on Instagram , before sharing his thoughts on the critics who didn´t take kindly to his latest project. He continued, So this Halloween, let´s spare a thought for those sad lost souls who couldn´t achieve their dreams of becoming artists, and thus settled, and became critics. Waititi´s comments come after Klara and the Sun , which hit theaters on Oct. 23, failed to make much of an impression at the North American box office. The sci-fi drama, an adaptation of Kazuo Ishiguro ´s 2021 novel of the same name, earned just $701,000 during its opening weekend, landing at No. 16 with an average of less than $800 per theater, according to Box Office Mojo The film, which reportedly cost $44 million to make per Deadline , didn´t fare much better in its second weekend. According to The Guardian Klara and the Sun saw its box-office earnings drop 79%, bringing in just $145,000 from a similar number of theaters. VIPs Get More The PEOPLE stories you love, with first access and special features reserved for subscribers. Subscribe Now The film stars Jenna Ortega as Klara, a solar-powered Artificial Friend, or AF, designed to serve as a humanoid companion for people experiencing loneliness. The story follows Klara as she waits in a store alongside other artificial companions, hoping to be chosen by a human family. Her wish comes true when a mother, played by Amy Adams , purchases her for her teenage daughter, Josie (Mia Tharia), who is suffering from a mysterious illness. As Klara settles into her new home, she becomes increasingly devoted to Josie and finds herself caught up in a family navigating grief, loss and complicated relationships. When Josie´s condition worsens, Klara becomes determined to help her new friend, believing the sun the source of her own energy may hold the key to saving her. The film also features Steve Buscemi Natasha Lyonne , who plays the store manager, and Aran Murphy , the son of Oscar-winning actor Cillian Murphy Despite its A-list cast and acclaimed source material, Klara and the Sun has struggled with critics. On Rotten Tomatoes , the film has a 26% critics´ score compared with a 74% audience score, a difference Waititi appeared to reference in his post. Reviews have been less than glowing. The Guardian s Peter Bradshaw gave the film one star, describing it as unbearably mannered and unspeakably acted. He also called it soft-centred sci-fi-lite, criticizing its humor and emotional approach. Never miss a story sign up for PEOPLE´s free daily newsletter to stay up-to-date on the best of what PEOPLE has to offer, from celebrity news to compelling human interest stories. The Observer s Wendy Ide similarly called the movie a thin and cloying thing that strips away any profundity in the source material and replaces it with self-conscious quirkiness. Meanwhile, the Los Angeles Times Tim Grierson criticized Waititi´s approach, writing that he lacquers the film with a calculated gooeyness that´s stultifying before it becomes downright exasperating. Still, Waititi seems less interested in what critics have to say than what moviegoers think. The same people who also hated Jojo Rabbit ?? ???????, he wrote. Irrelevant. Out of touch. Obsolete. In the bin. ????????? His reference to Jojo Rabbit was a nod to his 2019 dark comedy, which Waititi wrote, directed and starred in as an imaginary version of Adolf Hitler. The film follows a young German boy named Jojo (Roman Griffin Davis) whose worldview is challenged when he discovers his mother (Scarlett Johansson) is secretly hiding a Jewish girl (Thomasin McKenzie) in their home during World War II. The cast also includes Sam Rockwell Rebel Wilson Alfie Allen and Stephen Merchant. Despite receiving mixed reviews from some critics, Jojo Rabbit went on to earn six Academy Award nominations, including Best Picture, and won Best Adapted Screenplay for Waititi Klara and the Sun is currently playing in theaters.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EL PAÍS

www.ecostampa.it

El guionista Steven Moffat lleva su nueva ficción, 'Number 10', a Serielizados Fest en Barcelona

"La televisión es más grande que el cine"

NATALIA MARCOS
Madrid

El guionista Steven Moffat (Paisley, Escocia, 64 años) se asoma a la pantalla del ordenador un viernes de octubre y se queja con humor de la imagen que devuelve la cámara. Estaba en Barcelona como invitado de honor del Serielizados Fest, pero aún no había tenido tiempo de visitar la ciudad. Responde con el buen humor que reflejan las historias de quien es uno de los guionistas más prestigiosos de la televisión británica. Su carrera está muy vinculada al clásico de la BBC *Doctor Who*, serie que empezó a escribir en 2005 y que lideró como máximo responsable durante seis temporadas, entre 2010 y 2017.

Cuando habla de *Doctor Who*, se nota su enorme cariño por una ficción que ha marcado su vida. "Cuando era niño, era mi serie favorita. Soñaba con poder caminar por su plató. Así que cuando ya adulto tuve la oportunidad de escribirla y luego comandarla, fue una de las cosas más increíbles que me han ocurrido. *Doctor Who* hizo que mi niñez fuera divertida y que mi carrera de guionista también lo fuera", dice.

La próxima serie de Steven Moffat, *Number 10*, será una comedia dramática sobre el día a día de un primer ministro británico. ¿Es fácil hacer humor con la política en días en los que la realidad ya ha superado cualquier ficción? "¿Con qué días estás comparando nuestro tiempo? ¿Con la Guerra Fría? ¿Con la II Guerra Mundial?", dice Moffat exagerando mucho la entonación y los gestos. "¡Siempre ha sido así! Y siempre está Rusia invadiendo a alguien, ¿no? La raza humana se pasa los días pensando que es el fin del mundo, y eso solo ocurrirá una vez", bromea. "Es una comedia dramática, y cuantas más crisis haya en el mundo, mejor es para el drama, así que no hay problema con eso. Pero te aseguro que no recuerdo un momento en que el mundo no estuviera a punto de terminarse", dice.

Desde 1989, cuando empezó como guionista en la serie *La pandilla plumilla*, sobre la Redacción de un periódico de instituto, la televisión ha cambiado mucho, aunque Moffat no lo ve así. "Obviamente, hay mucha más televisión de la que cualquiera podría ver. Pero la base, sus fundamentos, aquello en lo que yo trabajo, las historias, los personajes y los chistes, eso sigue igual", reflexiona.

La carrera de Steven Moffat ha estado muy vinculada a la televisión, y, para él, los apodos de la gran y la pequeña pantalla no hacen justicia a las características de ambos medios. "Las películas son historias cortas. Una película no se parece a una novela, sino a un relato corto, mientras que una serie puede durar años. Los personajes pasan a formar parte de tu vida y a vivir en una esquina de tu salón. Lo entendemos mal, la televisión es más grande, no más pequeña que las películas. Si *Cuando Harry conoció a Sally* hubiera sido una serie, habríamos tenido cinco temporadas en lugar de una sola película. ¡Venga ya, sácale el máximo provecho a tu dinero!".

¿Qué diría el propio Steven Moffat que caracteriza sus guiones? "Probablemente cualquiera podría contestar mejor a esa pregunta que yo. Quizá, el humor inapropiado. Me alegra e impresiona que a mi venerable edad todavía tenga trabajo".



Steven Moffat, el 23 de octubre en Barcelona. NICO TOMÁS (ACN)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

03-11-2026
Pagina 39
Foglio 1

EL PAÍS

www.ecostampa.it

El cabildo de la catedral de Oviedo rechaza por "inapropiado" que se ruede 'La Regenta' en el templo

Netflix prepara una adaptación de la novela de Clarín con Ester Expósito y Oriol Pla

NACHO PONCELA
Gijón

La Regenta sigue generando rechazos eclesiales 140 años después de su publicación. La historia de Fermín de Pas y Ana Ozores escrita por Leopoldo Alas *Clarín* y ambientada en Oviedo vuelve a toparse con la negativa para convertir el interior de la catedral de la capital del Principado en el escenario de algunas de las secuencias de *La Regenta*, dirigida por Mar Coll, con Ester Expósito, Oriol Pla y Vito Sanz como protagonistas y producida para Netflix por Elastica Films.

Tras analizar una parte del guion, unas 25 páginas, enviada al cabildo, su máximo responsable trasladó a la productora el rechazo al permiso solicitado para grabar en el interior del templo asturiano, uno de los escenarios de la novela. Los motivos de la negativa los ha explicado a este periódico el deán Benito Gallego: "La decisión ha sido exclusivamente del cabildo, no del arzobispo. Fundamentalmente, y sin entrar a juzgar la novela, nos pareció absolutamente inapropiado rodar en la catedral determinadas secuencias".

Aunque el deán reconoce el indiscutible valor literario de la obra, justificó la negativa asegurando que su representación del clero constituye "un ataque a la Iglesia". En declaraciones al periódico regional *La Nueva España*, Gallego recurrió a un símil de índole familiar para explicar: "Si, por ejemplo, vienen a atacar a mi madre, yo no puedo dejar mi balcón para que lo hagan".

El canónigo también ha puesto sobre la mesa los problemas logísticos derivados de acoger a un equipo cinematográfico de gran envergadura. "Tener que cerrar la catedral varios días nos pareció que no debíamos hacerlo". Cabe recordar que el mismo templo sí abrió sus puertas en primavera de 1994 para la adaptación, en miniserie, que dirigió Fernando Méndez-Leite para Televisión Española y que contó con Aitana Sánchez-Gijón y Carmelo Gómez como protagonistas, y que se emitió en TVE en enero de 1995. También se rodó allí la visión de Gonzalo Suárez de 1974, un drama que contó con Emma Penella como doña Ana y con Keith Baxter como Fermín de Pas. Así que la adaptación de Netflix será la primera que no puede filmarse en el templo asturiano.

Según el deán, que ya formaba parte del órgano eclesiástico en 1994, "fueron malas experiencias", recordando las constantes molestias que ocasionó el rodaje sobre el normal desarrollo de la vida y las celebraciones litúrgicas. A ello se suma la masiva afluencia turística actual, un flujo constante de visitantes que, a juicio del cabildo, colapsaría por completo las instalaciones si se permitieran las labores de grabación de una producción de estas características.

La negativa del cabildo asturiano, al que la productora había ofrecido un contrato con remuneración económica, como es lo habitual en la industria, no ha parado el rodaje. La película se basa en una versión de la novela realizada por la misma Coll, Anna R. Costa y Diego Vega, con Expósito como protagonista en el papel de Ana Ozores, y Oriol Pla, último Premio Nacional de Teatro, como Fermín de Pas. La producción, que inició su rodaje el lunes de la semana pasada en Pola de Somiedo, adaptará esas secuencias a localizaciones en el País Vasco, comunidad autónoma que ya estaba prevista como escenario de otros momentos.

Coll, en el comunicado de Netflix que anunciaba el inicio del rodaje, aseguraba: "La novela de Clarín es tan rica que de ella pueden hacerse decenas de adaptaciones diferentes. Yo he tratado de aproximarme al material humildemente, desde un enfoque radicalmente personal, como hago siempre. Me he apropiado de lo que en la novela más me ha conmovido y que explora la soledad y el desamor de esta regenta, que anhela incansablemente darle un sentido a su vida. Un personaje luminoso que habita un universo listo para depredarla. Una mujer cuya sensibilidad y obstinada búsqueda constituyen, en sí mismas, una forma de resistencia".

En realidad, el Cabildo sigue manteniendo el discurso eclesial iniciado en 1885, cuando el entonces obispo de Oviedo, el dominico Ramón Martínez Vigil, calificó *La Regenta* en una carta pastoral como "un escarnio a las prácticas cristianas".

El deán justifica la negativa en que la obra constituye un "ataque a la Iglesia"

La miniserie de TVE y la versión de Gonzalo Suárez sí se filmaron en su interior



La catedral de Oviedo. JOAQUÍN GÓMEZ SASTRE (GETTY)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Frankfurter Allgemeine
ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

www.ecostampa.it

Leise Töne hatten es dieses Mal schwer

Beim Festival Dok Leipzig gewinnen Filme, die eher verstören als betören

Das wichtigste Forum für den Dokumentar- und Animationsfilm in Deutschland ist Dok Leipzig, ein in der DDR begründetes Festival, das nach der Wende trotz anfänglicher Profilierungsschwierigkeiten fortbestand und sich in den letzten Jahren zu einem Besuchermagneten entwickelt hat, bei dem die Vormittagsvorstellungen proppenvoll sind. Und das nicht nur bei den gängigen Formaten, sondern auch bei den Kurzfilmen, denn in Leipzig gibt es auch für sie Preise zu gewinnen – und zwar im Internationalen, im Deutschen und im Trickfilmwettbewerb. Das macht zusammen mit den Langfilmen schon allein sechs Hauptauszeichnungen (in Leipzig heißen sie als Erbteil der DDR-Vergangenheit „Goldene Tauben“, weil sich das Festival der Völkerverständigung im Geiste des Sozialismus verpflichtet sehen musste), und einen Publikumspreis mit eigenem Wettbewerbsprogramm gibt es auch noch.

Dazu kommen diverse Sektionen ohne Preise, darunter – ganz neu – „Fokus Ost“, den sich die neue Festivalchefin Ola Staszel ausgedacht hat. Sie ist auf Christoph Terhechte gefolgt, der sein Amt aus gesundheitlichen Gründen vorzeitig niederlegen musste. Seine Nachfolgerin verantwortete zuvor das grenzüberschreitende Neiße Filmfestival, die weitere Öffnung nach Osten war ihr ein Herzensanliegen. Die Fokussierung auf Ostdeutschland dagegen kam überraschend, denn daran hatte es dem Festival zuvor nicht gemangelt. Die Verstärkung dieses Programmsegments könnte man auch als neue Grenzziehung bewerten.

Der Erfolg indes gab Staszel recht, denn in dieser Sektion waren sämtliche Veranstaltungen ausverkauft. Und kein Film fand in Leipzig mehr Publikum als jener Bestandteil von „Fokus Ost“, der programmatisch zur Festivaleröffnung gezeigt wurde: die Dokumentation „Guten Morgen, du Schöne“ von Ina Borrmann. Parallel zur offiziellen Präsentation lief er nämlich auch noch im Rahmen der an jedem Festivalabend gratis in der Osthalle des Hauptbahnhofs vorgeführten Filmauswahl. So voll hatte man den kälte- und akustikbedingt nicht eben anheimelnden Riesenraum noch nie gesehen. An die 1000 Menschen wollten sehen, wie sich fast 50 Jahre nach Erscheinen von Maxie Wanders gleichnamiger Sammlung, in der Frauen von sich und ihrer Vita in der DDR berichten, einige der Protagonistinnen (die damals alle unter Pseudonymen aufgetreten waren) an das Entstehen des Buchs erinnern und über ihren weiteren Lebensweg erzählen. Eine brillante Idee von Ina Borrmann, 1969 in Freiberg geboren wurde, also mit reichlich DDR-Erfahrung ausgestattet ist. Auch wenn die Form mit ihren vielen *talking heads* konventionell ist, entspricht sie Maxie Wanders Vorlage kongenial.

Obwohl „Guten Morgen, du Schöne“ nicht am Deutschen Wettbewerb teilnahm, hielt sich die Spannung, wer ihn gewinnen würde, in Grenzen. Denn auf „Übergang“ von Peter Badel und Chris Wright wartete man in Leipzig bereits seit 2024, nachdem Badel den Dreh angekündigt hatte. Damals war mit einer eilig zusammengestellten Retrospektive an den kurz zuvor gestorbenen Dokumentarfilmregisseur Thomas Heise erinnert worden. Der Tod hatte ihn bei laufenden Drehabeiten ereilt: zu einem Film, der noch persönlicher werden sollte als Heises *chef-d'œuvre* „Heimat ist ein Raum aus Zeit“, in dem er von seiner Familie erzählte. Heise plante einen Film, der seinem frisch angetrauten Ehemann die eigene Biographie nahebringen sollte: ein Lebens- und Liebeswerk. Das bereits abgedrehte Material wurde dann zur Grundlage einer zweistündigen Fassung, die Badel und Wright, zwei enge Vertraute Heises, vervollständigten. Sie waren bereits als Kameramann und Schnittmeister in das Projekt eingebunden gewesen.

Den Fragmentcharakter sieht und hört man dem Ergebnis an. Von Heise stammt die Grundidee, seine Erinnerungen mit Bildern der Berliner U-Bahn-Station Schönhauser Allee zu unterlegen, in deren Nähe der Regisseur wohnte. Ob er selbst derart viel Archivmaterial benutzt hätte, darf man allerdings bezweifeln. „Übergang“ ist dennoch höchst sehenswert, weil er den Bruch von Heises Ost- zu seiner gesamtdeutschen Biographie deutlich macht. Positiv, weil er erst danach frei arbeiten konnte. Negativ, weil ihm die moralische Sicherheit verloren ging, die eine widerständige DDR-Biographie geboten hatte. Zum „Fokus Ost“ hätte dieser Film auch gepasst, und es ist wohl nur der engen Bindung Heises an Dok Leipzig zu verdanken, dass er im Deutschen Wettbewerb landete. Seine Premiere feierte „Übergang“ schon beim Locarno Filmfestival im August.



Szene aus „Übergang“ von Peter Badel und Christ Wright Foto Ma.ja.de Filmproduktion

In Leipzig blieben indes genug Weltpremieren, wobei auch der Siegerfilm des Internationalen Wettbewerbs, „Letters from the Silent Country“, seine erste Aufführung anderswo erlebt hatte, in Venedig. Die polnisch-litauische Koproduktion von Andrei Kutsila, der selbst aus Belarus geflohen ist, dokumentiert das Schicksal dreier dortiger Aktivisten gegen das Lukaschenko-Regime. Dabei können sie meist nur durch die im Titel genannten Briefe aus der Haft zu Wort kommen. Eine Ausnahme ist die Zeichnerin Kasia. Kutsila ließ Figuren von ihr für die Dokumentation animieren. Damit hätte dieser Film auch in den Trickfilmwettbewerb gepasst.

Den gewann ein amerikanisch-japanischer Beitrag: Chris Sullivans „The Orbit of Minor Satellites“, eine surreal-phantastisch geprägte Studie zu Schizophrenie, für den die japanische Animationsgeschichte wichtigere Anregungen bot als die amerikanische. Der als bester kurzer Trickfilm ausgezeichnete „Terminal“ des Portugiesen Alexandre Siqueira nimmt sich ebenfalls eines düsteren Themas an: des Sterbens eines Kindes. In Bildern, die eher verstören als betören.

Das gilt genauso für Rosa Gochts „Hallo Debus“, eine surreale Vater-Sohn-Geschichte, die im Deutschen Wettbewerb die Goldene Taube für die beste kurze Dokumentation gewann. Ganz anders, weil hochpolitisch, dagegen der Siegerkurzfilm bei den internationalen Dokumentationen: ein anklagender amerikanischer Beitrag „They're Here“ über den Einsatz der US-Einwanderungsbehörde ICE in Minneapolis. Laura Poitras, eine der beiden Regisseurinnen, gehört zu den wenigen Weltstars des Dokumentarischen. Gemeinsam mit Rachel Lauren Mueller hat sie ein aktivistisches Werk geschaffen, das unmittelbar vor den amerikanischen Zwischenwahlen den Nerv des Publikums traf – und auch das der Jury. Leise Töne hatten es diesmal in Leipzig schwer.

Womöglich deshalb ist Dieter Schumann mit seiner herzerwärmenden Studie „Garten der Hoffnung“ über ein Nachbarschaftsprojekt in einem Schweriner Plattenbauviertel auch nur im „Fokus Ost“ gelandet. Andererseits fand er dort einen Zuspruch beim Publikum, mit dem man wohl nicht rechnen darf, wenn der Film im Februar ins Kino kommt. Aber dass er dort hingelangt, ist ein Hoffnungsschimmer: für ein gegen alle Klischees und Moden teilnehmendes Beobachten, das selten geworden ist im Dokumentarfilm. Nicht nur in Ostdeutschland, wo es einmal mit der DEFA-Tradition ganz anders war.

ANDREAS PLATTHAUS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

LE FIGARO

www.ecostampa.it

Budget : les députés écartent la hausse de TVA pour Canal+

Maxime Saada s'est fait entendre des députés. Le président du directoire de Canal+ n'avait pas eu de mots assez forts pour qualifier la « *décision absurde* » incluse dans le projet de budget 2027 de modifier le régime fiscal du diffuseur payant en doublant le taux de TVA appliqué sur ses abonnements. Les députés ont adopté lundi les amendements visant à supprimer cette disposition, par 45 voix contre 15.

Actuellement, les abonnements aux chaînes payantes classiques, diffusant leurs programmes en linéaire, bénéficient d'un taux réduit de TVA de 10 %, contre 20 % pour les plateformes de streaming vidéo (Netflix, Amazon Prime Video, Disney+…). Canal+ propose les deux types de prestation, et le taux réduit de 10 % s'applique à l'essentiel de son activité en France.

La direction de Canal+ dénonçait, dans le projet de supprimer le taux réduit, une « *décision politique* » et antiéconomique qui aurait surtout risqué d'affaiblir le financement du cinéma et le football français, dont il est l'un des principaux soutiens financiers. Une telle mesure risquait notamment de remettre en cause l'accord signé fin juillet, par lequel Canal+ s'est engagé à investir 980 millions d'euros entre 2028 et 2032 dans le cinéma français et européen. Le groupe a chiffré à 200 millions d'euros la potentielle perte de chiffre d'affaires induite par ce doublement du taux de TVA en année pleine. LV.


LE FIGARO économie
Négociations salariales : les entreprises sous pression

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

03-11-2026
Pagina 29
Foglio 1

LE FIGARO

www.ecostampa.it

Les musiques des films de Marcel Pagnol retrouvent le son

L'album «Melodies of Provence», enregistré par l'Orchestre national de Cannes, ressuscite des partitions disparues ou inédites de ses films.

Thierry Hilléritеau

Faire une musique «*là où la parole ne pouvait pas aller*»... C'est ainsi que le cinéaste Marcel Pagnol expliquait au compositeur Arthur Honegger ses ambitions pour la bande sonore de *Regain*. «*En 1937, dix ans à peine après l'arrivée du cinéma parlant, Pagnol a une idée très claire et novatrice de la bande-son et de l'importance de la musique au cinéma. Comme paysage sonore et comme palliatif au langage, notamment pour l'expression des sentiments*», s'enthousiasme Julien Ferrando. Le musicologue, enseignant-chercheur à l'université d'Aix-Marseille, est l'un des artisans du fabuleux album *Melodies of Provence. The Films of Marcel Pagnol*, enregistré l'an dernier par l'Orchestre national de Cannes, et qui sort ce 6 novembre chez BIS. Un projet né de la collaboration de cet ancien médiéviste converti à «*l'archéologie des musiques de film*» avec le petit-fils du cinéaste et écrivain provençal Nicolas Pagnol. «*En 2024, pour les 50 ans de la mort de son grand-père, nous avons eu envie de montrer à quel point Pagnol avait été un grand amoureux de musique populaire et classique, et combien cela se reflétait dans son cinéma*, raconte-t-il. *Comme nous voulions qu'il soit porté par un orchestre de la région de la meilleure qualité, nous nous sommes tournés vers l'Orchestre national de Cannes.*»

Un projet inédit et ambitieux, d'abord pensé sous forme de concerts à Aubagne puis en marge du Festival de Cannes, avant de se muer en enregistrement. «*À l'exception des* Lettres de mon moulin, *dont le compositeur, Henri Tomasi, avait tiré une suite symphonique pour le concert, la quasi-totalité des partitions avait disparu*, poursuit-il. *Les studios de cinéma les jetaient une fois la bande enregistrée.*» Il a fallu les reconstituer «à la dictée», soit à l'oreille, à partir des films originaux. «*Mais aussi de certains bouts inédits des génériques que Nicolas Pagnol conservait, et qui avaient été tronqués à l'écran, comme cela se faisait quand les films passaient à la télévision*», raconte Ferrando. Un travail de fourmi confié à l'arrangeur Cyrille Lehn, qui, tout en restant au plus près de la note, a dû ajuster aux effectifs et aux canons d'aujourd'hui les orchestrations de l'époque («*pour de plus petits orchestres, les studios français n'ayant pas les moyens de Hollywood*», rappelle Ferrando). Le résultat est un fascinant voyage de plus d'une heure, porté par la baguette très lyrique de Benjamin Levy, à travers trois décennies de cinéma et de musique française. De *Marius* aux *Lettres de mon moulin*. De Vincent Scotto à Arthur Honegger, en passant par Henri Tomasi, Paul Misraki, Raymond Legrand (père de Michel) ou Tony Aubin. Savoureux hommage à Schubert, dont Marcel Pagnol tenait les lieder pour «*des mélodies incomparables, d'un effet dramatique saisissant*». ■


LE FIGARO et vous

Il y a quarante ans naissaient l'IFM... et le luxe moderne

Les disparus de Mourmelon en série : le cri d'une mère

Les musiques des films de Marcel Pagnol retrouvent le son

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Le Monde

www.ecostampa.it

L'héritage maghrébin du cinéma français

Une exposition revisite soixante ans de production de films et de récits, dans une France postcoloniale

EXPOSITION

Hafsia Herzi, Reda Kateb, Leïla Bekhti, Tahar Rahim, Isabelle Adjani, Samir Guesmi, Camelia Jordana, Abdellatif Kechiche… Tous ces acteurs, actrices et cinéastes, et bien d'autres, sont devenus des noms familiers du cinéma français : ils et elles ont aussi des origines maghrébines, algériennes pour la plupart, mais aussi marocaines ou tunisiennes.

Comment ces artistes, et leurs aînés – l'acteur Mohamed Zinet (1932-1995), le cinéaste Mehdi Charef (1952-2026)… – ont-ils tracé leur chemin dans la France postcoloniale, des années 1960 à nos jours ? Si chacun et chacune a son propre parcours, n'y a-t-il pas un récit collectif à construire ? C'est le pari de la stimulante exposition intitulée « Une histoire du cinéma français : héritages maghrébins », qui a ouvert ses portes, samedi 31 octobre, au Musée national de l'histoire de l'immigration, au Palais de la Porte-Dorée, à Paris (12e). *« Avec cette exposition, on tisse une histoire qui n'a jamais été racontée. Ce n'est que le début, il y aura d'autres fils à tirer »*, souligne Clémentine Deroudille, la cocommissaire, avec Lucile Humbert Beldjoudi.

« L'enjeu de la transmission »

Samedi, lors de la soirée d'ouverture, une carte blanche a été confiée à Camelia Jordana, actrice engagée qui avait dénoncé les violences policières au lendemain de la mort de l'Afro-Américain George Floyd, tué en mai 2020 par un policier blanc, à Minneapolis (Minnesota). En France, une semaine après l'attentat raciste de Trappes (Yvelines), le 23 octobre, l'exposition s'inscrit dans une actualité mouvementée, sur fond de mobilisations lycéennes.

Cette histoire du cinéma sous le prisme de l'apport d'artistes issus du Maghreb est surtout un récit avec des trous. Les deux commissaires ont été confrontées au manque d'archives, *« envolées, disparues, comme si l'urgence de créer, à l'époque, avait été plus forte que celle de conserver »*, note Lucile Humbert Beldjoudi.

L'équipe s'est aussi démenée pour convaincre certains artistes de participer au projet, lesquels redoutaient d'être enfermés dans leurs origines. *« Finalement, ce qui a désamorcé la crainte, c'est l'enjeu de la transmission. Le rôle d'un musée, et d'un historien, c'est aussi d'être un réparateur, non pas sur un plan moral, mais au sens de venir combler les trous de notre histoire »*, explique, de son côté, la directrice générale de l'établissement public du Palais de la Porte-Dorée, Constance Rivière.

La transmission est bien le fil rouge du parcours : comment des cinéastes et des acteurs pionniers, dans les années 1960 et 1970, ont-ils inspiré à leur tour une nouvelle génération ? Né en Algérie, âgé de 83 ans, Ali Ghalem est l'auteur de l'une des premières fictions marquantes consacrée à l'immigration algérienne, *Mektoub ?* (1969), où il capte la désillusion d'un Algérien qui débarque à Marseille et monte à Paris – le film et quelques autres viennent d'être restaurés pour l'occasion.

Le personnage principal de *Mektoub ?* est interprété par Abderrahmane El Kebir, qui jouera ensuite les méchants dans le cinéma français, comme tant d'autres acteurs issus de l'immigration, tel Mohamed Zinet (1932-1995), à qui l'exposition rend hommage. Il qui joua dans *Le Bougnoul* (1975), de Daniel Moosmann, *Dupont Lajoie* (1975), d'Yves Boisset, etc.

Ali Ghalem a ouvert la voie à d'autres cinéastes, tel Mehdi Charef (1952-2026), qui a travaillé en usine dans les années 1970, avant d'écrire des romans et de tourner des films. Il y avait été encouragé par Costa-Gavras, qui avait acquis les droits de l'un de ses ouvrages en vue de l'adapter. Devenu culte, le premier long-métrage de Mehdi Charef, *Le Thé au harem d'Archimède* (1985), dresse le portrait d'un fils d'immigré, Madjid (Kader Boukhanef), tiraillé entre la culture de ses parents algériens et son désir d'intégrer la société française – le film obtint le prix Jean-Vigo. *« Le* Mektoub ? *d'Ali Ghalem a été décisif pour Rachid Bouchareb, réalisateur d'*Indigènes *(2006), et aussi pour Abdellatif Kechiche, dont les trois "*Mektoub*" – Mektoub, My Love, Canto Uno* (2018), *Mektoub, My Love : Intermezzo* (2019), *Mektoub, My Love, Canto Due* (2025) *– sont un écho »*, précise Clémentine Deroudille.

Indigènes, qui a réveillé les consciences sur le rôle des tirailleurs nord-africains durant la seconde guerre mondiale, a valu le prix d'interprétation masculine à Cannes aux acteurs Sami Bouajila, Jamel Debbouze, Samy Naceri, Roschdy Zem et Bernard Blancan.

Après l'avoir visionné, Jacques Chirac, alors président de la République, avait décidé d'aligner les pensions de ces anciens combattants – qui avaient été « gelées » – sur celle des soldats français.

Arbitrages politiques

Jalonné de repères historiques, le parcours de l'exposition montre comment la création cinématographique et les arbitrages politiques des décennies écoulées s'entremêlent. Telle cette affiche de la comédie de Mahmoud Zemmouri (1946-2017), *Prends 10 000 balles et casse-toi* (1982), qui fait référence à la prime de retour au pays instaurée en France en 1977, et sera contestée puis abandonnée. *« Mahmoud Zemmouri est un peu le père spirituel d'un Smaïn, l'humoriste qui émerge dans les années 1980, puis d'un Jamel* [Debbouze]*, plus tard, dans les années 1990 »*, ajoute Lucile Humbert Beldjoudi.

On remonte le passé grâce, aussi, aux nombreux documents audiovisuels sortis des oubliettes : telles ces archives de l'émission « Mosaïque » sur FR3 (ex-France 3), créée en 1977 par le cinéaste algérien Tewfik Farès, qui chroniquait les vies de travailleurs immigrés. L'exposition documente, également, le rôle des revues critiques dans les années 1970 (*CinémArabe*), et des cinémas de quartier (le Louxor à Barbès, etc.).

Des esthétiques plus expérimentales apparaissent, renouvelant les représentations des vies immigrées, du court-métrage *Ya França Ya França !* (1980), de Rabia Teguia, aux premiers films de Rabah Ameur-Zaïmeche, *Wesh wesh, qu'est-ce qui se passe ?* (2001). Vingt-cinq ans plus tard, la question ferait un bon slogan de manif. ■

CLARISSE FABRE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Le Monde

www.ecostampa.it



Kader Boukhanef, sur le tournage du film « Le Thé au harem d'Archimède », en mars 1985. JACQUES PRAYER/GAMMA RAPHO/MUSÉE NATIONAL DE L'HISTOIRE DE L'IMMIGRATION

« Avec cette exposition, on tisse une histoire qui n'a jamais été racontée »

CLÉMENTINE DEROUDILLE
cocommissaire

« Une histoire du cinéma français : héritages maghrébins », au Musée national de l'histoire de l'immigration, Paris 12e. Jusqu'au 21 mars 2027.


20 | CULTURE

L'héritage maghrébin du cinéma français

L'inquiétante analyse géopolitique du mythe de Dracula

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Le Monde

www.ecostampa.it

« Sanxingdui », film 100 % IA, critiqué par les étudiants en cinéma chinois

Le fiasco de cette production s'inscrit dans un contexte de malaise du cinéma, miné par l'effondrement de la fréquentation et des recettes

PÉKIN - *correspondance*

Le 27 octobre, à son sixième jour d'exploitation en salle, le film *Sanxingdui : Future Past*, premier long-métrage chinois totalement réalisé par intelligence artificielle (IA), enregistrait un taux de fréquentation de 0,3 % soit trois spectateurs toutes les dix séances. Ce fiasco nourrissait les conversations jeudi 29 octobre à l'entrée de la prestigieuse Beijing Film Academy (BFA). Installée dans le nord-ouest de Pékin, près des locaux de CCTV-6, chaîne télévisée étatique dévolue au cinéma, la BFA a formé presque tous les grands noms du cinéma chinois, parmi lesquels les réalisateurs Zhang Yimou ou Jia Zhang-ke.

En doudoune noire siglée de leur école, deux jeunes hommes en licence de la filière interprétation, accroupis, cigarette aux lèvres, très maquillés, attendent un taxi. Leur verdict est sans appel : *« Ce film est un navet sans aucune émotion. On distingue les pores de la peau mais on ne ressent rien. »*

Ce jugement, des artistes l'avaient formulé bien avant la sortie du film. Le 13 juin, lors d'une conférence de presse du jury du Festival international du film de Shanghaï, l'acteur hongkongais Tony Leung, prix d'interprétation masculine à Cannes en 2000 pour son rôle dans *In the Mood for Love* de Wong Kar-wai, a déclaré : *« Un film généré par IA n'est pas de l'art, car il n'y a aucune âme. »* Shu Qi, actrice née à Taïwan, très populaire en Chine, depuis peu aussi réalisatrice, nous confiait en septembre : *« Les personnages créés par l'IA sont parfaits sur tous les points, mais ils n'ont pas cette chaleur humaine unique. De plus, on a du mal à se souvenir des visages ainsi générés. Donc à l'heure actuelle, l'IA n'est pas encore prête pour le grand écran. »*

Chaque année, la BFA reçoit plus de 100 000 candidats, pour à peine 400 places. Certains élèves de familles fortunées y entrent par le biais d'un programme d'admission dit « hors plan », très onéreux et non diplômant. Ce n'est pas le cas de Ma Liang (tous les étudiants cités ici n'ont pas souhaité donner leur nom véritable), lunettes violettes, cheveux finement tressés. Fils d'employés de bureau inscrit en master, spécialité « réalisation de fiction », il ne croit pas en une industrie du cinéma ravagée par les images générées par IA.

C'est pourtant déjà le cas avec les miniséries, ces feuilletons d'une durée de sept minutes en moyenne, gratuits car financés par la publicité, qui saturent les téléphones des Chinois : l'arrivée en février de Seedance 2.0, le modèle de génération vidéo de ByteDance, entreprise à l'origine de TikTok, de Douyin (son équivalent en Chine) et de Hongguo, application spécialisée dans la diffusion de miniséries, a détruit environ 30 000 emplois de comédiens de second rang en huit mois, sans compter les figurants.

« Ça ne rapporte pas d'argent »

« Pour moi, l'IA générative, c'est comme les NFT [non-fungible tokens, des certificats de propriété numérique] *: c'est un buzz, une bulle qui va finir par crever,* analyse Ma Liang. *Les investisseurs commencent à comprendre que si l'IA vidéo permet de gagner du temps et de réduire les coûts en supprimant des emplois, ça ne rapporte pas d'argent puisque les gens ne veulent ni payer ni se déplacer pour voir de l'IA. »* Contrairement à de nombreux établissements universitaires chinois, l'IA n'a pas provoqué de refonte des programmes à la BFA.

Mais l'intelligence artificielle est l'arbre qui cache la forêt : dans un contexte national de consommation ralentie, où les loisirs gratuits sont privilégiés, l'économie du cinéma traditionnel – pour un ticket moyen à 39,5 yuans (5,25 euros) – va mal. Entre le 1er janvier et le 26 octobre, 400 films sont sortis en salle. Très peu de Chinois sont allés les voir. Au premier semestre, la fréquentation par séance n'était que de 5,8 spectateurs, en baisse de 36 % par rapport à 2025. Les recettes moyennes par séance sont tombées à 238,7 yuans (soit 32 euros), au plus bas depuis 2014, en dessous du seuil de rentabilité de nombreuses salles.

Ces recettes se concentrent par ailleurs sur une poignée de blockbusters. *« C'est plutôt pour cette raison que je ne pense pas m'attarder dans le cinéma,* explique Shuang Li, en deuxième année de master, également en spécialité « réalisation de fiction ». *« Vous connaissez* Grand Theft Auto *? Les jeux vidéo sont devenus des films de grande qualité dont le joueur est le héros. Alors pourquoi ne pas envisager d'ouvrir mon studio de création ? J'ai appris à maîtriser Python, un langage de programmation informatique. Cela m'aidera à manipuler plusieurs agents IA pour accomplir les tâches de toute une équipe ».*

Pour normaliser l'usage de l'IA dans la production d'images cinématographiques, les sociétés chinoises du secteur poursuivent les partenariats. L'entreprise IA de vidéo générative Kling, propriété du réseau social chinois Kuaishou, a organisé le 18 mai, en marge du Festival de Cannes, une table ronde officielle sur la scène principale du Palais des festivals, intitulée « De la possibilité créative à la réalité de production : Kling AI dans les workflows cinématographiques ».

En 2025, Kling est devenu « partenaire exclusif » de la section « courts-métrages IA » fraîchement créée, du Festival international du film de Pékin. L'actrice Shu Qi estime l'avancée de l'IA dans le cinéma inéluctable : *« Comme dans la vie. Nous devons donc l'accepter et voir comment l'utiliser au mieux dans nos films. Le plus important restera de bien raconter une histoire. »* ■

JORDAN POUILLE

Entre le 1er janvier et le 26 octobre, 400 films sont sortis en salle. Très peu de Chinois sont allés les voir


Le cinéma japonais affiche ses ambitions

« Sanxingdui », film 100 % IA, critiqué par les étudiants en cinéma chinois

DE CAUSE À EFFETS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

03-11-2026
Pagina 21
Foglio 1

Le Monde

www.ecostampa.it

Le cinéma japonais affiche ses ambitions

Le Festival international du film de Tokyo entend rayonner artistiquement et financièrement

CINÉMA

C'est sous une pluie battante, venue coiffer le tapis rouge d'une constellation de parapluies transparents, que s'est ouvert, lundi 26 octobre, le Festival international du film de Tokyo (TIFF). Pour sa 39e édition, la manifestation a intégré, en mars, le club fermé des festivals dits « de catégorie A », aux côtés de Cannes, Venise (Italie), Berlin ou Locarno (Suisse). Au coude-à-coude avec Busan (Corée du Sud), le TIFF cherche à devenir, non seulement la vitrine du cinéma japonais, mais aussi la principale fenêtre de lancement des productions panasiatiques.

Après les années de pandémie de Covid-19, l'événement s'est redéployé dans le triangle huppé de Hibiya, Yurakucho et Ginza, quartier d'affaires et véritable morceau de ville verticale où l'on accède aux salles de projection par ascenseur. Au cœur du secteur se trouve le square Godzilla, où trône une statue du monstre iconique, opportunément remis à l'honneur par la présentation, en séance événement et quelques jours avant sa sortie japonaise *[le 4 novembre]*, du blockbuster *Godzilla Minus Zero*.

Depuis avril, le festival s'est également doté d'un nouveau directeur en la personne de Takeo Hisamatsu, fort de son expérience passée à la tête de la Shochiku et de la filiale japonaise de Warner Bros. Au TIFFCOM, le marché associé au festival, on croisait encore cette année nombre de distributeurs et d'éditeurs français, l'Hexagone étant connu comme un débouché particulièrement féru de productions locales.

La cérémonie d'ouverture témoignait à sa façon de cet équilibre recherché entre rayonnement culturel et ambitions économiques. Le ministre de l'économie japonais, Ryosei Akazawa, a célébré les succès commerciaux récents du cinéma japonais (dont la franchise *Kingdom* aux recettes faramineuses), déclarant que *« les ventes à l'étranger de l'industrie japonaise du contenu* [avaient] *atteint* [en 2024] *environ 6 100 milliards de yens* [près de 35 milliards d'euros], *faisant de ce secteur l'un des piliers de l'économie nationale »*. La première ministre, Sanae Takaichi, lors d'une allocution vidéo, a affirmé *« l'objectif de porter les ventes à l'étranger de contenus japonais à 20 000 milliards de yens d'ici à 2033 »* et de fournir pour cela *« un soutien stratégique, massif et durable »*.

Une autre façon de faire couple

Pour prolonger ce discours volontariste, le film d'ouverture du festival, en toute logique, déroulait l'histoire d'un « hit », soit une ritournelle japonaise qui, en 1963, a fait le tour du monde. *Sukiyaki*, de Zeze Takahisa, du nom de ce fameux tube, est ainsi le biopic, tout en cuivres et coups de cymbales, de son compositeur, Nakamura Hachidai (1931-1992), jazzman torturé qui se réinvente en chansonnier populaire au sein du Trio 689 et y trouve la formule du succès. Comme souvent, le rouleau compresseur biographique œuvre ici à réduire un parcours artistique, avec ses hauts et ses bas, en destinée rectiligne.

Pour le reste, cette édition reflétait les différentes facettes de la production japonaise, et parmi elles, quelques thèmes récurrents : la crise du modèle familial, la difficulté du rapport à autrui. Dans *Between Us*, quatrième long-métrage de Shingo Matsumura, deux familles amies sont ravagées par la disparition de l'un des leurs. Six ans plus tard, leurs filles aînées renouent les liens en travaillant sur une pièce de théâtre. Habilement construit sur une ellipse qui condense à elle seule le sentiment de perte, le film transporte le conflit intime sur les planches, le théâtre permettant d'énoncer ce que les rapports sociaux ne peuvent absorber.

Dans *The Intertwining*, Akira Yamamoto interroge la filiation sur un plan quasi moléculaire. Deux étudiantes en médecine, l'une japonaise, l'autre coréenne, découvrent que leurs embryons ont été intervertis avant leur naissance à la suite d'une erreur médicale. Tout à coup, le sentiment national et les préjugés liés à l'origine se trouvent relativisés chez chacune d'elles. *Silver Express*, premier long-métrage de Miki Tanaka, née en 1993, touche, quant à lui, à la distinction entre affinité amoureuse et désir sexuel. Une jeune Tokyoïte asexuelle rencontre un garçon aromantique. Ils inventent une autre façon de faire couple, dans une belle étude de mœurs sur la jeunesse contemporaine.

Enfin, le TIFF consacre une bonne part de ses séances aux restaurations. Si la traditionnelle rétrospective était consacrée au maître Kenji Mizoguchi (1898-1956) (*Les Contes de la lune vague après la pluie*, *L'Intendant Sansho*), plusieurs trouvailles concernaient un autre grand disparu, Shinji Somai (*Déménagement*, *Typhoon Club* et *Jardin d'été*), prince des années 1980-1990. Le festival présentait *Tokyo Heaven* (1990), délicieuse fantaisie autour d'une idole revenue d'entre les morts, et surtout *The Catch* (1983), l'un de ses chefs-d'œuvre. Dans ce récit élémentaire et fiévreux, un vieux pêcheur de thon de la presqu'île de Shimokita rejette obstinément le prétendant de sa fille. Grâce à ses plans à la longueur insensée qui débordent toute narration, Somai porte le réalisme à la dimension du symbole. Avec ces films, le TIFF libère les plus vives des passions humaines. ■

MATHIEU MACHERET

39e Festival international du film de Tokyo, du 26 octobre au 4 novembre.



Image extraite du film « The Catch » (1983), de Shinji Somai. 1983/2026 SHOCHIKU CO., LTD.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

THE WALL STREET JOURNAL.

www.ecostampa.it

FILM REVIEW

David Lean's Intimate Irish Epic

The director brought his talent for grandeur to the story of a love triangle in 'Ryan's Daughter'

As the director of "Lawrence of Arabia" (1962) and "Doctor Zhivago" (1965), David Lean was a virtuosic practitioner of the screen epic. But in one of his boldest and strangest films—and, in its day, one of his least heralded—he marshaled his gifts for gigantism to tell a story of intimate scale.

In "Ryan's Daughter," released by Metro-Goldwyn-Mayer in 1970, Lean applies his affinity for natural landscapes, proficiency with widescreen photography and predilection for luxuriant scores—all characteristic of his epics—to a story that is anything but grand, a common complaint among critics at the time, who were, on the whole, unmoved. "The art it represents," wrote Vincent Canby in the New York Times, "belongs to that school of very classy calendar art supported by airlines, insurance corporations and a few enlightened barber shops."

Yet the movie's unlikely combination of qualities—its huge dimensions in service of a modest tale—has never been seen to better advantage than in Warner Archive's surpassingly beautiful new 4K and Blu-ray release. The set, overflowing with special features but whose loveliest touch is the inclusion of a reproduction of the U.K. souvenir program that had been for sale at the film's roadshow presentations, is among the indisputable highlights of the autumn home-video season.

Sarah Miles stars as Rosy Ryan, a young Irishwoman with a weakness for daydreaming who hastily marries an honorable but unexceptional schoolteacher, Charles (Robert Mitchum). She finds what she considers her dreary existence enlivened for a time by the appearance of a British officer, Major Doryan (Christopher Jones), a charismatic fellow who nonetheless bears both physical and mental scars from World War I.

The plot is not without historical content or context: Robert Bolt's screenplay, conceived after he failed to entice Lean to film his adaptation of "Madame Bovary," unfolds in the thick of the Irish-British conflict, and the story eventually turns on the actions of Rosy's father, Thomas Ryan (Leo McKern)—a publican vociferous in his support for Irish nationalism but compromised due to his status as an informant to the British. Yet, despite several subplots that elaborate on these strands (and some crowded set pieces), over its 206-minute running time the movie is functionally a three-hander—a study in the romantic dreaminess of Rosy, the unsatisfactory mildness of Charles, and the roiling inner turmoil of Doryan.

According to Kevin Brownlow's definitive biography "David Lean" (1996), the director perceived the picture in these terms. "In his new project he saw an ideal opportunity to show those critics who said he couldn't do anything on a reasonable scale that he still had the talent that had once produced 'Brief Encounter,'" writes Mr. Brownlow, referring to Lean's 1945 masterpiece whose emotions were as deep as its scale was humble. Lean himself wrote to Alec Guinness, then being courted for a part, that the new movie would be "much more intimate and private than the last two films," "Lawrence" and "Zhivago."

That "Ryan's Daughter" ended up as a complex, costly production owes both to the strenuous location shooting and its maker's addiction to sweeping effects. But this apparent discrepancy vests the characters' longings and woes with a certain stateliness beyond their station. Charles is not T.E. Lawrence; Rosy is not Lara from "Zhivago." Yet ordinary scenes of courtship are intensified by the incomparable Irish setting: In one sequence, Rosy, walking barefoot on an unthinkably vast beach, places her feet in the impressions left by the shoes of Charles, who has walked on to the grave of his deceased wife. Yearning for marriage, and persuaded that Charles meets the minimum standards of decency and availability, Rosy seems to consider life with him by literally walking in his footsteps—until those very footsteps are swept away by the surf. These characters contend with their emotions as they face the wind, the clouds, the waves.

Lean is also impeccably attuned to Rosy's inner life. We are given access to her thoughts when we see her enter Charles's empty schoolhouse and stay with her perspective as she notes his arrival in an adjacent room, where he begins playing a Beethoven record—Beethoven being, like Lord Byron, the sort of volcanic artist Charles admires but is utterly dissimilar from. Nonetheless, she seems determined to see him in a romantic light. Yet few scenes in cinema depict the dismal reality of an ill-advised new marriage better than that of Rosy sitting on her new bed and despairingly running her gloved hand across its brass frame. In a signature part, Ms. Miles is touchingly girlish in her sense of hopes dashed and rekindled, while in an utterly uncharacteristic role, Mitchum is as docile as a lamb but never pathetic enough to be pitiable.

After the local priest, Father Collins (Trevor Howard, from "Brief Encounter"), cautions Rosy against nursing her wishes for a more romantic existence in case they come to pass, Lean delivers a scene transition as electrifying as the cut from extinguished flame to desert vista in "Lawrence": The film dissolves to a shot of a car bearing Doryan, soon to become the source of Rosy's infatuation—her wish. Christopher Jones's highly theatrical performance elicited much controversy, but he possesses a compelling if sullen magnetism—never more so than during that initial appearance, when, in one medium shot against portentous gray clouds, he takes a cigarette from his silver case. Rosy and Doryan's first meeting, with her comforting him as he is in the throes of a war flashback, has a desperate intensity; later, their forest love scene has a peaceable beauty.

Clearly, "Ryan's Daughter" failed to remind the cognoscenti of Lean's skill at chamber dramas like "Brief Encounter." But seen today, in a transfer that glistens, it is more interesting than that: It's Lean's daring attempt to make a love triangle appear as monumental as it would have seemed to its benighted participants.

Mr. Tonguette, the Life & Arts editor of the Washington Examiner, writes about film for the Journal.

WARNER ARCHIVE COLLECTION

By Peter Tonguette

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

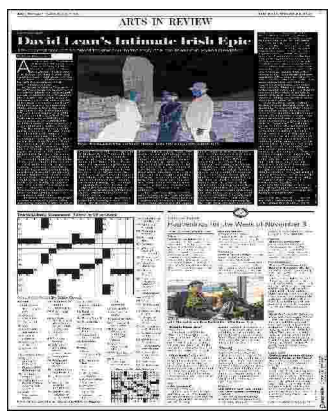
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

THE WALL STREET JOURNAL.

www.ecostampa.it



Trevor Howard, Sarah Miles and Robert Mitchum in the 1970 drama, newly available in 4K.


ARTS IN REVIEW
David Lean's Intimate Irish Epic

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE